ANNO 50° — TORINO, *Domenica 16 Aprile 1916* — NUM. 107

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. **5**

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure della pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Un assalto francese alle posizioni tedesche sul Mort-Homme

Il Kaiser disse alle truppe che la guerra doveva terminare a Verdun

(Servizio speciale della "Stampa.")

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Roye una ricognizione nemica ha tentato di avvicinarsi alle trincee della regione di Parvilliers: è stata dispersa dal fuoco di fucileria. Nessuna azione della fanteria durante la notte, in tutta la regione di Verdun. Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle posizioni fra il bosco di Malancourt e la quota 304. Le batterie si sono mostrate attivissime in questa parte del fronte e specialmente ad ovest del Bois de Corbeaux e sui punti di passaggio al ruscello di Forges. Ad est della Mosa ed in Woevre bombardamento intermittente.

Nei Vosgi alcuni contatti con pattuglie in ricognizione tedesche, le quali sono state fortemente provate dal fuoco a sud del colle Sainte Marie aux Mines.

PARIGI, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne abbiamo cannoneggiato le strade di Mont-Faucon ove erano segnalati movimenti di truppe. Ad ovest della Mosa il nemico ha violentemente bombardato, durante il pomeriggio, le nostre posizioni del Bosco di Caurettes e della regione di Esnes. Ad est della Mosa intensa attività delle due artiglierie nel settore di Douaumont ed a sud del Bosco di Haudremont.

Nella Woevre giornata relativamente calma. Niente da segnalare sul resto del fronte.

"Le ondate dell'assalto francese dovettero retrocedere,,

BASILEA, 15, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Una offensiva inglese abbastanza forte contro le posizioni delle escavazioni a sud di Saint Eloi fu respinta dopo combattimenti a colpi di granate. In Argonne, più all'est, vivi combattimenti parziali di artiglieria.

Sulla sinistra della Mosa, tentativi di offensiva nemici contro le nostre posizioni sul Mort Homme e a sud del Bois des Corbeaux e di Cumières, preparati con un aumento considerevole d'intensità del fuoco di artiglieria, poterono essere eseguiti soltanto con alcuni battaglioni contro Mort Homme, a causa del nostro fuoco concentrato alle due rive della Mosa sulle truppe disposte per l'attacco. Le ondate di assalto dovettero retrocedere davanti alle nostre linee: alcuni uomini, che avevano potuto avanzare fino alle nostre trincee, caddero nel corpo a corpo.

A destra della Mosa e nella pianura della Woevre l'attività combattiva fu distrutta generalmente a vivi scambi di fuoco. Due deboli attacchi del nemico a colpi di granata a sud-ovest del forte di Douaumont non ebbero risultato. (Stefani).

"La guerra deve terminare a Verdun,, ha detto il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Tutti i reggimenti del 18.o Corpo d'armata tedesco sono stati passati in rivista il 28 marzo dal Kaiser, che nelle sue allocuzioni sviluppò il tema seguente: «La decisione della guerra del 1870 ebbe luogo a Parigi; la guerra attuale deve terminare a Verdun».

Un telegramma da Bucarest dell'*Agenzia Radio* dice di apprendere da buona fonte che due Divisioni tedesche, che si trovavano da parecchie settimane a Chumla, città bulgara, a 50 chilometri dalla frontiera rumena e punto strategico importante, furono inviate sul fronte occidentale, per colmare i vuoti tedeschi innanzi a Verdun.

Il giornale bulgaro *Kambana*, commentando il discorso del Cancelliere tedesco, lo completa scrivendo: «Nella stessa guisa che il Belgio e la Polonia non debbono più offrire una base d'attacco contro la Germania, così la Serbia non deve più rimanere vassalla e cieco istrumento della Russia e dei suoi Alleati. Il nocciolo della popolazione serba sarà aggregato all'Austria-Ungheria, mentre la Moravia, popolata in maggioranza di bulgari, rimarrà alla Bulgaria».

D. R.

Dalle Fiandre all'Artois

Come un'armata francese venne sostituita dagli inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

E' lecito oggi che i comunicati ufficiali francese e inglese hanno annunziato l'estensione compiuta del fronte britannico nella regione di Arras durante la battaglia di Verdun, precisare i particolari di questo fatto il quale afferma la solidarietà degli alleati. Sino a metà della estate scorsa il fronte britannico comprendeva una piccola parte del fronte occidentale. Cominciava a nord di Ypres e terminava a sud di Labassée. E' giusto notare che, malgrado i limiti angusti, quel fronte era tra i più importanti data la massa di truppe tedesche rimaste in permanenza intorno al saliente di Ypres. Le principali forze inglesi erano quindi concentrate in modo da respingere i tentativi ripetuti dal nemico di spezzare il fronte in vicinanza di quel punto particolarmente vulnerabile per schiudersi così la via di Calais. La seconda fase della estensione del fronte inglese venne realizzata a metà dell'estate scorsa quando il terzo esercito britannico sostituì le truppe francesi nel paese posto a est e nord-est di Amiens. Da allora vi fu così un secondo fronte britannico separato dal primo ed estendentesi dal villaggio di Hebuterne a nord sino alle colline che dominano il fiume Somma a sud. Tra i due fronti britannici si trovava l'esercito francese incaricato della difesa di Arras, del labirinto Souchez e di Nôtre Dame de Lorette. Si conoscono le difficoltà speciali che offre la difesa di quel settore. Appunto qui gli ultimi inglesi giunti in Francia sono venuti a collocarsi al principio della battaglia di Verdun permettendo all'Alto Comando francese di disporre di una delle sue migliori armate. L'operazione di sostituzione, particolarmente difficile per l'ora in cui venne effettuata, sarebbe stata impossibile se, oltre che dei nuovi Corpi d'armata trasportati in Francia nel corso degli ultimi mesi, gli inglesi non avessero disposto di artiglieria formidabile che permette loro di mantenersi facilmente in posizioni tali quali il labirinto di Neuville-Saint Vaast contro cui i tedeschi spiegano un accanimento incessante. Oggi il fronte inglese [illegible] una linea continua a nord di Ypres sino a sud della Somma; cioè occupa circa un quinto di tutto il fronte occidentale e offre su tutta l'estensione una barriera solida contro un ritorno offensivo dei tedeschi. Sembra che gli inglesi di Fiandra trasferiti con i loro connazionali nel nuovo settore dell'Artois siano particolarmente lieti di questa novità. Il paesaggio di Fiandra, estremamente monotono, aveva finito per dare loro l'ipocondria mentre le colline e le larghe vallate dell'Artois insinuano sentimenti più vivaci allo spirito. Le operazioni per la sostituzione diedero occasione a scene affettuose tra *Poilus* e *Tommies*: i francesi fecero gli onori delle trincee ai loro compagni inglesi che pare apprezzino in modo speciale l'organizzazione dei numerosi ripari sotterranei a prova della grossa artiglieria, di cui i francesi avevano popolato quel settore.

D. R.

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 15, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: «Facemmo esplodere una mina ad est di Vermelles, cagionando danni considerevoli ad una posizione nemica. L'artiglieria avversaria rispose senza successo. Eseguimmo un raid notturno sulle trincee tedesche a nord-ovest di Lens, uccidendo parecchi tedeschi».

Poincaré, Painlevé e Thomas assistono alle prove di artiglieria

Parigi, 15, notte.

Poincaré Painlevé, Albert Thomas e molti altri parlamentari assistettero ieri alle esperienze di artiglieria al poligono di Bourges. Poincaré è ritornato stamane alle 5,50 e si recò direttamente alla stazione di Lione per salutare alla partenza il principe Alessandro di Serbia.

Un tedesco che la pensa come un nemico del suo paese

Parigi, 15, ore 8.15.

I lettori rammenteranno il rumore sollevato a suo tempo dalla pubblicazione di un libro intitolato «Appunto perchè sono tedesco», costituente una fiera requisitoria contro i dirigenti tedeschi responsabili della guerra, e il cui autore, professor Ermanno Fernau, non esitò a porre il suo nome sul frontispizio, a differenza di quanto fece l'autore di un altro famoso opuscolo intitolato «Accuso!», che preferì conservare l'anonimo.

L'inviato speciale del «Matin» a Basilea potè incontrare il Fernau, col quale ebbe un lungo colloquio. Egli è un patriota, a cui però nessun preconcetto ottenebra la chiara visione della giustizia e dell'enorme responsabilità in cui è incorsa la Germania scatenando l'immane conflitto. Parlando col giornalista francese non esitò a confermare le accuse rivolte contro il suo Governo. Con accento di assoluta sincerità, continuò: «Felicemente possiamo fin d'ora dire che il militarismo prussiano è vinto. La Germania, infatti, ha già perduto. E' evidente che presto o tardi soccomberà alla potenza dei suoi avversari e alle difficoltà economiche che la stringono. Finora mai si vide l'Inghilterra cedere. Combattè Napoleone per quindici anni e si trattava di un avversario ben più temibile di quelli che si trovano oggi alla testa della casta militare prussiana. Auguro dunque ardentemente pel bene del mio paese che gli Alleati trionfino rapidamente e sia finita una volta per sempre con le camarille nemiche di ogni progresso e della vera civiltà». E con franchezza piuttosto unica che rara, convenne che se gli eserciti tedeschi dovessero essere vittoriosi nella formidabile conflagrazione, sarebbe finita per sempre pel liberalismo, per la facoltà dei popoli di disporre liberamente di sè stessi e per il diritto e la giustizia. Sarebbe allora un ritorno certo alla primitiva barbarie.

D. R.

La rivolta contro la Germania predicata nelle moschee di Costantinopoli?

Un consiglio per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 15, notte

Una informazione da Costantinopoli alla «Tribune de Genève» che vi trasmetto a titolo di curiosità dice: «Un gran Consiglio è stato tenuto al palazzo di Dolma Bagiché a Stambul, per discutere delle condizioni di pace da sottomettere agli Alleati. Un grande numero di alti funzionari turchi hanno assistito a questa riunione. Si assicura che i predicatori fanno nelle principali moschee dei sermoni biasimanti i germanofili ed invitanti la popolazione a preparare la liberazione dell'Impero.

Il meditato sforzo tedesco su Riga

Previsioni di un critico russo e riserve di un critico francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il critico militare dell'«Invalido russo», organo del ministero della Guerra, opina che la debole attività dei tedeschi induce a credere che lo Stato Maggiore nemico sia occupato a preparare un piano di operazioni militari contro la Russia, la cui esecuzione sarebbe prossima. L'avversario completa attualmente le misure prese qualche settimana fa per dare alla dislocazione delle truppe sul settore Riga-Dvinsk la migliore utilizzazione possibile. Sembrerebbe inoltre che si prepari a far intervenire la sua flotta nel golfo di Riga. Perciò è presumibile che lo sforzo tedesco si compirà nelle prossime settimane sul fronte settentrionale, cioè contro gli eserciti di Kuropatkine. I combattimenti spesso accaniti che si svolgono nella regione dei laghi di Narotch e Vighniel non hanno verosimilmente altro scopo che di stornare l'attenzione dal fronte nord dove i tedeschi portano rinforzi sguarnendo altri settori. Inoltre, le truppe tedesche, che combatterono finora in Galizia, sono state sostituite da truppe austriache allo scopo di rinforzare le formazioni tedesche sulla Dvina. Il principio dell'offensiva tedesca nel settore di Riga non serve che a difendere, secondo ogni probabilità, il compimento della concentrazione delle forze di Hindenburg. Il critico militare del «Temps» osserva a tale riguardo, che il cammino Riga-Pietrogrado è lungo e i russi possono renderlo ancor più difficile con un'azione vigorosa in Galizia. Sarebbe da stupirsi se i tedeschi, per un'operazione così aleatoria come la marcia su Pietrogrado, abbandonassero gli austriaci che si trovano alle prese con gli italiani sull'Isonzo, coi russi in Galizia e cogli Alleati a Salonicco, le cui forze non da disdegnarsi, non potranno essere trattenute da poche Divisioni bulgare rimaste al Vardar.

D. R.

Gli aviatori tedeschi tentano di lanciare bombe sull'accampamento dello Czar

Pietrogrado, 15, notte.

Nella sua visita al fronte sud-occidentale lo Czar passò in rivista le truppe tra le acclamazioni dei soldati. Il Sovrano le ringraziò ed espresse la certezza che le truppe russe abbatteranno l'ostinato nemico. Durante la rivista apparvero aeroplani nemici che si dirigevano verso il luogo ove si trovava lo Czar. L'artiglieria aprì il fuoco costringendo il nemico a tornare indietro.

Offensiva russa a Dwinsk fallita

Basilea, 15, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Tentativi totali e ripetuti di offensiva russa a nord-ovest di Dwinsk, ebbero la stessa sorte che quelli del giorno precedente. Sul Serotch, a sud-est di Korkitch, facemmo fallire un attacco di forze nemiche poco importanti, preparato con fuoco violento. Sul fronte balcanico nessun avvenimento di speciale importanza. (Agenzia Stefani).

Un raid aereo russo su Czernovitz

Basilea, 15.

Si ha da Vienna:

Il comunicato ufficiale dice: *Fronte russo:* Ieri, dopo le ore cinque del mattino sette aeroplani nemici dei quali quattro apparecchi di battaglia apparvero su Czernovitz a sugli impianti ferroviari a nord della città. Alcuni nostri aviatori si innalzarono per respingerli. Dopo una lotta aerea di due ore sopra la città, essi riuscirono ad abbattere un apparecchio nemico alla distanza di trenta passi. La squadriglia nemica si ritirò: l'apparecchio colpito cadde presso Bojan, fra le linee russe e le nostre. Un osservatore nemico fu ucciso. I nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Del resto la giornata di ieri fu relativamente calma tanto in Galizia Orientale che negli altri settori del nostro fronte nord-orientale.

L'intimazione di Wilson alla Germania

Londra, 15, ore 14.5.

Stavolta sembra proprio che l'Amministrazione degli Stati Uniti sia risoluta a venire ai ferri corti colla Germania. Tutto lascia credere che Berlino stia per venire posta in un aut aut definitivo. L'impressione generale qui è che può ormai preconizzarsi con certezza una rottura diplomatica e brevissima scadenza. Ogni elemento di giudizio disponibile a Londra induce a ritenere esatta questa impressione.

L'unica ultima sorgente di dubbio è che gli osservatori della situazione a Washington attribuiscano soverchiamente alla questione dei sottomarini la levata di scudi a cui si mostra decisa l'Amministrazione di Wilson, mentre il maggior coefficiente del suo innegabile e sintomatico orgasmo potrebbe essere offerto dalle esasperanti e pericolose complicazioni messicane. Sta di fatto che queste occupano e preoccupano Washington anche più che la vertenza colla Germania. Il corrispondente del Times afferma al riguardo che la situazione messicana è più discussa di quella delle relazioni colla Germania. Anche il corrispondente della Morning Post *fissa chiaramente questa constatazione. D'altra parte, il dubbio, che per scrupolo vi riferiamo, viene menomato da circostanze documentarie, che, considerate di qui, giustificano l'aspettativa di una imminente rottura colla Germania, l'evento che più interessa il mondo.*

L'energica Nota

La prova del siluramento del "Sussex,,

I corrispondenti inglesi confermano stamane le informazioni delle agenzie secondo le quali il Gabinetto americano ha ricevuto finalmente ieri l'ultimo plico di documenti relativi alle circostanze dell'attacco al Sussex, e addivenne alla definitiva conclusione che il Sussex fu silurato e che la Nota germanica, che mette in dubbio questo fatto con gli espedienti puerili che sapete, inclusa l'ineffabile schizzo a matita tratteggiato dal comandante di un sommergibile, riveste minor valore degli altri documenti raccolti. Di più la Nota conteneva l'ammissione che un vapore venne ad ogni modo illegalmente affondato su per giù nel giorno e nelle acque in cui avvenne il disastro del Sussex. E questa ammissione è chiaramente un'autoaccusa. Per giunta, secondo l'Exchange Telegraph, l'amministrazione aveva ricevuto dal Governo francese un dispaccio che le forniva addirittura il nome del comandante del sottomarino che attaccò il Sussex. Perciò il Gabinetto americano, nella sua seduta straordinaria del pomeriggio di ieri, approvava la redazione finale della Nota che Wilson ha deliberato d'inviare a Berlino.

La Nota, a quanto si apprende, chiede il castigo dei capitani dei sottomarini responsabili degli attacchi senza preavviso contro il Sussex ed altri vapori, una piena soddisfacente indennità e garanzie per la futura condotta delle operazioni subacquee. Tali richieste, si aggiunge, sono fatte sotto pena dell'immediata rottura delle relazioni diplomatiche. In tal senso, la Nota corrisponderebbe a una specie di ultimatum che, peraltro, lascerebbe alla Germania la possibilità di acquistare al prezzo richiesto la continuazione dei rapporti ufficialmente amichevoli coll'America. Resta a vedere se la Germania sarà incline e capace di pagare questo prezzo. Di qui non sembrerebbe. Un marconigramma giornalistico tedesco, intercettato a Londra, asserirebbe anzi, che il Reichstag accoglierebbe ormai persino con favore una rottura coll'America.

Le notizie relative alla nuova Nota di Wilson giungono sinora solo da New-York, ma si è certi che Washington le confermerà presto. I corrispondenti riferiscono trattando che Bernsdorff, l'ambasciatore tedesco, comprende la estrema gravità della situazione. Egli spiegò ad amici che, mentre la Germania non ha ragione alcuna di temere la potenza militare e navale dell'America, essa verrà posta in posizione di svantaggio dalle schiaccianti risorse economiche degli Stati Uniti. Queste vennero prospettate ieri da Wilson, che dichiarò che «le risorse complessive delle banche nazionali degli Stati Uniti superano di tre miliardi di dollari la somma totale delle risorse della Banca d'Inghilterra, della Banca di Francia, della Banca di Russia, della Reichsbank di Berlino e delle banche nazionali dell'Olanda, della Svizzera e del Giappone, unite tutte insieme».

114 bastimenti silurati

Il pericolo corso dal Viceré delle Indie

Circa la campagna dei sottomarini, il Daily Chronicle *riporta da una rivista tecnica marittima statistiche, secondo le quali durante la settimana terminata giovedì scorso, trentatre bastimenti d'un tonnellaggio complessivo di 85,045 tonnellate, furono affondati da sommergibili, da mine ecc.: 19 di essi erano inglesi, 3 francesi, uno italiano, 3 norvegesi, 3 danesi, 2 olandesi e 2 spagnoli. Secondo la stessa fonte, nel corso delle ultime sei settimane dal 2 marzo al 13 corrente, rimasero affondati nello stesso modo 114 bastimenti, tra inglesi e neutrali, con uno stazzamento complessivo di 307,160 tonnellate.*

Il Times *afferma che il vapore a bordo del quale si trovava lord Chelmsford, nuovo viceré dell'India, è stato silurato senza risultato da un sottomarino tedesco.*

M. P.

Verso il momento decisivo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

La vertenza fra gli Stati Uniti e la Germania pel siluramento delle navi-passeggeri e mercantili e la morte di cittadini americani sembra avvicinarsi al momento decisivo. Il corrispondente del «Petit Parisien» da New York telegrafa: «La Nota tedesca è considerata nei circoli americani poco soddisfacente. La risposta è pietosa — dice un personaggio; — impertinente — aggiunge un altro; — è concepita in modo tale che è lecito chiedersi se la Germania non volle burlarsi degli Stati Uniti. Le spiegazioni fornite sopratutto relativamente al siluramento del «Sussex» appaiono deboli e astute al tempo stesso. Però non vi sarà rottura immediata. Si crede di sapere che Wilson invierà a Berlino una ultima Nota che ha suggerito a Lansing di preparare. L'opinione dei circoli ufficiali è che la Nota americana, dopo la ricapitolazione di tutti i siluramenti tedeschi, dirà che il Governo americano si considera autorizzato a constatare che le promesse recenti della Germania di fare la guerra coi sottomarini entro limiti determinati, non furono mantenute. In tali condizioni, se gli attentati continuassero, il Governo americano non accetterebbe più nè spiegazioni nè scuse ma sarebbe costretto a considerare la Germania colpevole di atti ostili. Questo è il senso probabile della risposta di Wilson, che potrebbe però essere modificata nel seno del Consiglio dei ministri, quantunque a Washington si dica correntemente che il Governo americano difficilmente potrebbe adottare un altro atteggiamento senza divenire oggetto di scherno in tutto il mondo. I capi partito potranno prendere visione della Nota e dare consigli prima che il documento venga spedito a Berlino. I rapporti dell'ambasciata saranno allegati. In un telegramma da Washington al «Matin» quel corrispondente afferma (peraltro non ho potuto ottenere la conferma), correr voce che l'ambasciatore di Germania riceverebbe i passaporti entro quarantotto ore.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York: «La Nota del presidente Wilson alla Germania non lascierà alcun adito a discussione. Se la Germania non darà soddisfazione seguirà la rottura dei rapporti diplomatici».

D. R.

La convenzione rumeno-tedesca nei giudizi di un capo partito

Sarrail al fronte balcanico

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

I conservatori romeni sono soddisfatti della convenzione conclusa fra Germania e Romenia per lo scambio di merci. Sembra ad essi che così possa prendere una nuova piega la politica del paese.

Il signor Marghilomann, capo del partito conservatore, espresse questa speranza in una intervista concessa al corrispondente del *Berliner Tageblatt*:

«Le direttive politiche romene — disse Marghilomann — sono state fissate dall'inizio della guerra nel memorabile Consiglio della Corona tenuto la notte del 3 agosto 1914 presieduto da Re Carlo. Non posso dichiarare le comunicazioni che si fecero in quel giorno, allora si decise di tenere un contegno di aspettativa, senza prendere parte per l'uno o per l'altro dei due gruppi belligeranti; posso ancor dire che il Consiglio non era generalmente improntato in favore di quelle tendenze che poi tentarono di affamare alcuna Potenza. In conformità alle deliberazioni prese dovevano essere adottati provvedimenti militari a tutti i confini romeni. Purtroppo il Governo non si attenne strettamente a questa politica decisa dal Consiglio della Corona. Commise errori deplorevoli adottando provvedimenti solo dalla parte del Danubio e dei Carpazi e non sul Pruth. La Romenia è nella difficile posizione di un paese in cui vari elementi nazionali viventi in paesi stranieri vorrebbero tutti ritornare alla madre patria».

Marghilomann concluse col dire che il suo partito ora come sempre tende alla restituzione della Bessarabia alla Romenia e più ancora ritiene che in questo momento la Romenia volga i suoi occhi verso l'oriente e nello stesso tempo tenti di ottenere benefici per i romeni che vivono ad occidente. Secondo lui è probabile che la Romenia si metta sul cammino che gli avvenimenti le hanno dischiuso.

I giornali conservatori di Bucarest ritengono come probabili le dimissioni del ministro delle finanze Cortinescu, [illegible] chiusa la sessione della Camera.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando la notizia dice che Cortinescu era capo del partito tedescofobo rumeno, e sopratutto colui che ostacolò le relazioni commerciali fra la Rumania e le Potenze centrali. Il giornale dice che, data la piega degli avvenimenti, si capisce che Cortinescu senta la necessità di ritirarsi, benchè neanche dal suo ritiro si debba trarre la conclusione che la politica della Rumania stia per subire un nuovo orientamento.

I giornali turchi e quelli bulgari commentano pure molto favorevolmente l'accordo stipulato tra Bucarest e Berlino, traendone buoni auspici sul contegno futuro della Rumania.

L'*Osmanische Lloyd* afferma che Carp si recherà prossimamente a Sofia ed a Costantinopoli per altri negoziati commerciali.

I giornali bulgari assicurano che il generale Sarrail è già partito da Salonicco per il fronte occidentale.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Atene che le pressioni dell'Intesa sulla Grecia sembrano tendere in prima linea a rovesciare il Governo greco ed a condurre Venizelos al potere. In seconda linea tendono a sottrarre le truppe serbe da ogni pericolo dei sottomarini, e perciò farle trasportare per ferrovia, anzichè per mare. Un mutamento di Ministero non è probabile. Nel tal caso si costituirebbe un Governo nazionale per il mantenimento della neutralità e per difenderla energicamente. In tal caso, se Skuludis cadesse, la sua caduta non sarebbe utile all'Intesa.

La convenzione rumeno-tedesca non è un trattato di commercio

Parigi, 15, notte.

Un'informazione da Bucarest smentisce la notizia di fonte tedesca che annunziava la recente conclusione di un trattato di commercio romeno-tedesco. Si tratta invece di una convenzione anteriore ai recenti acquisti di cereali, senza che sia intervenuto alcun nuovo atto. Lo scopo di questa falsità tedesca è unicamente quello di influenzare l'opinione pubblica tedesca. (Ag. Stefani).

Commento ottimista all'accordo tedesco-rumeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il *Temps*, che aveva riservato sinora il suo giudizio sull'accordo tedesco-rumeno, se ne occupa stasera in un lungo articolo che riflette evidentemente l'opinione dei circoli ufficiali. «La politica di Bratiano — scrive — non è mutata. Bratiano non intende di perdere nessuno dei vantaggi della neutralità e la sua abilità di cavarne partito per gli interessi immediati del suo paese si perfeziona andando a battere le strade meno ardue. Nei suoi rapporti cordialissimi con gli alleati Bratiano si è mantenuto sempre nei limiti tracciatisi. Così fece anche nelle sue relazioni cogli avversari e non si lascierà verosimilmente nemmeno in avvenire, trascinare da Berlino oltre la meta fissata. Non potendo scambiare il grano rumeno contro merci indispensabili altrimenti che sopprimendo la tensione economica colla Germania, la Romania si è giovata della libertà che le lascia la sua neutralità e di cui l'Italia stessa usò nel 1915 sino alla rottura del maggio quantunque il suo programma di azione già fosse definito». Il giornale non nega che l'accordo frutta ai tedeschi un vantaggio immenso, poichè attenua gli effetti del blocco per la loro alimentazione: fatto questo incontestabile, che non si può non deplorare. Ma la Romania, ancora neutra, ha sovratutto di mira i propri interessi. Si può affermare senza incertezza che avrebbe preferito concludere un accordo analogo con gli alleati. Le circostanze non lo permisero. La conclusione è francamente ottimista. La durata dell'accordo commerciale germano-rumeno sarà tanto meno lunga quanto più gli eventi militari e la nostra attività a Salonicco permetteranno alla Romania di sperare in un pronto ristabilimento delle comunicazioni, di cui la chiusura dei Dardanelli e l'entrata della Bulgaria in guerra la privarono. Allora anche il Governo di Bucarest si pronuncierà definitivamente. Nell'attesa non trascura nessuno dei vantaggi che la neutralità può fruttargli.

D. R.

Il lavoro dei prigionieri e il Consiglio imperiale russo

Pietrogrado, 15, sera.

Il Consiglio dell'Impero terminò la discussione del bilancio. Tutti gli oratori fecero rilevare le brillanti prospettive economiche che si presentano alla Russia. Il Consiglio si pronunciò per una larga applicazione al lavoro dei prigionieri di guerra.

Posizione in Val Sugana espugnata

74 nemici prigionieri

Comando Supremo, 15 aprile 1916.

Sulle posizioni conquistate al nemico nella zona dell'Adamello le nostre truppe si impadronirono di una seconda mitragliatrice; una terza fu distrutta dal nostro fuoco di artiglieria. Continuano duelli delle artiglierie nel tratto di fronte tra valle Giudicaria e valle Sugana. Granate lanciate dal nemico appiccarono incendi nell'abitato di Prezzo (Chiese). In valle Sugana, il giorno 12, le nostre truppe espugnarono con brillante attacco la posizione di Sant'Osvaldo, ad ovest del torrente Larganza. Furono presi al nemico 74 prigionieri, dei quali 3 ufficiali. Nella giornata del 13, nonostante violento fuoco delle artiglierie avversarie, la posizione fu dai nostri saldamente rafforzata.

Sull'Isonzo e sul Carso minore attività delle artiglierie. Nella notte sul 14, un piccolo attacco nemico sul Javorcech fu prontamente respinto. Tiri di una nostra batteria sconvolsero una ridotta nemica tra le cime del monte San Michele.

Firmato: CADORNA.

Due prigionieri tedeschi evasi da Malta arrestati a Siracusa

Siracusa, 15, sera.

I carabinieri hanno arrestato presso la spiaggia di Mazzarelli, prossima alla stazione di Ragusa, due prigionieri evasi da Malta, uno dei quali è il sottotenente di vascello Heinrich Fibelscher, di anni 21, appartenente all'incrociatore tedesco *Emden* affondato dagli inglesi, e l'altro il commerciante austriaco Ernesto Pleuil, di anni 28, già arrestato in Egitto per sospetto spionaggio. Indosso avevano 1800 lire in oro. Erano riusciti a fuggire sopra un canotto che poi avevano abbandonato sulla spiaggia di Donnafugata. I prigionieri saranno riconsegnati all'Autorità militare di Malta.

Gli stabilimenti militari di Guevgueli bombardati

Parigi, 15, notte.

Il comunicato sulle operazioni in Oriente, dice:

L'esercito d'Oriente dal 1.o al 15 aprile non ha compiuto alcuna azione importante sulla frontiera greca, ma l'attività delle due artiglierie e delle pattuglie è stata abbastanza grande: ne è risultata qualche piccola scaramuccia, specie a Pataros, a Sedgeli a Reselli ed a sud-ovest di Doiran, ove una forte ricognizione tedesca fu respinta. Il 5, 6 ed il 7 aprile alcuni aeroplani nemici hanno lanciato qualche bomba sui villaggi di Karasculi e Sarigol senza causare alcun danno.

Nella notte dal 12 al 13 una delle nostre squadriglie ha bombardato gli stabilimenti militari tedeschi di Guevgueli e nel giorno successivo un'altra squadriglia di 23 apparecchi ha lanciato numerosi proiettili sui campi, e le batterie del nemico a Borgorodica.

L'artiglieria tedesca attivissima sul fronte di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Un laconico telegramma da Salonicco al *Temps* dice che l'artiglieria tedesca si è mostrata attivissima giovedì sulla frontiera serbo-greca nella regione di Macukovo.

Il convegno a Roma degli ingegneri ed architetti

Roma, 15, notte.

Ecco il programma del XXX annale degli ingegneri ed architetti italiani, che si terrà a Roma dal 29 aprile al 7 maggio 1916. Sabato 29 aprile. — Ore 18 inaugurazione del congresso; conferenza dell'ing. comm. Paolo Orlando su «Il ripopolamento dell'Agro Romano». Ore 21,30 relazione morale per l'anno 1915; bilancio consuntivo 1915; proposta di bilancio preventivo 1916. Domenica 30 aprile. — Gita ad Ostia. Ore 8 partenza in automobile. Ore 9 visita alla borgata rurale di Monte S. Paolo. Ore 11 visita di Ostia nuova. Ore 12,30 colazione. Ore 14 visita Ostia antica. Ore 17 partenza per Roma. Ore 18 arrivo a Roma. Martedì 2 maggio. — Ore 18 elezioni delle cariche sociali. Ore 21,30 conferenza del comm. ing. Lorenzo Allievi su «Il problema [illegible] nei rapporti dell'economia nazionale». La conferenza sarà seguita da discussione. Mercoledì 3 maggio. — Ore 18 «Questioni nazionali», Azioni dei tecnici italiani e della nostra società «Pro economia nazionale», relatore ing. Achille Fazio. Seguirà discussione. Giovedì 4 maggio. — Ore 18 elezioni di ballottaggio; comunicazione dell'ing. Francesco di Tucci «Sulla necessità di organizzare i servigi idrologici in Italia». Ore 21,30 conferenza dell'ing. cav. Ulisse Del Buono su «L'utilizzazione delle forze idrauliche in Italia». Venerdì 5 maggio. — Ore 18 «Questioni professionali: Ritocchi all'istituto della perizia», relatore prof. ing. cav. Giovannoni con discussione. Ore 21,30 conferenza del prof. ing. Anastasio Anastasi su «L'industria delle turbine idrauliche in Italia con proiezioni. Sabato 6 maggio. — Ore 18 conferenza dell'ing. Guido Vallecchi su «Della tramvia extra urbana: il regime attuale delle concessioni ed il disegno di legge 17 marzo 1916» con discussione. Ore 21,30 «Questioni nazionali»: continuazione e chiusura delle discussioni. Formulazioni di proposte concrete e loro approvazione. Domenica 7 maggio. — Visita delle opere di presa a Vicovaro e alla centrale elettrica di Castel Madama del Comune di Roma. Ore 7 partenza da Termini per Mandela: visita alla presa di Vicovaro e quindi con vetture si procederà alla Centrale elettrica di Castel Madama e poi a Tivoli. Colazione sociale a Tivoli. Ritorno nel pomeriggio in ferrovia o con tramvia a vapore. Chiusura del congresso.

L'Italia nel conflitto europeo

Continua la discussione del bilancio degli esteri alla Camera

Il segreto diplomatico - Il nostro avvenire in Adriatico

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 15, sera.

La seduta comincia alle ore 14. L'aula è affollata; così pure le tribune.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giovanni Bovio, dicono parole commemorative dell'illustre filosofo e uomo politico COTUGNO, il PRESIDENTE e, pel Governo, CELESIA.

Il PRESIDENTE dà lettura di una nota del ministro degli affari esteri, il quale comunica che la Duma russa ha espresso all'unanimità la sua profonda indignazione per la violazione di tutte le convenzioni internazionali più sacre commessa dal nemico con l'affondamento della nave-ospedale «Portogallo». La Duma ha deliberato anche di portare questa sua deliberazione a conoscenza dei Governi alleati e neutri e delle loro Assemblee legislative, per invocare da tutte le nazioni civili un provvedimento per questo barbaro delitto (vivissime approvazioni). CAPPA esprime la solidarietà del Parlamento italiano nella protesta espressa dalla rappresentanza del popolo russo, contro il nuovo delitto perpetrato dalla Germania. Propone che la Camera italiana ricambi alla Duma la propria solidarietà nella giusta protesta e la propria simpatia per il generoso popolo russo (vivissime approvazioni, vivissimi applausi). BRUNELLI si associa come medico e in nome del gruppo al quale appartiene alle nobili parole dell'on. Cappa (benissimo). SONNINO SIDNEY, ministro degli esteri, si associa in nome del Governo alle nobili proteste dell'Assemblea, e si farà un dovere di comunicare al Governo russo la manifestazione di solidarietà della Camera italiana (vivissime approvazioni). Il PRESIDENTE afferma con sicura coscienza che i sentimenti della Camera sono anche i sentimenti dell'intera nazione, la quale riprova le barbare gesta con cui il nemico infierisce contro i feriti, i malati e gli invalidi, calpestando le sacrosante leggi dell'umanità e della civiltà (vivissime approvazioni).

L'on. Labriola

Seguito della discussione del bilancio degli Esteri.

LABRIOLA constata che il Governo ha seguito la linea di condotta che hanno segnato al Paese nel maggio e a cui il Paese ha consentito. Alle questioni di politica estera (essenziali sempre, e in quest'ora più che mai alla vita nazionale) non può disinteressarsi la parte democratica del Parlamento e del Paese. Da noi invece, i partiti democratici hanno, in materia di politica estera, professato un quasi costante assenteismo. Causa necessaria di questo è il mistero in cui presso di noi, più che presso altre nazioni, si circonda la politica estera. A questo sistema del segreto si è attenuto scrupolosamente anche, per la natura sua, l'on. Sonnino. Constata intanto che in tutta la agitata politica estera dal 1911 in poi il Parlamento è stato tenuto al buio, non avendo il Governo creduto di pubblicare alcun documento nè sulla conferenza di Algesiras nè sugli avvenimenti diplomatici che condussero alla guerra libica, nè sulla successiva grave crisi balcanica che si chiudeva con la pace di Londra. Ed anche nel presente conflitto Parlamento e Paese non ebbero notizie di sorta sull'azione diplomatica che doveva condurre alla denuncia del nostro trattato con l'Austria. Nè può dirsi che il *Libro Verde* pubblicato nel maggio 1915 abbia dato esauriente contezza di tale azione soprattutto perchè nulla contiene dell'opera svolta dall'agosto al dicembre 1914. Rimangono così molte incognite e molte dubbiezze su l'indirizzo e sul contenuto della nostra politica estera così come si lamenta la mancanza all'estero di una larga propaganda delle ragioni delle finalità della nostra guerra. Afferma in proposito la necessità di pubblicare integralmente il trattato con l'Austria, il che servirebbe a tagliar corto a qualsiasi dubbio sulla lealtà della condotta dell'Italia.

«Bisogna, onorevoli colleghi, dice l'oratore, che a collaborare alla nostra politica estera sia anche chiamata la rappresentanza di quello che è il vero nostro popolo. Noi pertanto invochiamo una maggiore luce, una più larga propaganda di quegli, che sono i nostri vitali interessi dell'oggi, non solo, ma soprattutto del domani. Un uomo, che spesso è citato quando fa comodo, Ruggero Bonghi, scriveva parecchi anni addietro che il contenuto preciso del trattato della Triplice non sarebbe mai stato reso noto.

«Un vostro predecessore, on. Sonnino, l'on. Prinetti, nel 1902, da quel banco, assicurava la Camera che negli articoli del trattato della Triplice non c'era nulla che c'impegnasse ad una lotta contro la Francia. Poco dopo, alla Camera francese, l'on. Delcassé assicurò che, in base al trattato con la Triplice, l'Italia non sarebbe mai diventata, nelle mani delle sue alleate, uno strumento contro la Francia. Tutti dunque conoscono questo trattato, meno che noi. Noi ne conosciamo solo qualche articolo, dal quale possiamo fare qualche induzione sugli altri. Noi conosciamo gli articoli 1, 3, 4 e 7; non conosciamo il 2, non conosciamo il 5 e il 6. La colpa è della nostra diplomazia. Pochi come me, on. Sonnino, intendono la sua situazione, ma non posso per questo non ripetere che il suo *Libro Verde* non ha soddisfatto il sentimento pubblico, nonchè lascia adito a sospetto che nel trattato della Triplice noi fossimo impegnati anche su altri argomenti che non fossero solo gli interessi diplomatici del Paese. Basta leggere attentamente i documenti 8 e 9 del *Libro Rosso* austriaco per convincersi che l'art. 2 del trattato ci impegnava a non provocare mutamenti di regime politico (commenti, rumori). L'on. Sonnino fa segni di denegazione con la testa). Da quei documenti risulta che l'Italia poteva fare la guerra non per se stessa, ma per la Dinastia di Savoia, per salvare la Monarchia (Rumori; disapprovazioni sui banchi della Maggioranza). MODIGLIANI: «Ma se questo sta scritto nel *Libro Rosso* (Rumori).

LABRIOLA: — Ella, on. Sonnino, ha pubblicato troppo poco nel suo «Libro Verde».

SONNINO: — Da quello che lei sta dicendo mi pare di aver pubblicato anche troppo (Ilarità vivissima).

LABRIOLA: — E' veniamo ad altro. Dal documento 59 del «Libro Rosso» risulta che il barone Macchio aveva degli informatori nello stesso «entourage» dell'on. Salandra e dal documento 135 è pure provato che il Macchio aveva un informatore alla Consulta (rumori, commenti). On. Colleghi, non bisogna, per spiegarci, ricorrere al sospetto del solito funzionario giolittiano. E' una cosa naturalissima, è una conseguenza ... organizzazione moderna dello spionaggio. Quando il nostro addetto militare a Parigi, colonnello Panizzardi si accorse che i suoi dispacci cifrati al Governo italiano venivano regolarmente letti e tradotti, pensò di cambiare cifra e tre giorni dopo che ... erano state cambiate i suoi dispacci erano di nuovo regolarmente tradotti. E quello che Parigi fa con Roma noi facciamo con Parigi, Berlino, con Vienna e via dicendo. Lo spionaggio moderno è così perfetto che non si può combattere. Voi arrestate un individuo che con una macchinetta fotografica riproduce un forte od un battaglione in marcia. Ma sono i pesci grossi che vi scappano come scappano a tutti. Chi resta gabbato da questo sistema invalso nella diplomazia è il povero contribuente che paga e che all'occasione dà anche il proprio sangue. Il Trattato della Triplice non fu mai sottoposto ad alcun Consiglio dei ministri come non fu sottoposto ad alcun Consiglio dei ministri il contenuto del patto di Londra. Tre sole persone in sostanza in Italia sono chiamate a risolvere questi gravi problemi: il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, e, per un decreto del 1908, il capo dello Stato Maggiore. Questa trinità è quella che decide le sorti del paese. Io non voglio proporvi un sistema nuovo che non sia il sistema americano, che non sia neppure il sistema francese; nè l'uno nè l'altro; ma ritorniamo alla collegialità delle decisioni in materia di politica estera. Non voglio neppure affrontare la discussione se sia costituzionale o no il decreto che stabilisce le funzioni del Consiglio dei ministri; dico solo riassumendo quello che ho sinora esposto sull'argomento alla Camera, che la politica estera segreta è un atto di sfiducia verso il paese, è un sistema proprio dei regimi autocratici. Io mi auguro che i ministri attuali intendano questa necessità e se non l'intendessero loro, la dovrebbero intendere i loro partiti e le loro frazioni». La fine del discorso Labriola è salutata da applausi che partono da qualche banco di sinistra. Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore.

L'on. Bonomi

BONOMI IVANOE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che gli accordi intervenuti tra gli alleati nel convegno di Parigi giovino agli interessi e alle idealità dell'Italia, passa alla discussione degli articoli». Non attende dal Governo che lanci oggi noto al Parlamento gli accordi presi in recenti convegni internazionali. Ciò non può però limitare il diritto ed il dovere del Parlamento di manifestare il proprio pensiero sulla situazione internazionale. Il recente convegno ha per noi un doppio significato: uno che si riallaccia a recenti discussioni e polemiche interne ed un significato internazionale. Da un lato infatti quel convegno è valso a tagliar corto a tutte le mormorazioni e a far chiaramente comprendere che la guerra nostra è organicamente inserita nella guerra degli alleati, e che, come non è possibile una pace separata, così non sarà più possibile un'azione separata che indebolirebbe i singoli e allontanerebbe della vittoria. Da un altro lato esso ha solennemente consacrato l'entrata dell'Italia in una nuova costellazione politica. Il presente gigantesco conflitto è essenzialmente un conflitto tra l'Inghilterra e la Germania. Ora, caratteristica dell'azione e della politica inglese, è stata sempre quella di vegliare alla conservazione dell'equilibrio nel mondo, impedendo la realizzazione di ogni segno di predominio egemonico.

Perciò i fini dell'Inghilterra, in questa lotta, coincidono con i nostri interessi. Non è infatti, proposito della Quadruplice di schiacciare la nazione germanica, come si è voluto far credere al popolo tedesco per far argine a quel mutamento dello spirito pubblico di cui già si avvertono i segni precursori (commenti). Afferma che gli alleati debbono rendersi conto della necessità di agevolare la realizzazione dei fini naturali della politica russa nei Balcani e verso il mare in quei limiti che sono compatibili coi diritti e con le giuste aspirazioni degli Stati balcanici, tanto più che alla diplomazia dell'Intesa mancò nel primo periodo di questa guerra il senso realistico della situazione balcanica e di ciò che occorreva per orientare quegli Stati verso la Quadruplice. A questo proposito, accennando alla nuova situazione, che durante la guerra si è venuta creando in quella parte della penisola balcanica, che prospetta l'Adriatico, esprime l'augurio che abbia presto a cessare l'occupazione nemica e la pace trovi noi e non i nostri nemici con quei pegni territoriali che possono concorrere a renderla più favorevole.

Venendo ad occuparsi della nuova situazione politica ed economica che seguirà alla cessazione della guerra rileva come si pensi ora in Germania alla creazione di un grande organismo economico che, abbracciando tutti gli Stati con essa oggi alleati, valga a compensare le probabili delusioni del pangermanismo conquistatore. Da ciò la necessità di preparare, anche da parte nostra, le opportune difese, compito cui attenderà la prossima conferenza economica di Parigi. L'oratore non sa se dai lavori di questa conferenza, nella quale l'Italia dovrà essere rappresentata non da soli burocratici ma anche da uomini altamente rappresentativi, uscirà un organismo di difesa e anche di rappresaglia e di combattimento. Confida però che anche sul terreno economico l'Italia vorrà salvare quanto più è possibile gl'immortali principi della libertà. Rileva che occorre assicurare una pace non solo vantaggiosa ma anche duratura. Conclude con l'augurio che, come nell'epoca gloriosa del nostro risorgimento il trionfo della causa nazionale non fu opera di un solo partito ma il risultato della cooperazione e della concordia di tutti gli sforzi e di tutte le volontà, così il Governo sappia raccogliere attorno a sè tutti gli sforzi, tutte le volontà per la vittoria d'Italia (vive approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni).

L'on. De Viti De Marco

DE VITI DE MARCO constata un iniziale dissenso tra il Ministero ed i partiti interventisti. Questi fin da principio videro la causa del nostro intervento in quella che è la causa comune della *Quadruplice* Intesa e cioè la sconfitta del militarismo germanico, il trionfo dei principi delle nazionalità e delle libertà dei popoli. Per il Governo invece il fine della nostra guerra era semplicemente quello di realizzare, con la forza delle armi, quel programma che non si era realizzato con le trattative. Oggi questo dissenso dovrebbe essere colmato. Osserva però che un punto oscuro rimane circa i nostri rapporti con la Germania e confida che l'onorevole ministro con le sue dichiarazioni vorrà chiarirlo. L'oratore afferma che la nostra vittoria sull'Isonzo e sulle Alpi non può concepirsi disgiunta dalla vittoria dell'Intesa contro il più forte dei comuni nemici, la Germania. Per dichiarazioni disposto a prendere in esame qualunque proposta intesa a combattere l'influenza politica della Germania sul terreno economico; non crede però di doversi associare a coloro che invocano, come corollario della guerra militare, una guerra commerciale contro la Germania perchè si risolverebbe nella creazione di un nuovo regime protezionistico. Confida che nella prossima conferenza economica di Parigi, la questione non sarà pregiudicata perchè l'Italia non può rinunciare alle correnti naturali dei suoi scambi coll'estero senza vantaggi compensatori. Esprime invece l'augurio che si tragga profitto dei nuovi sentimenti di simpatia anglo-latina e franco-italiana per ridurre i dazi e le barriere doganali interne fra gli Stati dell'Intesa. Sarebbe la migliore risposta che il blocco degli Stati democratici potrebbe dare a quell'unione doganale dell'Europa centrale, che il blocco degli Stati feudali sta preparando. Di fronte al tentativo di questo blocco militarista e feudale si afferma invece, per opera della Quadruplice, l'accordo degli Stati nazionali in un regime di libertà non solo politica, ma anche economica (Vive approvazioni, congratulazioni).

L'on. Fera

FERA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che le deliberazioni dei recenti convegni di Parigi e di Roma possano dare maggior vigore agli accordi diplomatici e alle azioni di guerra per la risoluzione più celere del conflitto con la vittoria dei fini nazionali e civili dell'Intesa, passa alla discussione degli articoli». Prevede anche egli che il Governo non potrà dare notizia delle risoluzioni comuni prese nei recenti convegni fra i rappresentanti degli Stati alleati, in relazione alla condotta politica militare ed economica della guerra. Rileva che nel pensiero della democrazia la immancabile vittoria dovrà portare ad una pace che consacri un assetto di gruppi etnici e nazionali sulla base di regimi democratici. Crede che nessuno possa ormai negare che l'Italia non poteva estraniarsi dall'intervenire in questa guerra se essa non voleva isolarsi per modo che Stati potenti potessero impedirne ogni ulteriore sviluppo. Si compiace dei benefici effetti che i recenti convegni internazionali hanno cominciato ad avere sull'opinione pubblica di Francia ed Inghilterra correggendone imperdonabili errori a nostro danno e cominciando a persuaderla dell'utilità di dirigere i maggiori sforzi contro l'Austria-Ungheria, assai più debole della sua maggiore alleata. E' sua opinione infatti che le risoluzioni politiche e militari della guerra dovranno ricercarsi non sul fronte occidentale, ma nello scacchiere orientale. Il nostro programma di integrazione nazionale si armonizza così col programma comune dell'Intesa. Confida che dei convegni di Roma e di Parigi le popolazioni potranno vedere presto i benefici effetti. Ha fede che anche questa guerra immane abbia a preparare una maggiore civiltà. Termina tributando un plauso all'on. Sonnino al tacito silenzioso di destini storici cui deve essere fatto merito di avere ripreso le tradizioni ideali della nostra rivoluzione (Vivissime approvazioni, applausi).

L'on. De Felice

DE FELICE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto della partecipazione del Governo alla Conferenza di Parigi, e passa all'ordine del giorno». Si compiace che in questo Congresso il Governo abbia potuto presentarsi col necessario prestigio per il voto favorevole al Governo dato alla vigilia di quel Convegno dai gruppi democratici della Camera. Constata che in questa occasione la democrazia ha seguito i grandi esempi di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi, di Carlo Pisacane, che pur essendo di principio avversi alla guerra, diedero il concorso del loro pensiero e del loro braccio alle guerre di rivendicazione nazionali. Constata che, qualunque manchi una esplicita dichiarazione di guerra tra noi e la Germania, oggimai neppure l'ombra del dubbio rimane circa l'assoluta identità di intenti fra noi e le Potenze nostre alleate. E' certo che la più stretta intesa, risultante dal Congresso di Parigi, affretterà la finale con la comune vittoria. Manda un saluto ai prodi difensori di Verdun, che combattono colà anche per la nostra causa, così come i nostri prodi soldati sulle cime delle Alpi e sulle sponde dell'Isonzo, combattono anche per la causa di Francia. L'unione è la vittoria certa, mentre la disunione sarebbe stata forse la sconfitta. E già sul nostro fronte sentiamo i benefici effetti della cementata unione, mentre le esitazioni precedenti contribuirono a renderci più aspra la via di Gorizia. L'oratore prospetta, a questo proposito, alla Camera gli enormi vantaggi che le condizioni del nostro confine assicurano al nemico, tanto che il generalissimo austriaco osava vantarsi di poter invadere l'Italia ogni qualvolta lo volesse. L'ardimento geniale del nostro duce supremo, l'eroismo dei nostri soldati, che del loro petto fecero il baluardo della Patria, hanno reso impossibile la spavalda minaccia. Invano contro di noi gli austriaci invocarono ed ottennero l'aiuto delle truppe germaniche. Già importantissimi sono i risultati, fra tante difficoltà ottenuti dalle nostre armi. L'azione simultanea sulle varie fronti affretterà la vittoria decisiva. Nelle goffe vanterie del Cancelliere germanico l'oratore ravvisa le prove che gli eventi precipitano e che il grande dramma si affretta alla soluzione finale, che sarà la nostra vittoria. Richiama tutta l'attenzione del Governo sull'importanza della difesa aerea, anche per difendere da criminosi attentati nemici le nostre belle e antiche città. E' convinto che il Governo sarà pienamente conscio dei suoi doveri e risponderà degnamente alla fiducia che in esso ripone il Paese (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Petrillo

PETRILLO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, affermando il suo diritto ad una partecipazione più diretta ed efficace alla politica estera, passa all'ordine del giorno». Rileva che sempre la Camera italiana è stata tenuta quasi totalmente all'infuori della politica estera; ciò nondimeno ricorda alcune occasioni in cui i dibattiti della politica estera assunsero altezze solenni. Così ricorda il memorabile discorso pronunciato da Alessandro Fortis alcuni anni or sono che suscitò profonda commozione dentro nell'assemblea, giornata memoranda che ebbe il suo epilogo nella storica seduta del 20 maggio 1915. Lamenta però che metodo costante della politica estera italiana sia stato il mistero e che la diplomazia non curi di trarre conforto nella sua azione dai contatti con l'anima popolare. Si associa ad altri oratori nel chiedere che la carriera diplomatica sia lasciata aperta a tutte le classi della borghesia e perciò abolito il requisito di un determinato censo per farne parte. Raccomanda anche che si dia la maggiore pubblicità possibile ai trattati internazionali. Afferma poi la piena fiducia del paese negli uomini che sono al Governo dai quali attende di veder condotta la grave impresa dell'Italia ad una vittoriosa e gloriosa fine (approvazioni).

L'on. Foscari

FOSCARI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro del tesoro a mettere, durante la guerra, a disposizione del Ministero degli Esteri tutte le somme che siano necessarie per una aperta e dignitosa propaganda per far meglio conoscere all'opinione pubblica degli Stati alleati e neutrali le nostre imprescindibili aspirazioni nazionali e quale sia l'opera magnifica del nostro esercito e della nostra flotta a vantaggio degli scopi comuni».

L'oratore nota che non risulta ancora quali compensi abbia dato all'Italia l'Inghilterra nel Mediterraneo orientale e nella controversa limitazione del confine cirenaico per l'abbandono ad essa fatto dall'Italia dei secolari diritti dei sudditi e connazionali nostri in Egitto. Raccomanda al Governo di preoccuparsi di queste questioni che si riferiscono al nostro mondo coloniale prima che le Potenze si riuniscano al congresso per la pace. Chiede pure quali provvedimenti abbia preso il Governo per tutelare gli interessi italiani compromessi, a suo avviso, dalla annessione di fatto dell'alto Epiro alla Grecia, offrendo a questa una delle più importanti basi navali del Mediterraneo e diminuendo, a nostro danno, le condizioni strategiche dell'Adriatico inferiore. Si augura che l'azione del Governo in questa delicata questione sia energica e vigile, e valga a sconsigliare la Grecia da certe megalomanie imperialistiche e confida che l'Italia, per una tale azione, possa essere considerata dalla Grecia alla stessa stregua della Francia. Venendo alla questione dell'Adriatico, osserva che il nostro silenzio di trent'anni non deve significare disinteressamento per le rivendicazioni che non si limitano a Trento e Trieste, ma che comprendono la conquista dell'Istria con Fiume e della Dalmazia fino alla Narenta, con le isole prospicienti. Afferma che, dopo questi mesi di guerra, tutti sono persuasi che il predominio dell'Adriatico è in balìa di chi possiede la sponda orientale. Si tratta di una zona di terra che ha tradizioni diverse da quelle della penisola balcanica e ciò perchè i monti dalmati sono il prolungamento delle Alpi così come l'Adriatico non è che il prolungamento della valle padana (applausi). Perciò Zara è e si sentirà sempre più vicina a Venezia e Ragusa si sentirà più vicina ad Ancona, come la Dalmazia si sentirà sempre più vicina a Roma che a Zagabria e a Belgrado (applausi). Tutte le inaudite vessazioni di cui sono state vittime i dalmati, non sono riuscite a cancellare l'italianità della Dalmazia. Non soltanto dal punto di vista storico la Dalmazia è italiana ma essa è tale anche per la sua economia, per i suoi commerci e per le sue industrie che sono esclusivamente italiane. Vano è dunque il timore di un irredentismo serbo o croato, in una Dalmazia appartenente all'Italia, mentre sorgerebbe gigante e sacrosanto l'irredentismo italiano in una Dalmazia serba o croata (vivissime approvazioni). Del resto, dove le sobillazioni politiche non hanno seminato artificialmente la discordia non esistono dissapori tra gli italiani ed i croati in Dalmazia. Tali essendo le tradizioni e le condizioni della Dalmazia, insiste perchè il Governo si adoperi per una valida ed efficace propaganda contrapposta a quella jugoslava di convincere di questi diritti italiani sulla Dalmazia i nostri alleati.

«L'oratore illustra l'insufficienza dell'opera svolta all'estero dal nostro Governo allo scopo di fare valere le rivendicazioni italiane e fare conoscere ed apprezzare l'importanza del concorso dell'Italia e la cooperazione da essa data alla causa dell'Intesa. Critica il troppo scarso quantitativo di mezzi posti a disposizione delle nostre autorità diplomatiche e consolari che devono persino subire la falcidia degli altissimi cambi sugli stessi emolumenti personali e censura il fatto che l'attuale ministro degli esteri abbia voluto interamente rinunziare a qualunque collaborazione di elementi extra-diplomatici per la propaganda italiana all'estero. Mentre gli altri Governi, durante il periodo della guerra, hanno aumentato le loro spese dedicate alla diplomazia, noi le abbiamo ridotte. Ed a questo proposito mi rivolgo non al ministro degli Esteri, ma a quello del Tesoro, on. Carcano, perchè dia di più, di tutto quello che può dare al suo collega degli Esteri. CARCANO: — Ma io ho sempre dato tutto quello che mi ha chiesto! (*Ilarità*). FOSCARI: — Allora, on. Sonnino, chieda, chieda, domandi, domandi più che può! (*Nuova ilarità*). L'onorevole Sonnino fa cenno di denegazione come per dire che non ce n'è bisogno. FOSCARI: — Ognuna delle nazioni alleate, nell'immancabile trionfo della Quadruplice, troverà risultati proporzionati al valore del suo sforzo e dei suoi sacrifici, ma non dovrà dimenticarsi che la vittoria contro la minaccia dell'imperialismo tedesco sarà dovuta in gran parte alla condotta seguita per spontanea decisione dell'Italia, prima colla sua dichiarazione di neutralità, poi coll'intervento al fianco dell'Intesa. L'assetto internazionale, che sarà determinato dal trionfo di questa, assicurerà alla Francia, all'Inghilterra ed alla Russia incrementi territoriali e politici e darà soprattutto alla Francia ed all'Inghilterra la divisione della ricca eredità commerciale germanica; ricollocherà tra gli Stati liberi e vittoriosi il Belgio e la Serbia. Sappia dunque il Governo italiano essere finalmente pari alla propria responsabilità ed agire in modo da garantire all'Italia che tanti eroismi e tanti sacrifici siano per essere anche equamente ricompensati. Questo chiedono i fratelli tutti, i poveri irredenti, che per tanti anni lottarono, pazienti e tenaci, per ricongiungere alla comune madre incolume il patrimonio della loro italianità. Questo chiedono migliaia e migliaia di nostri commilitoni caduti sotto le Alpi od in vista di San Giusto, o precipitati per sempre nelle acque fatali del conteso mare ed il cui olocausto non sarà stato pienamente legittimo se, per esso, l'Italia non sarà per ascendere alla totale realizzazione del proprio avvenire di indipendenza e di grandezza. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Ciccotti

CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, constatando che nel ratificare la Convenzione di Berlino del 13 novembre 1908, sulla tutela delle opere letterarie ed artistiche, si volle giustamente, nell'interesse della coltura italiana, conservare l'articolo 5 della Convenzione di Berna, in luogo dell'art. 8 della menzionata Convenzione di Berlino; constatando che, per la Convenzione speciale del 9 novembre 1907, fra l'Italia e la Germania, approvata con regio decreto 22 marzo 1908, N. 90 è implicitamente estesa ai paesi con cui vige la clausola della nazione più favorita, si rende quasi del tutto inefficace la giusta riserva adottata nel ratificare la Convenzione di Berlino; ritenendo che sia nell'interesse dei buoni studi e rispondente alle esigenze dell'industria editoriale italiana eliminare questa evidente contraddizione, invita il ministro degli esteri a riesaminare la questione, per denunziare, a termini del relativo atto la Convenzione del 9 novembre 1907, approvata con regio decreto 22 marzo 1908, N. 90». Chiede al ministro degli esteri quali sono i suoi propositi relativamente alla questione di cui è oggetto il suo ordine del giorno. — SONNINO SIDNEY, ministro degli esteri, dichiara che ciò che l'on. Ciccotti desidera è stato già fatto. — CICCOTTI ringrazia e rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

La mozione sugli internati

Alle ore 19,5, quando sta per togliersi la seduta, il presidente dà la parola all'on. Marangoni il quale ha presentato una mozione sugli internamenti e sulla politica interna del Governo.

MARANGONI: — Io ricordo all'on. presidente del Consiglio come in tempi non lontani promettesse all'on. Turati di fare discutere una sua mozione sugli internati prima del bilancio degli Interni. Ora siamo alla vigilia delle vacanze parlamentari e ricordiamo la promessa e domandiamo che la mozione dell'on. Turati e quella mia siano discusse nella seduta di lunedì (rumori altissimi al centro). Abbiamo allargato il tema della discussione in quanto che in queste ultime settimane abbiamo visto serpeggiare dei sintomi inquietanti circa l'indirizzo che il Governo assume in politica interna e che accenna a restringere sempre più... — MARCORA: Ma lei, on. Marangoni, non può entrare in merito ad essa. Ella deve soltanto limitarsi a richiedere l'urgenza per la discussione della sua mozione. — MARANGONI: Se lei mi permette, vorrei appunto dimostrare l'urgenza della mozione e così se mi lasciano parlare risparmierò alla Camera un nuovo appello nominale (rumori altissimi della maggioranza). L'on. Giretti direbbe che questo è un nuovo appello nominale che sabota la guerra. Io mi limito a dire che non voglio sabotare i vostri stomachi... — MARCORA: Insomma, lei insiste nel chiedere la discussione della sua mozione? — MARANGONI: Insisto per la gravità stessa dell'argomento. Non si tratta soltanto di persecuzioni contro i capi del nostro partito e delle nostre organizzazioni, ma delle persecuzioni contro i comuni e contro le amministrazioni provinciali. Mi auguro che il Governo voglia riconoscere l'urgenza d'una tale discussione e non voglia chiudere i lavori parlamentari senza discutere la sua politica interna.

SALANDRA: — L'on. Marangoni mi ha rammentata la promessa fatta all'on. Turati. Io non ho da recedere dall'impegno preso, tanto più che è consacrato dall'ordine del giorno della Camera, nel quale, al N. 6, subito dopo la discussione del bilancio degli Esteri, è posta la mozione dell'on. Turati sugli internati. La mozione Turati sarà discussa prima del bilancio degli Interni ed aggiungo che accetto anche la mozione dell'on. Marangoni, che sarà discussa insieme alle altre. — Voci dall'estrema: Cioè mai! (Ilarità vivissima). — SALANDRA: L'on. Marangoni ha detto di sentire serpeggiare qualche cosa... — Voci dall'Estrema: Lei non la sente (Ilarità prolungata anche per un zelo di ignoranza che l'on. Salandra fa stringendosi nelle spalle). — SALANDRA: Io veramente non me ne sono accorto (nuovo scoppio di ilarità). L'on. Marangoni non insiste.

POZZI, sollecita la discussione del disegno di legge per la pensione ai salariati degli enti locali. — SALANDRA, avverte che questo disegno-legge richiederà una abbastanza lunga discussione: ad ogni modo sarà sollecitamente discusso alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze pasquali. Propone poi che domani alle 14 la Camera tenga una seduta straordinaria per proseguire nella discussione del bilancio degli affari esteri (così rimane stabilito). — PRESIDENTE, propone alla sua volta che la seduta di domani si continuerà fino a che non sia esaurito il bilancio degli affari esteri (così rimane stabilito). La seduta termina alle 19.35.

Gli oratori

della seconda giornata

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

La seconda e penultima giornata di discussione sulla politica estera ha rialzato alquanto il tono, ieri piuttosto depresso, di questo dibattito che sarà chiuso domani con un solenne voto politico. Nemmeno oggi mancarono le digressioni, le divagazioni e l'invasione delle piccole questioni a danno dei grandi problemi ai quali avrebbe dovuto rimanere circoscritta la discussione. Però la maggior parte degli oratori seppe elevarsi alla gravità dei temi che la politica estera dell'Italia impone nel momento attuale. I discorsi di oggi, maggiormente degni di nota, furono quelli degli onorevoli Labriola, Bonomi, Fera e Foscari. Arturo Labriola pronunciò colla consueta vertiginosa rapidità di parola un discorso originale, sostenendo in special modo queste tre argomentazioni: la guerra che l'Italia combatte fu voluta da due o tre persone, il testo del trattato della triplice deve essere pubblicato, la politica estera deve ricevere una impronta democratica e la carriera diplomatica attualmente ristretta ad un ceto chiuso ed aristocratico deve essere aperta alle altre classi sociali. I giornali ministeriali muovono, nel loro commenti, rimprovero all'on. Labriola di avere colla prima citata affermazione svalutato il movimento popolare che condusse alla guerra. L'on. Sonnino ha già mostrato colla sua interruzione di oggi, con cui dichiarò di avere troppe cose pubblicate nel *libro verde*, quale sarà il tenore della risposta che darà domani al deputato socialista di Napoli. Quanto all'invocata democratizzazione della politica estera, si tratta di questione che ha un valore dottrinario così da apparire irrilevante nel tragico momento attuale.

Il discorso Labriola rimane nondimeno, per la sua intonazione elevata, per la novità del suo contenuto, un documento politico importante. Nel mondo parlamentare sono attese con vivo interesse le risposte che l'on. Sonnino darà intorno al contenuto del trattato della Triplice onde chiarire il dubbio sollevato dall'on. Labriola circa l'esistenza di una clausola speciale segreta riguardante la nostra politica interna. Il secondo oratore della giornata, il riformista on. Ivanoe Bonomi, ha ottenuto un successo parlamentare con mezzi relativamente limitati. L'on. Bonomi ricevette le congratulazioni dell'on. Sonnino e degli altri ministri. Il radicale on. De Viti De Marco ha in seguito parlato di materia delicatissima. Ha voluto cioè toccare un punto, che sembrava abbandonato alle interviste, cioè il dissenso che, a suo giudizio, esiste tra il Ministero ed i partiti interventisti sugli scopi della guerra.

I chiarimenti che l'on. Sonnino darà probabilmente domani intorno al punto incerto dei rapporti tra Germania ed Italia accennato dall'on. De Viti De Marco sono attesi nel mondo parlamentare con vivissima curiosità. Quarto oratore della giornata è stato l'on. Fera, il *leader* più vivace dell'elemento radicale. Il discorso dell'on. Fera fu un atto di fede verso l'on. Sonnino. L'Austria, affermò l'oratore, è il punto morto dell'equilibrio europeo, il maggiore pericolo allo sviluppo delle nazionalità. Ecco perchè la lotta contro l'Austria deve essere il programma non soltanto degli italiani, ma degli alleati. L'on. De Felice, tra l'impazienza della Camera, illustrò le gesta dei nostri soldati ed invocò un'intensificazione della nostra guerra aerea. La serie dei discorsi fu chiusa dal nazionalista on. Foscari, il deputato veneto si è occupato dei problemi dell'oggi e dei minacciati interessi dell'Italia in Adriatico e in Mediterraneo.

L'on. Foscari ha toccato tre punti della situazione italiana, cioè: 1.o i compensi all'Italia da parte dell'Intesa; 2.o atteggiamento e programma della Grecia rispetto all'Italia; 3.o situazione dell'Italia nell'Adriatico. L'oratore ha rilevato, circa il primo punto, come ancora non risulti quali compensi l'Italia abbia ottenuto dall'Inghilterra nel Mediterraneo orientale per la nostra rinunzia ai diritti delle capitolazioni in Egitto. Quanto ai rapporti colla Grecia, l'on. Foscari ha rilevato il seguente fatto assolutamente ignorato. «L'atteggiamento — egli disse testualmente — della Grecia a nostro riguardo si è fatto veramente intollerabile per tutta una serie di episodi, di insolenze e di ostilità» che l'oratore brevemente ricorda, aggiungendo la narrazione di un fatto non ancora noto in Italia, perchè allora la pubblicazione ne fu proibita dalla censura. Il 26 marzo un distaccamento di italiani che marciava da Valona in direzione di Tepeleni, fu fermato e fatto retrocedere da un distaccamento ellenico. Il presidente del Consiglio greco Scuolidis, alla Camera di Atene, assicurava che la Grecia avrebbe saputo impedire sempre la manomissione del territorio nazionale ellenico. L'oratore invoca dal Governo un'azione misurata, ma seria, che persuada la Grecia della necessità di rispettare gli interessi e la dignità dell'Italia.

L'attesa per le dichiarazioni dell'on. Sonnino è vivissima. Subito dopo il discorso del ministro, che durerà una quarantina di minuti, si chiuderà la discussione generale; poscia si svolgeranno gli ordini del giorno. L'on. Salandra farà brevi dichiarazioni e chiederà un voto di fiducia. Voterà per il Governo tutta la Camera meno i socialisti ufficiali e pochi costituzionali isolati. Domani sera stessa, secondo ogni probabilità, vacanze.

R.

Per l'applicazione del contratto d'impiego

Roma, 15, notte.

Dopo il voto di fiducia avuto dal Governo sul contratto d'impiego in base alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, gli onorevoli Seanzer, Meda, De Capitani, e Nava Cotorino quali membri della Commissione che ha in esame il disegno di legge hanno fatto pratiche dirette presso il ministro Cavasola per conoscere quali applicazioni pratiche avrebbero avute gli espliciti affidamenti dati appunto prima del voto dall'on. Salandra. Il presidente del Consiglio d'accordo col ministro Cavasola autorizzò a dichiarare che il Governo mantenendo la promessa provvederà sollecitamente in materia.

REATI E PENE

Gli ultimi testi

del processo Bauchiero e C.

(*Tribunale Militare di Torino*).

Poichè sono annunciati alcuni testimoni, il Tribunale è dell'avviso che essi siano sentiti ora per poter lasciare dar la parola agli oratori dell'accusa e della difesa.

Il maggiore cav. Giulio Stalti, dell'ufficio centrale approvvigionamenti di Roma, ricorda gli affari intercorsi tra l'Autorità militare e la Società Bauchiero a mezzo del Fasola. Questi godeva ottima fama. Accadde persino qualche volta di dover fargli delle pressioni perchè accettasse forniture.

L'avv. Goria-Gatti è il vice-presidente della Società. Il teste informa il Tribunale sull'attività svolta dal Bauchiero per l'incremento dell'azienda. Un tempo alle forniture militari era preposto il Godino: alla morte di questi successe il Fasola con speciale procura che rilevava il Bauchiero da ogni responsabilità. La Società in questi ultimi tempi ebbe complicato il lavoro; gli affari da sette milioni salirono a quaranta. Le attribuzioni del Fasola e del Canonica non erano di molto dissimili; il primo, però procurava le forniture, l'altro, coadiuvato dai dipendenti, attendeva alla loro esecuzione. Non sempre tutte le ordinazioni poterono essere compiute con cura meticolosa, poichè troppe erano le sollecitazioni che venivano dal Governo per fare in fretta. Naturalmente, in queste condizioni, il gabinetto d'analisi di via Foggia appariva insufficiente.

Tutto quanto accadde — secondo l'avvocato Goria-Gatti — si deve attribuire a confusione; nessuno ritiene possibile che il cav. Bauchiero si fosse reso colpevole del reato di frode. Il Perin-Bert, poi, non è che un semplice commissioniere.

P. M. — E allora a chi spetta la responsabilità?

— La responsabilità civile alla Società; quella penale a chi solo ha commesso il fatto.

P. M. — E chi ha commesso il fatto?

— Bisognerebbe, per rispondere, che avessi fatto un'istruttoria.

Il teste, data la sua perfetta conoscenza di tutta l'organizzazione dell'azienda, narra poi come in essa sia distribuito il lavoro e conclude che, allo stato degli atti, non è possibile accertare a chi debba risalire la responsabilità dei fatti lamentati. Esclude però che di essa si debba far carico al cav. Bauchiero.

Il comm. Pasquale Sabadini ed il cav. Giuseppe Martinotti, addetti entrambi al Ministero della guerra, informano il Tribunale sulla correttezza del Fasola nell'esecuzione dei contratti. Il processo è rinviato a lunedì.

Il processo della signora Lucini

terminato coll'assolutoria

Sassari, 15, notte.

Questa sera alla Corte di Assise, gremita di una folla straordinaria, si è chiuso il processo contro la signora Giselda Milanesi Lucini, imputata di omicidio del commerciante di Oschiri Pischedda. Già la cittadinanza si era convinta trattarsi di un errore giudiziario. Le arringhe dei difensori avv. Mario Berlinguer e Giuseppe Castiglia rilevarono i gravi difetti dell'istruttoria. Furono accolte dal pubblico con clamorosi applausi. Il giurì pronunziò verdetto di piena assolutoria. Seguirono dimostrazioni calorose ai giurati, all'accusata, ai difensori. Per contenere la folla che stazionava nelle adiacenze della Corte si dovette ricorrere alla truppa.

Una tragedia nell'aristocrazia sassone

Zurigo, 14.

Giunge notizia di una tragedia nell'aristocrazia sassone. Il capitano di cavalleria Hurt von Herder, nipote del poeta, che abita in una villa a Dresda, seppe che sua moglie che aveva sposato per amore lasciando il servizio degli usseri, lo tradiva mentre egli era al campo. Ritornato allora improvvisamente a Dresda, apprese che la moglie era fuggita con un barone. Egli ne provò tale dolore che si uccise con un colpo di rivoltella. Von Herder aveva ottenuto la croce di ferro ed altre decorazioni per atti di valore.

Appendice della *Stampa* (9)

IL ROMANZO * * *
* * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MEROUVEL

Nel ristorante, frattanto, in uno dei salotti del primo piano, tre convitati erano riuniti attorno ad una tavola il cui principale ornamento era un mazzo di rose meravigliose.

C'era Renza che faceva un po' la parte di madre nobile, la Piccola e Giorgio d'Epinay.

La Roselli si rimproverava di non aver resistito alle insistenti preghiere di Renza e di Giorgio e di aver accettato quella cena intima nel ristorante alla moda.

Che cosa erano l'uno e l'altra? Lui, il figlio di una famiglia di finanzieri, duecento o trecento volte milionario, e lei una fanciulla d'origine ignota, sballottata per anni come una foglia dal vento. Il vecchio maestro l'aveva trovata e raccolta. Si, raccolta e levata dalle mani del bandito Leone Siriconi, il quale non era altri che Hans Sturm.

Quante volte ella, la Roselli, l'aveva visto cambiare di nome costui! E adesso? Il ricordo dei suoi giovani anni era sempre presente al suo spirito. Poteva ella dimenticare tante ore di spavento e di tortura?

La Roselli si trovava in quel ristorante, in un palazzo, servita da domestici in livrea, in mezzo a un lusso inaudito, eppure nel suo sguardo smarrito rimanevano visioni di liti, di colluttazioni, di colpi di coltello, di sangue versato e di fughe disperate!

L'amore? Ciò che ella conosceva dell'amore non era nè dolce, nè sorridente. A forza di soffrire ella non credeva più alla gioia e ai fiori della vita. Tuttavia aveva di fronte un giovane innamorato che la guardava teneramente. L'artefice di quel convegno era stata Renza che amava la Piccola ed era persuasa che Giorgio volesse veramente sposarla e renderla felice.

Ella le diceva con una punta di materna bontà:

— Il passato è stato piuttosto doloroso per te, ma l'avvenire sarà dei più sorridenti.

La cena trascorse senza scatti di gioia, tranquillamente. La povera fanciulla si sentiva riconfortata fra quelle due amicizie, sulla sincerità delle quali poteva contare.

Eppure come erano differenti l'una dall'altra! Se gli occhi di Renza la desavano con una tenerezza disinteressata, quelli del figlio della baronessa d'Epinay gli dicevano l'ardore del suo amore.

Il pendolo segnava il mezzo tocco quando un incidente si produsse. La cena era finita e il suono di un concerto salì fino ad essi improvvisamente. Era un'orchestra di tzigani che suonava nel salone centrale. Ogni sera, durante la cena il concerto si ripeteva.

— Anche un po' di musica! — esclamò Giorgio d'Epinay. — Essa non vi impedirà di ascoltarmi. Bisogna che vi dica ciò che ho nel cuore. Perchè non volete ch'io sia il vostro compagno nella vita? Perchè rifiutate di diventare mia moglie?

Ella rimase muta. L'ascoltava forse in quell'istante?

Con gli occhi fissi, l'orecchio teso, ella sembrava estasiarsi di quella musica, blanda che saliva fino a lei. Si sarebbe [illegible] che ella aveva udito voci lontane e miracolose.

L'orchestra dei tzigani suonava il preludio di un valzer alla moda: «La mia anima è con te».

D'improvviso la Piccola sembrò pervasa da un fremito di commozione. Il violino eseguiva, con molto abbandono, la prima frase del celebre valzer. Giorgio d'Epinay le domandò:

— Che avete?

Ella non gli rispose che con queste parole:

— Riego! Riego!

Egli si raddrizzò, colpito da stupore.

— Riego?

Ella ripeteva questo grido con una emozione indicibile: che voleva dire?

Egli domandò:

— Che significa questo nome?

— E' quello di un povero diavolo che voi forse disprezzereste e che io amo.

— Voi l'amate?

— Perchè è a lui che ho dovuto più volte la mia salvezza.

— Che fa egli?

— Voi l'udite.

Ella ascoltava avidamente trattenendo il respiro. La musica cessò. Nel salone a terreno frenetici applausi salutavano l'artista e infatti egli aveva messo tutta la sua anima nell'esecuzione di quel brano musicale.

— Lui! lui! — esclamava la Roselli con le mani giunte.

E allora ella si spiegò:

— Quante volte ho pensato a Riego, col desiderio di ritrovarlo! Voglio vederlo, poveretto, voglio parlargli...

Il pianto le fece nodo alla gola, ed ella proruppe in singhiozzi.

— Sono lagrime di gioia — disse la Piccola. — Aspettatemi qui.

Il concerto degli tzigani finiva. La Piccola uscì prima che Giorgio d'Epinay avesse potuto trattenerla. Ma pochi minuti dopo ella ritornò. Non era più sola: un personaggio strano l'accompagnava; era un uomo di una sessantina d'anni, dai capelli grigi, dal volto olivastro e rugoso. Alla tempia sinistra si vedeva la lunga cicatrice di una ferita. Ma si leggeva su quel volto una grande espressione di timidezza e di bontà che lo rendeva simpatico.

— Signore, — disse la Piccola a Giorgio d'Epinay — ecco l'essere che desideravo vedere prima di ogni altro. Quante volte egli mi ha fermata nel momento in cui io stavo per gettarmi nel fiume o in qualche precipizio della montagna. Quante volte mi ha salvato da altri pericoli! — Ella lo abbracciò nuovamente piangendo di gioia.

— Mio povero Riego!

E allora la Piccola, seduta tra il gruppo dei suoi amici, narrò la sua storia.

— Non so in quale paese sono nata, — disse. — Alcuni miserabili mi hanno trascinata con essi quando avevo appena cinque anni. Fino allora ero stata allevata da una vecchia donna, brutta e iraconda, in una capanna delle montagne tirolesi. Poi un giorno un uomo molto cattivo, che ho veduto in seguito tante volte mutare di nome, venne a prendermi e mi condusse con lui. Quando egli aveva del denaro e dava delle rappresentazioni, io facevo la questua, nei cattivi giorni egli mi sforzava a mendicare, e se non gli portavo nulla mi batteva. Perchè dirvi di più?... Quando penso a quel tempo, già così lontano, sono presa da un fremito convulso. Malgrado le privazioni crebbi e Riego era sovente con noi. Era nel tempo in cui gli affari di Hans Sturm, l'uomo che m'aveva portata via, andavano ancora bene ed egli aveva molto denaro. Attirava il pubblico in una baracca con una mezza dozzina di musicanti che formavano l'orchestra ed io cantavo.

(Continua).

L'esercito austro-germanico visto dalla Russia

(Dal nostro inviato speciale).

PIETROGRADO, marzo.

Ho parlato lungamente con ufficiali russi venuti dal fronte, dal terzo Corpo. Essi recavano anche interessanti notizie sullo stato delle truppe germaniche e austriache. Il terzo Corpo russo, schierato ora nella linea a sud di Pinsk, fu il più duramente provato l'estate scorsa, durante l'offensiva germanica in Polonia. Ora, in riposo da parecchi mesi, ha potuto perfettamente riorganizzarsi ed occupa delle posizioni in faccia al punto di unione dell'esercito germanico con quello austriaco, che consentono di controllare contemporaneamente le condizioni e i movimenti dei due eserciti alleati. Da novembre, in questa parte del fronte, non ci sono stati più degli scontri importanti. Gli austro-germanici ne hanno profittato per costituire i loro quadri. L'offensiva in Polonia ha costato anche ad essi delle perdite enormi. Alla fine di settembre, in meno che tre mesi, la più parte delle loro compagnie, che erano entrate in azione con gli effettivi completi, risultavano già ridotte a solo più venticinque, trenta uomini. Gravissime anche le perdite degli ufficiali. Per tutto l'autunno e l'inverno il Comando germanico si è dunque sforzato a riorganizzare questo suo esercito. Le compagnie sono state sufficientemente ripopolate — senza però raggiungere gli effettivi originari — ma quasi solo più con uomini della Landwehr e della Landsturm, così che si può parlare di una sensibile diminuzione della loro efficienza bellica. Inoltre compagnie rimangono anche oggi senza ufficiali.

Insieme alla ricostituzione dei quadri, gli austro-germanici hanno lavorato attivamente ad organizzare opere di difesa. Risulterebbe che viene abbandonata la difesa della piazza di Brest-Litowsk, le cui opere di fortificazione, distrutte durante la ritirata russa, non sono state più riattate. Però gli austriaci nella zona aperta, sgombra dalle paludi, che si stende da Pinsk a Brest-Litowsk, per circa centoventi chilometri, hanno costruito dodici ordini successivi di poderose trincee. A Kartus-Beriosa si è pure impiantata una grande fabbrica di gas asfissianti, che si continuano ad applicare in grande quantità contro i russi.

Su tutta la linea germanica appare ancora fortissima anche la dotazione delle mitragliatrici. Nonostante i nuovi armamenti russi, la superiorità germanica rimane sensibile.

I tedeschi dispongono di venti, venticinque mitragliatrici per ogni reggimento; i russi solo di sei od otto, due per battaglione. Risulta pure ancora enorme la riserva germanica di munizioni per artiglieria. Tuttavia in una trincea tedesca, conquistata nel dicembre scorso, s'è trovata — fatto nuovo — la copia di un ordine del giorno che raccomanda di «non spendere munizioni senza un vero bisogno». Non sembra però che sia intenzione dei germanici di proseguire su questo settore l'offensiva che si è, con tanto successo, iniziata l'estate scorsa. Nulla almeno rivela — secondo le notizie che si hanno — la preparazione di una grande azione per la prossima primavera. Sono state invece tolte molte artiglierie pesanti e dirette, insieme ad alcune unità di truppe, verso il nord, verso la zona di Riga, dove ci sarebbe piuttosto una da attendere — secondo i calcoli russi — una nuova azione tedesca, combinata per mare e per terra.

Nonostante la seria preparazione austro-germanica, che si osserva anche da questo settore del fronte russo, è impressione del Comando russo che gli eserciti alleati siano veramente sul limite di una crisi, che non si liquiderà certo solo in pochi mesi, ma che si è già però iniziata e si rivela con segni chiari. Oltre la inferiorità delle nuove truppe che han ricostituito i quadri germanici, altre gravi deficienze sono notate. L'artiglieria di grosso calibro, cui spetta gran parte del successo germanico dell'estate scorsa, spara talvolta assai male. Ai primi di gennaio si è registrato questo fatto nuovo e sintomatico: su ventiquattro obici lanciati di sei pollici solamente quattro sono esplosi. Intanto i puntatori vanno perdendo sempre più di precisione. Sino alla fine dell'estate scorsa le squadriglie degli aeroplani germanici lavoravano più attivamente e meglio di quelle russe; da qualche mese, invece, anche nelle vie dei cieli, i russi cominciano a prendere una decisa superiorità sui tedeschi. Pare che ci sia stata pure una crisi nella fornitura dei fucili per l'esercito austriaco. Parecchi prigionieri fatti negli ultimi tempi, fra questi soldati, sono stati trovati armati con fucili greci moderni, gli stessi di cui oggi è fornito l'esercito ellenico. Essi hanno dichiarato che con tali fucili in Austria sono stati armati interi battaglioni. Il fatto è importante: esso può ancora fare un po' di luce sulla attitudine della Grecia, nella guerra europea. Una crisi dei due eserciti alleati si nota anche nel vestiario. I soldati germanici, fatti prigionieri durante l'inverno, non avevano nessun cappotto speciale per il freddo: mentre l'anno scorso erano tutti forniti di pellicce e di lana in abbondanza. Essi raccontano anche che, nelle loro trincee, si trovano spesso dei soldati con gravi casi di congelazione. Buono ed abbondante rimane però il rancio.

Un fatto assolutamente nuovo per le truppe germaniche sul fronte russo si va ancora osservando da qualche settimana e potrebbe essere un segno di una loro iniziale depressione morale: la diserzioni. Disertori germanici, passati nelle file russe, non si erano finora quasi mai visti; ora ogni giorno, solo in questo settore, se ne contano tre o quattro. Sono spesso assai male in arnese, d'aspetto stanco. Dicono di averne abbastanza della guerra: raccontano che nelle loro file si parla spesso e volentieri della necessità della pace. Piccoli segni, che non devono essere certo esagerati nel loro valore dimostrativo. Fra gli austriaci invece i disertori d'ogni nazionalità sono stati sempre moltissimi. Ora su questa parte del fronte sono schierati, fra gli austriaci, solo reggimenti rumeni o magiari; slavi non se ne vedono più. I magiari tengono il loro posto; i rumeni appaiono sempre meno resistenti. Nelle azioni, in cui sono essi impegnati, i russi riescono sempre a catturare centinaia e centinaia di prigionieri volontari. L'8 ottobre scorso sul fronte di Baranovic due interi reggimenti austriaci, il 50.o e il 51.o, sono stati fatti prigionieri. Di sei mila uomini, cinquemila erano rumeni. Passando fra le file russe levavano le braccia, cantando in coro, gridavano: «Siamo rumeni». I soldati russi li salutavano con festa. Prima erano passati così gli czechi. Interi reparti con gli ufficiali. Ancora nel novembre scorso una intera compagnia in pieno giorno disertò dalle trincee austriache. Da allora quasi tutte le truppe czeche sono state tolte dal fronte russo. Ma gli czechi passati nelle file russe si contano già a migliaia. Essi hanno già costituito, fra l'altro, due reggimenti volontari, gli «Slovaski Cetki Polki» guidati da ufficiali anche essi czechi, disertori o prigionieri, che combattono ora con i russi contro l'esercito austriaco, dal quale sono usciti nel nome di una Boemia indipendente. Mentre in Italia qualcuno ancora ne dubita, la crisi dell'Austria, cominciata già prima della guerra, continua fra i suoi soldati, che riconoscono armati fra i nemici dell'Impero condannato.

VIRGINIO GAYDA.

Il giuramento del card. Hartmann al Kaiser e alla patria tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Il Cardinale Hartmann è ritornato a Colonia dopo avere passato parecchi giorni al fronte. Scopo ufficiale del viaggio del Cardinale amico dell'Imperatore nel territorio belga e nel settore di Verdun, era quello di consegnare personalmente al Kaiser 300.000 marchi raccolti in una sottoscrizione speciale fatta fra i cattolici di Prussia in favore dei feriti. Ma molti accennarono anche all'intervento del Cardinale per impedire contro l'arcivescovo Mercier quei provvedimenti ai quali la stampa tedesca accennava già con tanto compiacimento.

Come è noto il cardinale alla vigilia di ritornare alla sua sede arcivescovile, presiedette un ufficio divino cattolico alla presenza del Kaiser. I giornali berlinesi ne danno oggi descrizioni con colori quasi romantici.

«Il cardinale approfittò della sua presenza al campo — telegrafa il corrispondente della «Vossische Zeitung» — per organizzare un ufficio divino a cui volle partecipare anche il Kaiser. La cerimonia religiosa si trasformò in una grande dimostrazione patriottica che fece impressione profonda in tutti coloro che vi assistettero. La chiesa della città francese era addobbata a festa: le sue muraglie grigie si confondevano con le figure dei soldati in grigio-verde che riempivano l'ampio tempio sino all'ultimo cantuccio. Vi assistevano anche parecchi francesi della popolazione borghese rimasta: la maggioranza di questi borghesi era formata da vecchi e donne. Brillavano sull'altare le candele e tutta la chiesa era decorata e ornata di fiori. L'Arcivescovo Hartmann comparve in mantello rosso e berretto cardinalizio. Fra i suoni dell'organo si recò all'altare. Indossava per la cerimonia augusti paramenti per la messa, tolti allo scopo dalla sacrestia di una chiesa francese. Poi aspettò l'arrivo del Kaiser. L'Imperatore aveva un aspetto forte, la faccia abbronzata e un colorito fresco e sano. E l'ufficio divino si svolse poscia con preghiere, canti e musiche, secondo le antichissime usanze tedesche. Ma il quadro insolito era dato dagli assistenti in divisa grigia che sorreggevano i ceri ed il turibolo. Essi si inginocchiarono in abito da soldati. Infine il cardinale, colla croce pastorale in mano, avvolto in un mantello porpureo, salì sul pulpito e tenne la predica. Ampia scendeva la forte voce del prelato attraverso le vòlte gotiche. Si volse dapprima ai soldati e recò loro il saluto della terra nativa.

«Vi ringrazio — disse — in nome della patria tedesca e specialmente della bella provincia renana, dalla quale avete tenuto lontani gli orrori della guerra. Invoco da Dio che tutti possano tornare sani alle loro terre».

Il tema della predica era dato dal versetto: «Tutti in Dio, tutti per Dio, tutti innanzi a Dio, tutti con Dio». Ad Anizy il cardinale aveva il giorno innanzi benedetto quel cimitero e ricordò le parole incise colà su una lapide: «Così per noi». Quindi si volse al Kaiser e chiuse la predica dicendo:

«Devo esprimere devotissimamente alla Maestà Vostra imperiale e reale il più profondo ringraziamento per aver voluto assistere all'ufficio divino. Il nostro Signore Gesù Cristo disse: «Se due o tre uomini si radunano in mio nome io sono fra loro». Oggi invece molti sono i soldati radunati in questa casa del Signore, attorno al loro Padre terrestre: essi hanno pregato Dio con il loro Padre terrestre affinchè voglia concedere una vittoria gloriosa ed una rapida pace. Ma se l'avvenire richiederà ancora maggiori sacrifici, rendendomi interprete dei soldati cattolici del nostro esercito, giuro innanzi a Vostra Maestà la nostra fedeltà incrollabile. Ed è questo il giuramento di una fedeltà assoluta, fino alla morte. Che Iddio onnipotente voglia ascoltare questo mio giuramento e voglia proteggere Vostra Maestà, che l'onnipotente e amatissimo Signore voglia sempre proteggere la nostra cara ed amata patria».

Burian a Berlino conferisce con Bethmann Hollweg

Il ministro Krobatine sul Tarabosc

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Il ministro austro-ungarico della guerra, generale Krobatine si è recato giorni sono a visitare Scutari, ove gli fu offerto un banchetto. Poscia si recò sul Tarabosc.

Il ministro austro-ungarico degli esteri, barone Burian, appena arrivato a Berlino si recò dal cancelliere ed ebbe con lui una lunga conferenza. I giornali della monarchia non danno molta importanza al viaggio. «Il viaggio — scrive il *Pester Lloyd* — non sarebbe stato provocato da alcun fatto politico speciale ma dal desiderio reciproco di discutere alcune questioni correnti. L'incontro col cancelliere era stato divisato da tempo e non avvenne prima perchè Bethmann Hollweg era assorbito dalle discussioni parlamentari».

Anche il *Neues Wiener Tageblatt* cerca di diminuire l'importanza all'incontro. Il giornale dice che era stato deciso da parecchio tempo, ma che era stato rinviato causa le discussioni del Reichstag.

«Da ciò — prosegue il giornale — risulta che il viaggio di Burian a Berlino non avvenne in seguito ai recenti avvenimenti e che questo incontro non può essere considerato come un parallelo della conferenza di Parigi, il che, d'altra parte, è dimostrato dalla circostanza che a queste conferenze non partecipano i delegati della Turchia e della Bulgaria. Più naturale è la conclusione che si tratti del proseguimento della vecchia abitudine degli uomini di Stato delle Potenze centrali di incontrarsi di tanto in tanto per scambiarsi le loro idee».

Come Burian è stato ricevuto

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Berlino: Il ministro degli Esteri austro-ungarico barone Burian, accompagnato dal Consigliere di Legazione conte Hoyos e dal ministro plenipotenziario Ugron è arrivato alla stazione di Anhalt, ove fu ricevuto dall'Ambasciatore e da un rappresentante del Ministero degli Esteri. A mezzogiorno il barone Burian ebbe un colloquio col Cancelliere Bethmann Hollweg. Questi gli offrì una colazione. Alla sera vi fu pranzo all'Ambasciata d'Austria, al quale intervennero il cancelliere dell'Impero, il Segretario di Stato Von Jagow, il sottosegretario di Stato per gli Esteri Zimmermann ed il personale dell'Ambasciata. (Stefani).

La tassazione dei biglietti teatrali a Vienna

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Vienna che le condizioni finanziarie disastrose della capitale vengono riformate con aumenti di imposte, di tasse di ogni specie. Fra le altre è stata stabilita una tassa del dieci per cento sui biglietti dei teatri, dei cinematografi, dei caffè concerti, dei balli e delle feste sportive. Si calcola che i tre primi cespiti darebbero un milione e mezzo di corona. I proprietari per altro intendono aumentare i prezzi. (Stefani).

Il prezzo delle derrate di prima necessità e un voto del Senato francese

Parigi, 15, notte.

Il Senato votò il progetto per la determinazione del prezzo delle derrate. Contrariamente al testo votato alla Camera che dava alle autorità il diritto di stabilire il prezzo dei prodotti alimentari, del riscaldamento, dell'illuminazione, il testo votato dal Senato esclude taluni prodotti tra i quali il burro, il formaggio, le uova, i legumi freschi, il vino, il sidro, la birra, l'alcool da ardere, il legno per riscaldamento, ecc.

Il progetto dice che il generale comandante d'armata e il generale comandante delle regioni del nord potranno nei territori sottoposti al loro comando fissare i prezzi a tutte le derrate alimentari e delle bevande destinate a consumo dell'esercito anche se non previste dalla legge.

Il corriere diplomatico svizzero rubato

Lugano, 15, notte.

Il corriere diplomatico svizzero è stato rubato venerdì nel pomeriggio nel treno Berna-Neuchatel. Un'inchiesta è stata aperta per scoprire l'autore del furto dall'importante plico diplomatico. Un viaggiatore la cui identità non è ancora conosciuta è stato messo sotto stretta sorveglianza.

Dal "Libbro Mastro" di Trilussa

Trilussa, l'arguto e pensoso nipote di Fedro, sta per donare al vasto pubblico italiano un altro dei suoi mirabili libri di satira e di saggezza. Per la cortesia dell'editore Enrico Voghera possiamo oggi offrire una gustosa e bella primizia dell'arte favolesca del poeta tiberino che, in questi giorni, si gode a Torino l'incanto della chiara e ventosa primavera subalpina.

Nel libro di imminente pubblicazione Trilussa continua a svolgere il suo originale proposito poetico: egli è sempre il sorridente ma giusto giudice di tutti i convenzionalismi sociali e di tutte le umane ipocrisie. Una trama ideale unisce, quasi a formare un poema, le diverse composizioni. Se la varietà dei temi e degli argomenti farà facile e piacevole la lettura, il profondo pensiero animatore renderà questo libro specialmente significativo. L'autore delle *Favole*, dei *Sonetti*, delle *Nuove Poesie*, di *Uomini e bestie* e delle *Storie*, intitola questo suo sesto volume *Libbro Mastro*. Esso è il libro dei libri della fortunata carriera del poeta, e, nella volontà dell'autore, il documento più espressivo della sua arte: e come tale, in questa stagione di guerra, lo diffonde fra il pubblico che ama e che lo ama. *Trilussa* è, infatti, l'autore delle poesie più imparate a memoria. A Roma l'apparire della sua interminabile e gagliarda persona sulla quale è issata una testa espressiva, folta di capelli che gli anni non riescirano mai ad incanutire, è salutato, sia nei saloni delle Principesse bianche e nere, sia in qualche cortile plebeo con la stessa espansiva affettuosità: la gentildonna o la popolana accolgono il loro caro poeta recitando i primi versi dell'ultima favola apparsa sulle colonne di un giornale mattutino. E' questo l'orgoglio di *Trilussa*: l'unico buono e sano orgoglio suo. Egli sa così, con certezza, che la sua è una poesia che, pur ammonendo, non annoia e pure essendo alta e nobile, vive per la schiettezza e per la sua semplicità tutta popolana.

Paul Margueritte, scrivendo, pochi giorni or sono, su un grande giornale quotidiano di Parigi del recentissimo romanzo di Marcel Prévost, *L'adjutant Benoît*, notava, argutamente, che il pubblico ora chiede ben altra cosa che «cette littérature de fabrique à la quelle on s'acharnie: histoires de faux poilus, tartarinades d'écrivains en pantoufles». Le genti che vivono, sentono, fanno e soffrono la guerra chiedono all'arte ed alla poesia non le sforzate retoriche e la vana parola. Il popolo che compie grandi cose per la patria vuole la sobrietà e pretende l'austero buon senso: vuol ridere ancora, vuol sghignazzare anche, vuol essere forse illuso, ma non vuol subire l'artificio dei panegiristi e dei poeti di grande stile e di fredda anima. E questo sa *Trilussa* che in questi mesi di guerra ha disertato i teatri e le sale ed è diventato infermiere dei cuori, consolatore di dolenti soldati negli ospedali di Roma, dove si reca a dire i suoi versi facili, le sue favolette buone ai popolani diventati eroi purissimi ma rimasti semplici e taciturni. Il *Libbro Mastro* è il libro della satira di guerra. Non della satira contro la guerra, intendiamoci! *Trilussa* è un artista sentimentale che ha accolto la suprema necessità della patria con cuore impavido. I suoi *Stornelli di guerra* sono recitati alle trincee dai combattenti: molti versi sono stati vestiti di note semplici nate tra le cannonate. Egli però vede anche gli altri volti della guerra, quello più doloroso dei feriti, dei morti, degli orfani, delle vedove, e vede il volto più fosco e sinistro.

Ecco gli imboscati vanagloriosi, ecco gli strateghi da caffè, gli spensierati, i cinici, gli affaristi, i fornitori. Egli li presenta al pubblico così come sono e li fa parlare; poi ecco esce una bestia buona dall'arca: la bestia parla chiaro e giudica, santamente, meglio di Salomone.

Satira di guerra contro gli eroi delle retrovie e contro i *milites gloriosi*, la poesia nuova di *Trilussa*, tutta vibrante di commosso patriottismo anche quando l'amarezza trasforma in risata in un pietoso e accorato singhiozzo o in una smorfia dolorosa, è destinata — ci sembra — a un largo successo di pubblico e di critica.

Dai documenti che ci è dato oggi offrire, il pubblico potrà persuadersi che l'arte dello schietto e spontaneo poeta romanesco si è raffinata ancora. La brevità è evidente in ogni sua composizione: ognuna delle sue parole è polita come un monile. La cura di allontanare dalle sue strofe ogni accessorio e una certa parsimonia di vocaboli danno alle recentissime favole di Trilussa quella andità elegante e quella graziosa frugalità per le quali vivono immortali le favole esopiane nella geniale trascrizione di Fedro.

I difetti dominanti quasi tutta la cosiddetta letteratura di guerra come la veemenza a freddo, i pensieri apparentemente solenni, la gonfiezza declamatoria, le frasi fatte sono assenti da questa raccolta di umili poesie che faranno sorridere chi le leggerà solo per passatempo, ma renderanno pensosa la creatura buona che le mediterà pensando ai dolori e triboli umani moltiplicati dalla così enorme guerra.

Le segnalazioni

In un villino accanto a casa mia,
tutte le sere vedo una signora
ch'accenna un lume, fa un segnale e allora
va su un bell'omo a faje compagnia.
'Sto marcantonio, che nun so chi sia,
ciò un grugno de tedesco ch'innamora
e dato quella visita a quell'ora
m'è venuto er sospetto ch'è una spia.
La stessa cameriera se n'è accorta;
e sere fa, cor coco e co' la balia,
se misero a senti' dietro la porta.
Però nun hanno ancora stabbilito
se lo riceve a danno de l'Italia
o a danno solamente der marito.

Giugno 1915.

L'eroe ar caffè

E' stato ar fronte, sì, ma cor pensiero
Però te dà le spiegazzioni esatte
de le battaje che nun ha mai fatte
come ce fosse stato per davero.
Avressi da vedè come combatte
ne le trincee d'Aragno! che guerriero!
Tre sere fa, pe' prenne er Montenero,
ha rovesciato er cuccomo der latte!
Cor su' sistema de combattimento
trova ch'è tutto facile: va a Pola
entra a Trieste e te bombarda Trento,
Spiana li monti, sfonna, spara, ammazza...
— Per me — borbotta — c'è una strada sola...
E intigne li biscotti ne la tazza.

Aprile 1916.

La razza

Mimì, la gatta nera, ha partorito,
Ha fatto sei gattini e tutti e sei
nun cianno a che fà gnente cor marito.
E pensa fra de lei: — De chi saranno?
der gatto nero che trovai sur tetto
o der micetto che incontrai l'antr'anno?
Mah! — dice — sia chi sia,
so' tutti usciti da la panza mia. —
E l'alliscia, li guarda, li sbaciucchia,
finchè se sdraja e allora ogni gattino
cerca cor muso er capoccello e succhia.
— Succhiate pure o fiji,
così sarete forti e prepotenti
e nun farete come li conij,
chè in oggi tutta quanta la carriera
dipenne da li denti e da l'artiji.
Quanno vedete un cane
che vò rubbacce er pane
portateje via l'occhi
prima che ve lo tocchi.
Fate er dovere vostro fino in fonno,
nun ve scordate mai che Dio ve fece
per ammazzà' li sorci d'ogni spece
che lui stesso ha creato e messo ar monno.
E questo ve dimostra chiaramente
che la lotta de razza che c'è adesso,
co' tutto l'odio che se porta appresso,
la preparò Dio padre onnipotente.

Gennaio 1916.

Fra cent'anni

Da qui a cent'anni, quanno
ritroveranno, ner zappà' la terra,
li resti de li poveri sordati
mort'ammazzati in guerra,
pensate un po' che montarozzo d'ossa,
che fricando de teschi
scapperà fora da la terra smossa!
Saranno eroi tedeschi,
francesi, russi, ingresi,
de tutti li paesi,
O gialla o rossa o nera,
ognuno averà difesa una bandiera;
qualunque sia la patria, o brutta o bella,
sarà morto per quella.
Ma li sotto, però, diventeranno
tutti compagni, senza
nessuna differenza.
Nell'occhio vòto e fonno
nun ce sarà nè l'odio nè l'amore
pe' le cose der monno,
Ne la bocca scarnita
nun resterà che l'urtima risata
a la minchionelera de la vita,
E diranno fra loro: — Solo adesso
ciavemo per lo meno la speranza
de godesse la pace e l'uguajanza
che cianno predicato tanto spesso!

Marzo 1915.

***

Stornelli di guerra

Mastro Impicca

Mastro Impicca sta male, male assai.
Ma chi sarà quer celebre dottore
che fermerà li sbattiti der core
a quer bojaccia che nun schiatta mai?
Benedetta la bella malattia
ch'averà la forza de portallo via!
Benedetto quer prete ch'averà er cento
de daje finarmente l'ojo santo!
Benedetto l'illustre beccamorto
ch'averà la gioja de penzà' ar trasporto.

Li mandolinisti

Semo contenti, sì, ma me consolo
che trentasei milioni d'italiani
o tenori o baritoni o soprani
vanno d'accordo come un omo solo.
E' un pezzo combinato a l'improviso,
ma er tono de la musica è preciso:
ciavemo Re Vittorio ch'è un maestro
che dirigge coll'anima e coll'estro;
e er pezzo ch'ha insegnato a li contanti
nun cià che un ritornello: — Sempre avanti!

A primavera

Te ricordi quell'arbero fiorito
che ce faceva l'ombra d'un ricamo?
Mò, co l'inverno, ha perso quarche ramo
ma nun te crede che se sia avvilito.
Chè sur principio de la primavera
l'arbero secco tornerà com'era;
ogni foja che more e che se perde
darà la vita a un'antra foja verde:
così rifiorirà ne l'allegria
[illegible]

Giornali e Riviste

Tra giorni sarà inaugurata a Napoli una Galleria d'arte nel Museo di San Martino. Essa accoglierà quadri di F. P. Michetti, di Edoardo Dalbono, di Domenico Morelli, di Beniamino Rotondo e di altri insigni. Di Beniamino Rotondo parlava a un redattore della *Sera* il Dalbono, che narrava intorno alla venuta di F. P. Michetti a Napoli e della sua dimora nella città dell'incanto alcuni aneddoti curiosi assai. Una sera Edoardo Dalbono si trovava nella sala del nudo all'Istituto di Belle Arti in Napoli. In un angolo scorse un ragazzo tutto raggomitolato su di uno sgabello, intento a dipingere su alcuni pezzetti di carta. Il Dalbono spinto dalla curiosità, si avvicinò al ragazzo e domandò cosa facesse. E scorse che quello aveva disegnato parecchi pezzi del modello e poi ne faceva l'intero nudo. La giustezza dell'insieme, la sapiente indicazione del modellato, l'effetto del chiaroscuro e soprattutto la grazia del disegno meravigliarono il Dalbono, che disse: «Ehi, ragazzo, come vi chiamate?» «Mi chiamo Michetti». E di qual paese siete?» «Dell'Abruzzo». «E perchè state all'oscuro e non vi fornite di tavoletta?» «Non c'è il posto, e non me l'hanno voluta dare la tavoletta». «Ah!... Venite con me». A questo invito, il giovanetto levò il capo e guardò il Dalbono con diffidenza. Poi gli domandò: «E voi come vi chiamate?» «Dalbono». «Dalbono?! Quello che ha fatto la *Manfredi?*» «Sissignore». «Mi piace la *Manfredi!*» «Tante grazie». «E dove abitate?» «Abito in via Santa Margherita a Fonseca». «Ah! Sopra Capodimonte! Voglio venire a trovarvi». «Siete sempre il padrone. Ora venite con me». E il Dalbono presentò il Michetti al custode e gli fece dare la tavoletta. L'indomani, alle nove, Michetti era a casa di Dalbono. Gli domandava: «E lo studio dove lo tenete?» «Qui, in questa camera». «E questo quadro chi l'ha fatto?». Era una incisione dell'*Emicicio* di Delaroche. «Lo ha fatto un pittore francese, che si chiama Delaroche». E Michetti cavò fuori il suo libro di schizzi, e si mise a disegnare copiando qua e là le mirabili figure dell'*Emicicio*. Il Dalbono, fra tanto, osservava il curioso giovanetto, il quale, adocchiate le più belle figure dell'Emicicio, con le sue mani rozze e grassotte fissava nel suo libriccino con una eccezionale delicatezza le linee più caratteristiche di quelle figure. «Ebbi — mi diceva il Dalbono — un momento di vera gioia vedendo come il dono naturale dell'arte erompe senza preamboli. Non gli dissi niente. Lo lasciai fare e mi posi a dipingere. Il ragazzo ogni tanto mi faceva brevi e sensate domande sopra una fotografia e sopra un bozzetto o sopra una tela, su tutto ciò che colpiva il suo occhio. Dipingevo con un modello che si chiamava Gaspare». Il Michetti disse: «Lo voglio fare io pure Gaspare». Risposi: «Va bene. Prendete quella tela e i colori nel cassetto». «No, *Lu tegno lu* cassetto. Domani *li* porto». Da quel giorno, tornò tutte le mattine. Attratto da due fotografie: *La caccia al cervo* e *Armenti al pascolo*, due opere immortali di Filippo Palizzi, si mise a copiarle e le copiò aggiustandovi i colori di sua fantasia: esatto l'insieme e il chiaroscuro, armonico il colore. Dalbono gli domandò: «Ma in Abruzzo con chi avete studiato?» «Co *lu* maestro». «Come si chiama tal maestro?» «Marchiani». «E che fa?» «Quadri per le chiese. Copie delle stampe, e, se valente fa delle belle marianne e bei volti come nei quadri antichi». «E voi come siete a Napoli?» «Tengo trenta lire al mese e le carte per entrare all'Istituto che mi ha dato *lu* Municipio di Tocco». «E dove alloggiate?» «Qui vicino, al vico Avvocata, da *donna Rafela*». «E come vi trovate?» «*Mhe!* La notte dormo dentro a *lu letto*, e poi me dà *lu piatto*». «E poi che altro mangiate?» «La sera le caldarrroste e i fichi secchi». «E mammà come si chiama?» «Donn'Amelia. Poi tengo *lu* fratello! Quintilio. Disegna bene. E Pincccio? Ah, quello è bello Pincio! Quello è un bel modello!» «Ed ora che fate?» «Voglio andare a *lu bosco* di Capodimonte. Ieri vi sono stato ed ho fatto una bevuta di latte. Mi sono succhiato tutta la zinna di una capra». «Bravo! E vi hanno lasciato fare?» «Don Antonio, *lu* guardiano, non dice niente. Quanto è bello *lu* bosco! E le capucce, e le vaccherelle!» Così parlava allora il senatore F. P. Michetti!

***

Uno dei più grandi giornalisti e disegnatori di guerra inglesi fu Melton Prior, morto nel novembre del 1910. Melton Prior fece le sue prime armi nell'*Illustrated London News* con schizzi d'attualità e di pubblicità. Una mattina del 1873 il suo direttore lo fece chiamare e gli disse: — Volete andare fra gli Ascianti? Ci si batte laggiù ed ho bisogno di disegni. Ho offerto il viaggio a tre vostri collaboratori, ma essi ci tengono alla loro pelle. Ho pensato a voi. Vi va? — Mi va! — fu la risposta di Melton Prior. Allora il direttore, sir William Bruce Ingram, lo pregò di correre a farsi un abito da viaggio, immediatamente, e come Melton Prior correva alla porta: «Un momento — gli disse il direttore — se siete ferito fate i vostri disegni col vostro sangue: li faremo tirare con l'inchiostro rosso!». Melton Prior partì ed entrò in una carriera che doveva porlo a pari dei più grandi corrispondenti di guerra inglesi: Simpson, Williams, Forbes, Russel, generazione d'uomini oggi quasi scomparsa perchè i fotografi hanno ucciso i disegnatori. Melton Prior partecipò a ventiquattro campagne, in tutte le parti del mondo, andando dal Transwaal in Egitto, dall'Argentina a Berlino, dalla Danimarca al Giappone. Aveva l'entusiasmo della sua professione. Non ammetteva che il mondo potesse conoscere un giorno solo i benefici della pace universale. Adorava il pericolo e l'avventura, eppure era cauto. Durante la campagna dello Zululand nel 1879 fu il solo a possedere un letto pieghevole e una tenda, mentre lo stesso Lord Chelmsford, comandante della spedizione, doveva dormire avvolto in una vecchia tela incerata. Ricordando gli episodi della sua vita, non si può non pensare a Kipling. Una volta, mentre nel campo di battaglia stava terminando un disegno, vide due nemici che strisciavano per giungere a strappargliele. Egli prese il fucile di un soldato morto e li uccise per salvare il disegno. Fu Melton Prior il primo che mandò in Europa la notizia della pace fra Inglesi e Boeri nel 1881, anche prima che l'annuncio ufficiale fosse giunto al Governo. Erano queste le sue gioie di cronista. Sul campo non pensava al pericolo. Nel Sudan ebbe una gamba spezzata: ad Abu Kru ebbe ferito un piede; ad Abu Klea vide cader morto ai suoi piedi il colonnello Burnaby mentre parlava con lui. Non pensò al pericolo che una volta nel Transwaal. Aveva sognato una notte di assistere ai suoi stessi funerali. Svegliatosi ricevette una lettera di sua madre che lo supplicava di non prender parte alla battaglia per liberare Eshowe. Melton Prior mandò un altro disegnatore in sua vece e costui fu ucciso fra i primi.

La commemorazione dei savonesi morti in guerra

Savona, 15, notte.

Durante la seduta consigliare, il sindaco, ing. Flaminio Becchi, commemorò nobilmente i savonesi caduti al fronte, cioè il capitano Stefano Zanco, il sottotenente Andrea Martinotto, i caporali Adriano Novi, Lena Antonio Liri, i soldati Cristoforo Viarengo, Nicolò Saccone, Giuseppe Briano, Giacomo Duce, Antonio Isetta, Antonio Calcagno, Antonio Fiumillo, Gio. Batta Varaldo.

Cadde pure al fronte il sottotenente Bernardo Benussi, figlio del direttore della Società elettrica Negri. Era nato a Trieste, e accorse volontario all'inizio della guerra, confidando nella redenzione della sua Patria.

Ancora sul misterioso caso di Beleto

Novara, 15, notte.

Sul suicidio di un fornitore militare, nelle cui tasche venne trovata la somma di lire 10 mila ed un passaporto intestato a certo Rongiapone, di Torino, si hanno questi altri particolari. Egli si è suicidato nella caserma dei carabinieri di Alzo, mediante un nodo fatto colla propria camicia. Si ritiene che prima di nascondere la misteriosa scatola contenente rilevanti valori, costui fosse salito alla Madonna del Sasso, allo scopo di gettarsi giù da quell'altura, ma che alcuni passanti l'abbiano disturbato e distolto dal suo progetto. Resta ancora a stabilirsi come sia scomparsa la scatola [illegible]

MAL DI SCHIENA DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze.

La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il raccomodare e la costante ansietà per tutto quanto la circonda sono tutte cause per essa.

I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorsa metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, accasciamento, sofferenze acute nell'atto di curvarsi e rialzarsi.

Non è quindi a meravigliarsi se le donne vanno soggette a debolezze renali — i loro reni non possono sopportare lo sforzo che si loro imposto.

E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprenderà mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.

Il pallore, la debolezza del cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pietra sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.

L'acido urico ed altri veleni pericolosissimi, invece di essere regolarmente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e propagano la malattia in tutto il corpo.

Una speciale medicina renale è ciò che si richiede in queste circostanze; — le medicine ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni, — li aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, nevralgie, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (16

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-46.

Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.

Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SETMANN

Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPELLO

SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE

Medico ordinario Dottor M. VALLAURI

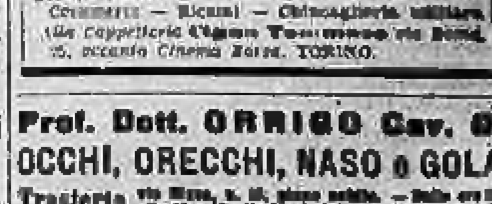
CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo guarire per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti o cronici? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta IMARINI e C., Milano, Via Taverilli, 26.

CONTRO LA TOSSE ASININA

TIOBROMINA Dr. Maccario

sedativo, espettorante, antisettico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli.



Modello D — Modello E

MERCE PRONTA

Berretto Caciatore nero (fregio, grado metallo, scatola) L. 15.—

„ „ Mgiio-verde (fregio, grado seta, scatola) „ 10.—

„ panno nero (fregio, grado metallo, scatola) „ 11.—

„ diagonale bigio-verde (fregio, grado seta, scatola) „ 9.—

Reclame - Berretto da soldato L. 4

Si confezionano modelli speciali in brevissimo tempo.

Vendita per conto — Sciabola nichellata, lama damascata, completa di pendaglio e dragona, L. 30.

Commercio — Ricami — Chincaglierie militari.

Alla Cappelleria Cigna Tommaso via Roma, 15, accanto Cinema Borsa, TORINO.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Roma, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15, festivi — 10 a 12, festivi.

DIFFIDA

Esigere sempre sulla etichetta della bottiglia marsala S. O. M. il nome di

FLORIO

stampato a caratteri grandi, che solo può garantire un vino perfetto e di qualità superiore.

Diffidare da chi offre questa marca senza dichiarare in precedenza il nome della Casa.

Guardarsi dalle contraffazioni. (8419

Cronaca Cittadina

"Le impressioni di guerra,, di Tomaso e Michele Cascella

La mostra di beneficenza nel "foyer,, del Regio

I due fratelli Cascella sono ora gagliardi giovini, sotto le armi. Noi li ricordiamo agli inizi della loro carriera, vigilati dal padre entusiasta, fervidi interpreti dell'anima mite e selvaggia ad un tempo del loro Abruzzo. Tomaso era fin d'allora — e sono passati ormai parecchi anni — un fanciullo insofferente di freni, impetuoso, amatore di forti contrasti, di immagini violente, delle rupi nere, dei pastori duri, barbuti, alti sulle roccie, nella bufera; amava distendere sulla tela le sue impressioni di sole e di ombra, con una schiettezza qualche volta urtante, ma sincera ed efficace. Michele ci si presentò nella malinconia di una giornata nebbiosa d'ottobre a Superga, dove si era recato a fare alcuni studi dell'alpe e della pianura torinese. E ci parlò, quel fanciullino, dei suoi ulivi, così d'argento quando li venta, che vien dalla montagna il curva verso il mare di Pescara, che ci parve un poeta dal cuore gravato da una quasi affannosa nostalgia, da una santa tristezza. E le sue prime opere, nella infantilità di alcune forme, nella povertà del disegno, nelle incertezze della prospettiva avevano una cara fragranza campagnuola, avevano una bella [illegible], rivelavano un temperamento singolarmente sensibile di pittore e di artista.

I due giovani, dagli occhi pronti a ammirare tutte le belle cose, viaggiarono; si recarono a Parigi, a Roma; frequentarono assidui di esposizioni e di mostre; videro cose buone e cose brutte; furono lodati troppo e troppo biasimati; furono portati alle stelle come *enfants prodiges* e disprezzati come fenomeni...

Ed eccoli che ritornano a noi, con i segni della loro arte più recente. Essi espongono, a favore della «Casa dei bambini» della regione di San Paolo, circa trecento impressioni di guerra, diverse di grandezza, di importanza, di valore; fatte in Cadore e in Carnia, in Val Dogna e in Val Fella, nell'Ampezzano e nell'Alto Isonzo, sul Carso e sul Col di Lana, al Monte Nero e al Monte Altissimo, nella regione sacra e solenne di Aquileja romana e cristiana, dei patriarchi e di Dante e lungo le strade di Cormons e di Gradisca nei giorni della più vasta guerra.

Nella rapida visita abbiamo rilevato nelle opere del maggiore dei fratelli, specialmente nei bei schizzi a carbone di alpini fervidi ormai della battaglia e stanchi dopo l'aspra eroica fatica, segni sicuri di disegno; in qualche più vago studio a olio, duro, quasi impiallato, vivace di colori, Tomaso Cascella conferma le sue promesse d'un tempo: ecco, per esempio, il *Piccolo attacco sul Pesopez*, i *rifornimenti*, nei quali il pittore dà proprio l'impressione di un paesaggio petroso della Carnia: ecco il *Cimitero di Aquileja*, profetico della grande basilica e dei cipressi, nell'ora sacra in cui il Re visita i suoi commilitoni morti; ecco, efficace e vasto, l'alto bivacco *Nelle trincee nemiche di Quel Tarot*. In Michele Cascella è contenuto tutto il frutto di questa cronaca, una deliziosa poesia: un cimitero tutto d'oro, sotto un cielo azzurro e mite: *Tombe di soldati in Val Fella*, un *Tramonto sul Carso* e la *Tenda del colonnello Pilloni*. Completano la mostra una serie di documenti e di schizzi che i giovani pittori hanno fatto nei primi mesi della guerra al fronte francese, a Compiegne e a Arma. Michele, pietosamente, ha esultato, allora, in una serie di rapide e forti impressioni le azioni della Croce Rossa a Compiegne, ha segnato, per il quadro che verrà seriamente, il sorriso santo di alcuni poilus feriti e l'ingenuità selvaggia di un Turcos, reduce dal fuoco.

Documenti sommari e discutibili dal punto di vista artistico, questi dei fratelli Cascella potranno essere — in giorni più riposati e pacifici — gli elementi per la esaltazione artistica della guerra e dei suoi orrori, delle sue grandezze sublimi e delle sue brutture.

Mentre Tomaso Cascella, negli studi e negli schizzi più significativi spesso riesce a fermare il preciso documento del bivacco e della battaglia e popola la terra e la montagna di tende, di cannoni, di carri e di soldati fieri e quasi temerari nella durezza delle aspre grigioverdi insudiciate dalla fanghiglia, Michele, temperamento mite e dolce, si indugia a contemplare la purezza dei tramonti sereni dietro l'Alpe devastata dalle artiglierie, i prati verdi, la bellezza ideale dei camposanti dove dormono i più cari figli d'Italia, quei cimiteri di soldati, che ora sono tutti un fiore... I due artisti sono fratelli di sangue e di educazione, ma sono diversi di propositi e di ideali: uno è appassionato della guerra, l'altro ama la pace e la morte.

I Cascella, come le Scott, il Francis Flamand, il Sartorio, il Bucci, e i nostri torinesi Ajmone, Depetris e Gallia che hanno vissuta e vivono la guerra, potranno offrire, reduci dai paesi santificati e liberati con tanto valore, nuove forme di bellezza. Ma ci vorrà lo studio e la pace perchè dai documenti spesso informi balzi fuori l'opera pittorica che sia degna davvero di una così viva luce di eroismi umili e di una così grande impresa. La pittura è come la storia: quando deve ricordare e esaltare cose sublimi deve essere grande e — per quanto lo permetta l'umana natura — perfetta.

Alla inaugurazione assistevano molte autorità e molte signore; ricordiamo il prefetto comm. Verdinois, il rappresentante del sindaco, comm. Usseglio, l'assessore municipale Leonardo Bistolfi, il comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio, il commendatore Enrico Bruno e numerosi ufficiali.

Il cav. Roin ringraziò, con nobili parole, gli artisti espositori, amanti perchè sotto le bandiere, e augurò alla Esposizione il successo d'arte già avuto a Roma e a Milano, dove fu aperta sotto gli auspici ed a favore della Croce Rossa.

***

Nel ridotto del Teatro Regio dove è disposta la Mostra dei fratelli Cascella, il cui provento andrà alla beneficenza, oggi alle 16 sarà dato un concerto con musica di Boccherini, Tirindelli, Catalani, Puccini, Raff, Schubert, Grieg, Swendzen, Moszkowsky e Drdla. Esecutrici le signorine Anselmo, De Crolse e Porta.

Pro Croce Rossa

Ci viene segnalata, nel cordiale movimento di simpatia popolare per la Croce Rossa, la partecipazione dei soldati stessi all'umanitaria istituzione. La Croce Rossa ha ricevuto in questi giorni dal Deposito del 40.o fanteria, come primo versamento, la cospicua somma di circa lire 1000, con una lettera di accompagnamento del ten.-colonn. cav. Niri, comandante quel deposito, nella quale si illustrava lo slancio degli ufficiali e dei soldati nel contribuire alla sottoscrizione, e si dava affidamento che la continuata propaganda fra i soldati, propaganda fatta di esortazioni e di incitamenti verbali ed anche ordini del giorno, avrebbe dato ancora importanti oboli alla istituzione benefica. E' veramente commovente questa fratellanza di soccorsi fra i militari stessi.

La questione degli impiegati e commessi

L'Unione federale degli impiegati privati e commessi del Piemonte, in merito alla discussione avvenuta alla Camera ha votato un ordine del giorno col quale si invoca un decreto luogotenenziale che regoli i rapporti contrattuali fra principali e dipendenti durante il periodo della guerra.

A proposito della questione che interessa grande numero di persone, l'avv. Mocalieri, presidente dell'Unione federale ci scrive una lettera nella quale è detto:

«E' certo però che l'ordine del giorno Meriani metteva in luce una situazione di cose che ha una enorme importanza nell'ora attuale e cioè la necessità di stabilire che il fatto della guerra non costituisca forza maggiore per la risoluzione in tronco dei contratti di lavoro e senza uno congruo indennità; che si debba apprezzare il peso agli impiegati richiamati. Questa situazione aveva creduto prospettare [illegible]. E il ministro Cavasola l'Unione Federale a parte il ragionamento dei ministri nella seduta del 13 corrente, che può avere valore unicamente procedurale in rapporto al diritto [illegible] alla responsabilità di Governo, [illegible] che preme alla classe degli impiegati [illegible] che si provveda. A parte la legge che [illegible] sul serio, è certo che nulla [illegible] il riconoscimento in diritto di quanto era oggetto l'ordine del giorno Meriani, venga fatto con decreto luogotenenziale che trova la sua base nell'eccezionalità del caso, conseguenza di quella situazione [illegible] della guerra, situazione che ha determinato un voto del Parlamento, l'investitura di poteri eccezionali nel Governo.»

Gli zuccheri

Diamo luogo per debito di imparzialità a quest'ultima replica sulla nota vertenza:

Torino, 14 aprile 1916.

Onorevole signor Direttore del giornale La Stampa - Torino.

Siamo spiacentissimi di dover ricorrere nuovamente alla sua cortesia per una breve replica alla seconda lettera dell'Unione Zuccheri, la data di correzione: ma ne siamo costretti per non lasciare la nostra Ditta nella cattiva luce, nella quale vorrebbe metterla l'Unione Zuccheri, lasciandola qui ad ingratitudine verso di essa. Nella prefata lettera si afferma che per una grossa partita di cristallino spedita da Spinetta Marengo, invece che da Massa Lombarda, la minor spesa di trasporto di circa L. 1.75 al quintale fu lasciata per pura cortesia a nostro favore. Invece, come risulta dalle fatture che teniamo a disposizione di chiunque, la differenza della spesa di trasporto fra Spinetta Marengo e Sarmolo (alla quale stazione venne acquistato lo zucchero e non a quella di Massa Lombarda) fu a noi addebitata e da noi regolarmente pagata alla Società venditrice. Evidentemente quindi il commendatore A. Aduero non è esattamente informato di quanto avviene all'Unione Zuccheri.

Ma più grave però è la questione dell'esportazione dei prodotti zuccherati. L'Unione Zuccheri tenta di far apparire gli esportatori di vermouth, se non addirittura come frodatori, almeno come danneggiatori del pubblico erario. A questo riguardo facciamo osservare:

1.o Che sino a poco tempo fa i principali esportatori di vermouth hanno esportato prodotti fabbricati con zucchero estero, prodotti dei quali non furono completamente esaurite le rimanenze, tanto è vero che presso le loro fabbriche esistono tutt'ora le dogane di Regia Dogana, istituite espressamente per la sorveglianza dello zucchero estero;

2.o Che il Governo non solo tollera, ma favorisce l'esportazione dei vermouth dall'Italia, perchè ben conosce che il danno, che potrebbe derivare dall'esportazione della percentuale dello zucchero contenuto nel vermouth, è assolutamente insignificante in confronto ai vantaggi immensi che deriva allo Stato ed a molte industrie italiane dall'esportazione di questo prodotto in tutte le parti del mondo;

3.o Che non è la relativamente piccola quantità di zucchero esportato col vermouth che possa influire sulla deficienza attuale dello zucchero in Italia, deficienza invece dovuta a cause che l'Unione Zuccheri ben conosce.

E con questo, per conto nostro, riteniamo definitivamente chiusa questa strana ed inutile vertenza. Con vivissimi ringraziamenti e col massimo ossequio.

Dev.mi: *Martini e Rossi*

Seguendo la Cronaca

La Ditta O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, avendo ricevuto un completo assortimento di Calze per Signora e per Uomo di pura fabbricazione nazionale, si trova in condizioni di poter soddisfare qualsiasi richiesta. Avverte poi le signore di avere ancora in Magazzeno un ricco assortimento di Calze Estere in filo di Scozia ed in seta, sia in nero che in colorato a prezzi convenientissimi, non avendo ancora subito i forti aumenti odierni.

Il gran rifiuto

— Vieni al Club, dopo il teatro. Ti offro una coppa di *champagne*..., di gran marca, s'intende. Sei un buongustaio.

— No: scappo a casa, anche perchè ho rinunciato al vino, sia pure finissimo.

— Astemio, tu! E da quando, burlone?

— Da quando ho cominciato a bere l'*Acqua Idros, Tipo San Pellegrino*. Una delizia! E come mi sento meglio!

La Ditta G. Bertone annunzia alle Signore

che nel suo negozio di *Via 11 Marzo, angolo via Milano*, sono già in vendita le novità del 1916, per mezza stagione e primavera, e che continua a praticare i noti modici prezzi.

I Divertimenti

"La perla del Cinema,, soggetto e interpretazione di Francesca Bertini

Lo spettacolo cinematografico *La Perla del Cinema* è atteso con vivissima impazienza dal pubblico, al quale si è venuto gradualmente rivelando il titolo del film, l'attrice ed altre circostanze, ed oggi finalmente l'interessante trama del lavoro.

Fiore di una strana e suggestiva bellezza, *Zingarella* vive selvatica nella quiete campestre senza pene e senza desideri. L'amore appassionato di Sergio, il compagno di fanciulla, la tocca appena, senza penetrarne i sensi e l'anima. Un giorno, degli attori cinematografici, hanno occasione di vederla e di ammirarla. La bella serenità di *Zingarella* svanisce al soffio ardente di nuovi desideri: la città, la vita più larga e più alta, la ricchezza, la gloria... e l'amore. Essa ha l'indirizzo del direttore artistico della Casa cinematografica. Si presenta a lui, è bene accolta e — siccome lavora con intelligenza e con ardore — diventa presto una attrice d'avventure. Conquista, in un coll'ammirazione e la stima dei compagni di lavoro, l'amore — focoso e carezzevole — di Max, il giovane primo attore della casa. Sergio, che non può più vivere senza la sua indimenticabile piccola amica, è spinto dal destino sulla sua strada. Egli apprende che *Zingarella* non può più amarlo perchè ama, adora, un altro uomo. Sergio uccide il rivale fortunato e *Zingarella* s'immola al ricordo incancellabile di Max, e in quella scena, ove essa aveva conosciuta una vita così intensa di emozioni e di affetti, sacrifica la sua bella giovinezza, i suoi trionfi, mettendo a tragica prova la sua anima d'artista, tanto vicina alla sua anima di donna.

Ricordiamo ai lettori che la grande *première* di questo nuovissimo film avrà luogo domani, lunedì, al *Cinema Ambrosio*; che la *Perla del Cinema* è edita dalla *Caesar Film*; che *La Perla del Cinema* è un «soggetto» di *Francesca Bertini*; e che *La Perla del Cinema* ha per protagonista *Francesca Bertini*.

"Somiglianza funesta,, della Gloria film al Cinema Borsa

Questo lavoro di cui sono protagonisti [illegible] *Lydia Quaranta, Dante Cappelli, Bonaventura Ibanez*, ecc., e che si proietta da domani al *Cinema Borsa*, svolge un drammatico tema che ha per spunto, sommamente emozionante, il doloroso calvario di un uomo perseguitato nella sua onesta esistenza dalla perfetta rassomiglianza con un violento bandito.

Tutte le difficoltà del lavoro sono state mirabilmente superate dalla bravura degli interpreti di questa eccezionale film e le quattro parti che la compongono si susseguono rapidissime e svolgono scene di un fatalismo impressionante, in una cornice di scene superbe per bellezza.

Oggi ultime rappresentazioni della originale film «*Il tunnel sotto l'Oceano*».

"Il giustiziere invisibile,,

Il pubblico che ha affollato ieri le sale del *Cinema Bola* ha seguito con grande interesse lo svolgimento originalissimo delle peripezie non sempre troppo liete del protagonista del dramma ed ha goduto un mondo alla tragica e ben meritata fine. Oggi ultime repliche. Domani *Al trapezio* della Casa «Tiber». Mercoledì *Ferro l'arcobaleno*.., il meraviglioso ed atteso dramma della «Milano».

Ultimo giorno di Lyda Borelli

Oggi, domenica, al *Cinema-Teatro Vittoria*, avranno luogo le ultime definitive repliche di *Lyda Borelli* nel dramma *La Falena*. Il successo di questi giorni fu colossale.

Le ultime di "Colpa altrui,, al Cinema Splendor

Oggi domenica ultime definitive repliche del dramma passionale «Colpa altrui», interpretazione di *Francesca Bertini*. Domani: *Odette* di Sardou, sempre con la *Bertini*.

Nel "Mondo delle bambole,,

Il prezzo d'ingresso all'Esposizione del Mondo delle Bambole a favore della [illegible] municipale per la «Famiglia del soldato» a cominciare da oggi, domenica, e fino alla chiusura, è fissato in L. 1 ma per le ore diurne che alle [illegible] e cent. 50 pei ragazzi.

"Rappresentazione di anima e di corpo,,

Il grande concerto di V. Veneziani per i figli dei richiamati

E' lecito un consiglio? Mi permetto di darlo a quanti rinviarono l'invito ad assistere al concerto di ieri sera al Liceo Musicale. Se, per ventura loro, si avrà un'altra esecuzione, ed essi amano veramente di un fervido amore la musica, non esitino un istante a concorrere ad un'opera santa concedendo a sè ad un tempo un vero godimento intellettuale.

Poichè una manifestazione d'arte così elevata, così armonica in ogni sua parte, così corrispondente nella bellezza della esecuzione alla bellezza ed alla bontà del fine, raramente ebbimo tra noi. Vittore Veneziani, cui dobbiamo questa festa dello spirito, deve essere oltre che delle sue fatiche e del successo. Egli non ebbe un istante il timore che un programma dedicato interamente a musica di quattrocento e di trecento anni fa potesse sembrare pesante od arido. Sapeva quali tesori di sentimento, di passione, di freschezza egli poteva ricavare con sè, e offrirli in maniera degna. Sapeva che dalla Società corale, che ei creò, egli poteva (prometterai) un affiatamento, un'attenzione, una bellezza di coloriti, una fusione tali da compensare ampiamente le sue nobili fatiche; ed ebbe tutto ciò. L'ultima parte della «rappresentazione d'anima e di corpo» — a coro a cinque voci — non fu che l'espressione più viva di quella sicurezza, di quella pienezza di accenti, di quella sobrietà e ad un tempo di quel colore, che avevamo già apprezzati precedentemente, e l'orchestra, nel bellissimo istrumentale curato dal Tebaldini, portò un mirabile contributo al successo. Alternata col clavicembalo — tenuto con arte di sicuro e fine esecutore dal maestro Ghidini — e coll'organo — che già al maestro Sincero aveva procurato il plauso più vivo per l'interpretazione fine, stilisticamente corretta, delicata e ravvivata da una registrazione piena di gusto di alcune pagine deliziose del Frescobaldi e dello Zipoli, l'orchestra mise in piena luce le meravigliose e tenute bellezze della musica del Cavalieri.

Musica d'una nobiltà di accenti, d'una purezza di espressione, d'una grandiosità e d'una venustà di particolari tale da far pensare seriamente a ciò che fu la grandezza d'un tempo di fronte al presente. Ma musica simile richiede solisti che sappiano comprenderne e farne apprezzare l'intimo valore: che abbiano una coltura musicale, e gusto e passione vera per l'arte. Ora il Veneziani tutto ciò rinvenne in Chiarina Fino-Savio, ormai fra le migliori esecutrici di tale genere di musica; nelle signorine Delpiano e Mella — già assai apprezzate in una pagina del Monteverdi, tutta grazia sorridente e degna della fine interpretazione che essa ebbe —; nel baritono Gandolfi, signorile sempre, nel modo di fraseggiare e nell'arte di rendere con la voce dolce e vigorosa ogni bellezza di intimi accenti espressivi; nel tenore Pollone, anch'esso già assai apprezzato per sentimento e dolcezza di voce, soprattutto in un'aria del Cavalli; nel signor Dubois corretto e sicuro.

Al concerto assisteva un pubblico numeroso ed elegante. Ma siamo certi che esso aumenterà ancora se si vorrà appagare il legittimo desiderio, manifestato da molti, di riudire il ben riuscito concerto.

Il passaggio del Principe di Serbia

Fu ieri di passaggio per Torino, diretto a Roma, il principe Alessandro di Serbia. Il treno speciale, che recava insieme al principe alcuni ufficiali del suo seguito ed era composto di quattro eleganti e spaziosi vagoni e due bagagliai, giunse alla stazione di Porta Nuova alle ore 22,5.

Siccome il principe viaggiava in forma privatissima, nessuna autorità era ad attenderlo. Si notava solamente il console di Serbia, cavaliere Desoni, con la sua signora.

Durante la breve sosta, necessaria al cambiamento delle macchine, nessuno discese dal treno. S'intravide solamente un gruppo di ufficiali serbi che stavano cenando. Il principe Alessandro se ne stava appartato nel vagone che è riservato al presidente della Repubblica francese. Una piccola folla si era andata raggruppando dinanzi al treno, nella speranza di scorgere anche attraverso i vetri il profilo del principe serbo, ma la curiosità non fu soddisfatta. Dopo dieci minuti il treno si mosse alla volta di Roma. Diresse le manovre del cambiamento delle macchine il capo stazione principale cav. Borzoli. Ad incontrare il treno a Modane si era recato il cav. Bessi, del Commissariato di P. S. di Porta Nuova, il quale accompagnò il principe Alessandro fino alla capitale.

Una serata per il Belgio al Vittorio Emanuele

Le due ultime rappresentazioni del "Barbiere,,

Alla terza rappresentazione di *Il Barbiere di Siviglia* accorse un pubblico magnifico in ogni ordine di posti, che con plausi continui e vivissimi rinnovò alla Roessinger, al Crabbè, al Nicoletti Kormann, al Ceccarelli, alla Zappata, al maestro Falconi tutto il suo compiacimento per una esecuzione veramente eccezionale. Oggi, il capolavoro rossiniano avrà due altre rappresentazioni: l'una di giorno, l'altra serale. E questa, oltre ad essere l'ultima, assumerà una speciale importanza perchè il bravo baritono Crabbè farà udire alcune canzoni patriottiche belghe, con accompagnamento d'orchestra, e la serata sarà a beneficio per [illegible] dei prigionieri del Belgio.

La malattia del Cardinale Richelmy

L'arcivescovo cardinale Richelmy, le cui condizioni di salute erano molto migliorate negli ultimi giorni, è stato nuovamente colpito dal male ed è costretto a letto. Purtroppo le condizioni dell'infermo destano qualche apprensione, a causa della sua estrema debolezza fisica. Il cardinale è curato dal prof. Ferzio dell'Ospedale di San Giovanni.

Di ingenui ce ne sono ancora...

Siamo ad un nuovo caso — pare impossibile! — di truffa all'americana. Domenico Cosso, d'anni 70, contadino, da Villastellone, abitante alla Volvera, arrivò a Torino per alcuni suoi affari [illegible] si mise a passeggiare per le vie della città. Passando in corso Duca di Genova, fu all'improvviso avvicinato da due sconosciuti, che pareva andassero gironzolando senza avere nulla da fare. Uno di questi riuscì ad attaccare discorso col Cosso, e gli narrò una complicata storia di una certa quale eredità, in cui era compreso un legato di diecimila lire ai poveri della Volvera. Al sentire questo racconto il buon vecchio sgranò gli occhi e drizzò le orecchie, dimostrando di interessarsi vivamente alla cosa. L'altro allora aggiunse di essere precisamente lui incaricato di consegnare al comune della Volvera la somma, e fece al Cosso la proposta di prendere con sè le diecimila lire e di recarle a destinazione, non potendo egli curarsene perchè ammalato e desideroso di risparmiarsi le fatiche di un viaggio.

Il contadino accettò e ricevette dall'improvvisato amico il plico che doveva contenere i dieci biglietti da mille. Nello stesso tempo assicurò che si sarebbe fatto premura di portare e consegnare la somma alla Volvera. Appena avvenuta la consegna del plico, lo sconosciuto, che sapeva la storia dell'eredità, fu preso da un improvviso attacco di tosse; [illegible] pregò il Cosso di correre a comperargli delle pastiglie. Quegli stava per muoversi, ma lo sconosciuto lo fermò dicendogli:

— Ormai vi siete preso le diecimila lire, or [illegible] vi ho dato anche una lira per acquistare le pastiglie... E quale garanzia ho io di voi? Datemi almeno il vostro portafoglio, così sarò certo che ritornerete...

E il vecchio si affrettò a estrarre dalla tasca il portafoglio che conteneva 300 lire e a affidarlo nelle mani del suo generoso interlocutore. Poi si allontanò, tutto soddisfatto, alla ricerca delle pastiglie.

Il buon vecchio, tutto infatuato dei suoi nuovi amici, che gli dimostravano tanta stima e cortesia, comperate le pastiglie, ritornò lietissimo al punto di ritrovo.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando vide che i suoi amici erano spariti! Credette da prima che si fossero assentati momentaneamente per una qualsiasi ragione. Ma il tempo passava e non si vedeva giungere nessuno. Cominciò ad impazientirsi e finì col perdere ogni speranza di rivederli. Teneva, però, sempre in mano il prezioso involto. Ma quando lo aperse, con sua somma sorpresa dovette avvedersi che si trattava di ritagli di giornali vecchi.

Non gli rimase altra soddisfazione che recarsi alla Questura a denunziare il fatto.

La misera fine dello scultore Chiariglione

Alcuni giorni fa narrammo che due operai ripulendo il canale di Lucento, all'altezza di via Bologna trovarono sotto la volta di un tombino il cadavere di un uomo, in istato di avanzata decomposizione. La perizia medica ordinata dall'Autorità giudiziaria stabilì che l'individuo era stato vittima di una disgrazia o si era suicidato, ed escluse così l'ipotesi di un delitto. Ora le indagini hanno anche condotto alla identificazione dell'annegato. Il quale fu riconosciuto per lo scultore Achille Chiariglione, di anni 40, abitante sulla strada di Altessano, N. 18. Egli viveva solo ed era piuttosto dedito al vino. Il suo nome comparve recentemente in cronaca, quando cioè il Chiariglione ubbriacatosi, aveva condotto a casa sua un amico improvvisato dal quale era stato derubato durante il sonno di oltre un migliaio di lire. Il Chiariglione era scomparso nei primi giorni di marzo, senza lasciar traccia di sè e si suppone, ora, che egli sia caduto accidentalmente nel canale, dove miseramente chiuse la sua vita.

Non è tuttavia escluso che possa trattarsi di suicidio. Il Chiariglione il quale, se non aveva nulla del vero artista, godeva tuttavia di una larga notorietà tra gli scultori come eccellente lavoratore del marmo, conduceva in questi ultimi tempi una vita piuttosto disagiata. Egli [illegible] spesso per denaro ai suoi conoscenti e gli fu trovata in tasca, insieme ad una tessera del *Touring*, intestata al suo nome, una lettera della Direzione della *Scuola* nella quale gli si notificava che una sua domanda per un soccorso era stata accolta. Dai questi precedenti potrebbe, dunque, essere verosimile che il Chiariglione si sia gettato nel canale dal quale doveva essere estratto 40 giorni dopo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* annuncia che sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria:

Saraceni Luigi, giudice di 3.a categoria in funzione di pretore del Mandamento di [illegible], richiamato alle armi quale capitano di fanteria, il 15 marzo 1916; De Gasperi Enrico, procuratore legale in Roma, richiamato alle armi quale capitano di fanteria; Novi Lena Pietro Adriano, procuratore legale in Roma, partito volontariamente per la guerra come soldato di artiglieria, promosso caporale per merito speciale di guerra e già proposto per la medaglia di bronzo al valore.

Magistratura. — Rossi, giudice di terza categoria, funzionante da pretore a [illegible], è tramutato alla Pretura di Nizza Monferrato, con le stesse funzioni — Gorrini, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore per il triennio in corso nel mandamento di [illegible] — Galli, presidente al Tribunale di Biella, è collocato a riposo.

Cancellerie. — Marcelli, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Acqui, è tramutato alla Pretura di Carrara — Martini, cancelliere alla Pretura di San Damiano di Macra, ove non ha preso possesso, è tramutato alla Pretura di Roma — Venturini, cancelliere alla Pretura di [illegible], applicato al Casellario centrale, è tramutato alla Pretura di San Damiano Macra, continuando nella detta applicazione — Verona, cancelliere alla Pretura di San Damiano d'Asti, dove non ha preso possesso, in aspettativa, è confermato nella medesima per altri sei mesi.

Culto. — E' stato nominato in virtù del Regio Patronato il sacerdote Ovatto al canonicato arcidiaconale nel Capitolo della cattedrale di Pinerolo.

Personale degli Archivi notarili. — Blanco, sotto-archivista all'Archivio notarile di Pallanza col titolo di archivista, è nominato reggente lo stesso Archivio notarile durante la vacanza del posto di conservatore.

Bollettino Militare

Roma, 15, sera.

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Bonlanti, tenente 64 artiglieria da campagna, promosso capitano, continuando come sopra; Gay, sottotenente 2 artiglieria da montagna, promosso tenente, continuando stessa destinazione; Biondi, id. 3 fortezza id. id.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Postiglione 19 art. da campagna, destinato 43 id.; Pecorini, distretto Cagliari id. 43 campagna; Sabbi, 8 id. pesante campale, continua come centro; Marrone, sottotenente 5 genio, promosso tenente, continuando come centro; Parabicoli, maresciallo maggiore 3.o genio, promosso sottotenente in servizio attivo permanente, destinato 5 genio.

Sottotenenti di complemento di fanteria promossi tenenti: Barriero deposito Caltanissetta; Cantone 154 fanteria; Giordana, sottotenente di complemento, 8 alpini, promosso tenente.

Sottotenenti di complemento di artiglieria promossi tenenti: Provasolo, 10 art. da fortezza; Panluzzo 5 id.; Lanaro 10 id.; Boschetti, tenente di complemento 3 genio, promosso capitano.

Sottotenenti complemento genio promossi capitani: De Santoli 1 genio; Pagni 3 id.; Forel sotto direzione genio Novara; Cucchetti 1 genio; Ferraguti 2 id.; Valcabrini 1 id.; Savoia 1 id.; Balzarotti 4 id.

Tenenti milizia territoriale genio promossi capitani: Mascatelli 1 genio; Gavotti 3 id.

Sottotenenti milizia territoriale genio promossi tenenti: Maglini 1 genio; Marini id. id.; Gubertoni 5 id.; Martelli 2 id.; Casana id. id.; Manfredi 1 id.; Cerini 1 id.; Marotti 2 id.; Saramariano 2 id.; Cesoni 2 id.; Vesini 1 id.; Tabacchi 3 id.; Mirabile sottotenente complemento fanteria deposito Trapani nominato sottotenente in servizio permanente.

Marescialli fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Rosiello 5 bersaglieri; Bianchetti 1 id.; Lussa maresciallo carabinieri nominato sottotenente servizio attivo permanente; Morandi tenente complemento fanteria deposito Parma sud-ovest confermata promozione capitano per merito di guerra; Prezioso tenente 12 battaglione promosso capitano Sismondi sottotenente id. promosso tenente.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Capello, tenente generale, nominato comandante di Corpo d'Armata mobilitato; Zugelli, tenente generale, collocato a disposizione per ispezione; Elia, tenente generale, id. id.; Menarini, maggior generale, collocato in soprannumero a disposizione; Fabiori, colonnello, confermata la promozione a maggior generale e collocato in soprannumero a disposizione.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli di artiglieria sono promossi maggior generali: Risio, Tesio, Tozzi, Bondi, Cerillo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani promossi maggiori: Valentino, Legione Verona; Esclapon, id. Firenze; Serra, id. Cagliari.

Franceschi, tenente Legione Torino, promosso [illegible].

Ballerini, tenente colonnello 35 fanteria, promosso colonnello continuando attuale destinazione.

Marzano tenente in aspettativa Novara, richiamato in servizio, destinato tenenza Po (Torino) legione Torino;

Cagnossi primo capitano in aspettativa richiamato in servizio 37.o fanteria.

ARMA DI FANTERIA

Bonello, primo capitano 3 alpini e Marzano, capitano 40 fanteria, collocato in aspettativa; Massimo, maggiore 49 fanteria, trasferito 66 fanteria; Lugano id. 9 bersaglieri, id. 8 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente promosso capitano: Forgiero, 30 artiglieria da campagna.

Primo capitano promosso maggiore: Diego, 21 artiglieria da campagna.

Tenenti promossi capitani: Schiave 2 artiglieria da fortezza; Monaci 2 id. pesante camp.; Gualdi 6 id. fortezza.

Pedusti, primo capitano promosso maggiore. Campagnoli, tenente 1 artiglieria da montagna, comandato Regio Corpo truppe coloniali della Somalia, promosso capitano.

ARMA DEL GENIO

Osoiri, maggiore 1 genio, promosso tenente colonnello: Carbodi, amministrazione; Conca, capitano, amministrazione 21 art. camp., promosso maggiore.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Giordano, capitano 7 artiglieria fortezza in aspettativa; Ferraironi, maggiore 1 artiglieria pesante campale, trasferito 25 artiglieria campale; Rondori, tenente 8 artiglieria campale, comandato battaglione scuola aviatori; Chimirri, capitano comandato 5 genio, comandato scuola aviatori; Bernasconi, id. id. id.

CORPO AERONAUTICO

Ilari, sottotenente 5 genio, destinato deposito dirigibilisti aerostieri.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ferrero, tenente 58 id., trasferito R. C. truppe coloniali Eritrea; Tenenti 34 id. id. id.

Il *Bollettino Militare* contiene la promozione a tenente di 74 sottotenenti dei carabinieri; la nomina in servizio permanente di 166 sottotenenti di complemento di fanteria; la promozione a tenenti di 610 sottotenenti di fanteria; la promozione a tenente di 115 sottotenenti di cavalleria; la promozione di 68 sottotenenti di complemento di artiglieria e sottotenenti in servizio attivo permanente, la promozione di 43 sottotenenti di artiglieria al grado di tenente; la promozione di 321 sottotenenti di artiglieria e del Corpo aeronautico militare a tenente; la promozione di 11 sottotenenti del genio a tenenti, di 34 sottotenenti del genio e del Corpo aeronautico a tenenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 Aprile 1916

TORINO	18	48	20	67	86
BARI	22	60	8	9	34
FIRENZE	81	28	35	9	53
MILANO	75	86	57	2	87
NAPOLI	55	83	44	21	18
PALERMO	69	90	28	85	2
ROMA	2	50	38	58	32
VENEZIA	9	44	18	6	5

Ieri, alle ore 23, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

ENRICO DECIANI

d'anni 20

Cassiere della Banca d'Italia

Il padre Conte AGOSTINO, la madre Contessa SOFIA OTTELIO, i fratelli ANTONIO e LODOVICO, gli zii, la fidanzata signorina FRANCES BLESSENT e parenti tutti, straziati dall'immenso dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare Principale (Barriera d'Orbassano).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

Torino, 15 aprile 1916, via 20 Settembre, 31.

(Pompe funebri Genta)

FABBRICHE TELERIE
E. FRETTE & C.ia
Torino - Via XX Settembre, 64 - Torino
CONTINUA
la vendita straordinaria di
STRALCIO
Tovaglierie - Lenzuola - Camicie
Mutande - Biancheria diverse, ecc.
OCCASIONE FAVOREVOLE
per Ospedali, Opere pie, Militari, ecc.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE [illegible]
Torino - Piazza Statuto, 18
ERNIE
Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori con l'Ernia immobilizzata nell'addome!
Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, confezionati con cura e con ogni riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di affetti da ernia, che già provarono altri apparecchi con torture e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova *gratuita* di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta *ogni giorno* dalle ore 8 alle 19, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 18.
Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino od a quella succursale di Genova, potranno portarsi a:
BIELLA: lunedì, 17 aprile, Alb. dell'Angelo. CUNEO: mart., 18 aprile, Alb. Cavallo Bianco. FOSSANO: merc., 19 aprile, Alb. Leon d'Oro. IVREA: ven., 21 aprile, Alb. Scudo di Francia. MONDOVI': sab., 22 aprile, Albergo Posta. PINEROLO: lun., 24 aprile, Alb. Campana. SUSA: martedì, 25 aprile, Albergo del Pesce. CHIAVARI: mercoledì, 26 apr., Alb. Colombo. GENOVA: giovedì, 27 aprile, Hôtel Vittoria, piazza Annunziata. NIZZA MONF.: ven. 28 apr., Alb. Bue Rosso. SAVONA: sab. 29 apr., Albergo Roma Torino. VALENZA PO: dom. 30 apr., Alb. Leon d'Oro. PONT S. MARTIN: lunedì, 1.o maggio, Hôtel Cheval Blanc e Posta. AOSTA: martedì, 2 maggio, Hôtel Centoz. ASTI: mercoledì, 3 maggio, Albergo Salera.
In Torino una signora trovasi per le donne.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia l'avvocato Tabasso, il brigadiere Fariello Michele e la guardia scelta Scano Pietro che si adoperarono con intelligenza e zelo alla ricerca del ladro, del suo arresto e del sequestro delle lire 6082, state rubate nella sua cassaforte. Si serba riconoscenza all'Ufficio di pubblica sicurezza di Vanchiglia.

FASOGLIO LUIGI

Eserc. della panetteria corso Reg. Margh., 73

Torino, 14 aprile 1916.

SOCIETA' ANONIMA FABBRICHE RIUNITE WAY-ASSAUTO

Avviso di convocazione

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 3 maggio 1916, ore 10, in Torino, in una sala della locale Camera di Commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o relazione del Consiglio d'amministrazione;

2.o Proposta di modifica degli articoli 27, 32, 35, 36, 40 dello statuto sociale;

3.o Dimissioni di amministratori;

4.o Nomina di amministratori.

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni: in Torino presso la Banca Commerciale Italiana o presso la Banca Kuster e C., in Asti presso la Cassa di Risparmio. Il deposito dovrà essere effettuato entro il 27 aprile 1916.

Mancando il numero legale, l'assemblea è riconvocata per il giorno 12 maggio 1916 stesso luogo ed ora: per intervenire alla eventuale seconda assemblea il termine utile per il deposito delle azioni scade il giorno 9 maggio 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

PROSSIME PARTENZE
con vapori celeri di lusso
per il NORD, CENTRO e SUD
AMERICA
Per informazioni rivolgersi:
a Torino all'Agenzia della Società, Via Barbaroux, 2, angolo Piazza Castello, od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

I Sali „Tamerici" Jodati
delle Regie e Nuove Terme di
MONTECATINI

unendo alle virtù purgative dei Sali "Tamerici" Semplici quelle efficacissime dell'JODIO costituiscono la miglior
CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

Dilettanti Fotografi!!!
Apparecchi fotografici con obbiettivi anastigmatici d'autore ACQUISTIAMO a buone condizioni, purchè in ottimo stato; ACQUISTIAMO pure obbiettivi d'autore sciolti.
Scrivere, facendo descrizioni particolareggiate e prezzi
UBERTALLI e MORSOLIN
O, Via Santa Teresa, O - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il ristagno delle operazioni di fanteria a Verdun si prolunga

ma i francesi aspettano un attacco contro Mort-Homme e la quota 304

Ieri non vi fu alcuna offensiva francese

La nota ufficiosa francese di stamane

Parigi, 16, mattino.

Lo sforzo nemico, tendente ad impadronirsi del Mort-Homme e della quota 304, avendo momentaneamente reso esauste le forze tedesche, il ristagno delle operazioni si prolunga dinanzi a Verdun, ove neppure ieri si è prodotta alcuna azione di fanteria. Siamo ora abituati a queste soste della fanteria più o meno lunghe, secondo il vigore più o meno vivo degli attacchi compiuti dall'avversario.

La calma non è che momentanea. Del resto, dal 12 corrente la grossa artiglieria avversaria non cessa di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa, per annientare, se è possibile, le nostre fanterie e preparare il terreno alla sua fanteria. L'intensità del fuoco è perfino aumentata nelle ultime ventiquattro ore nel settore occidentale, con l'obbiettivo speciale delle nostre posizioni della quota 304, del Mort-Homme e di Esnes. Così bisogna attendersi un nuovo sforzo del nemico contro il Mort-Homme e la quota 304, che restano l'obbiettivo immediato del Comando tedesco, perchè le due posizioni dominanti, dopo la rettifica della nostra linea difensiva a sud del ruscello di Forges e lo sgombero di Bethincourt, sono divenute in qualche modo le due posizioni avanzate nella nostra organizzazione difensiva principale, costituita dalla foresta di Hesse, dal bosco di Esnes, dalla quota 310, dal bosco di Bourrus e dal Forte Mare.

Mentre la battaglia di Verdun arriva così senza risultati apprezzabili al suo 54.o giorno, i bollettini nemici trovano altri mezzi per aggiustare i fatti a loro modo, e per spiegare la lentezza delle operazioni e i loro insignificanti progressi, malgrado l'enormità delle perdite. Essi persistono nel pretendere che saremmo passati ad un contrattacco, naturalmente senza alcun successo, ma con un sufficiente vigore, per spiegare tanto ritardo. Così il comunicato tedesco di ieri annuncia per la sola giornata del 13 tre offensive francesi, una ad ovest e due ad est. La verità è che le nostre truppe sono sempre sulla difensiva e vi rimarranno fintanto che il generale Petain giudicherà opportuno di lasciarvele. (Ag. Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 15, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito belga dice: «Debole attività dell'artiglieria sui varii punti del fronte belga».

Smentite anglo-tedesche
sulla situazione dei prigionieri di guerra di Wittenberg

Londra, 16, mattino.

E' stato ieri pubblicato in varii paesi neutri il seguente telegramma ufficioso da Berlino: «Il rapporto inglese sulla situazione dei prigionieri di guerra di Wittenberg è inesatto ed è una ripetizione delle antiche accuse smentite dal rapporto della Commissione dei dottori americani, la quale esprime la sua soddisfazione per le misure igieniche applicate al campo di Wittenberg».

Una Nota ufficiale inglese dichiara che questa smentita è senza valore, poichè il rapporto americano si riferisce a un periodo molto posteriore a quello menzionato dal rapporto britannico testè pubblicato. Come disse sir Edward Grey giovedì scorso alla Camera dei Comuni ogni volta che si ebbero reclami circa i campi di prigionieri in Germania, il Foreign Office pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino d'inviare un membro del personale della sua Ambasciata a fare un'inchiesta, ma le autorità tedesche rifiutarono di permettere di visitare il campo di Wittenberg durante il periodo cui si riferisce il rapporto britannico precitato.

Il card. Hartmann
ha ottenuto la grazia per Mercier

Milano, 16, mattino.

La *Perseveranza* riceve da Roma:

«Si apprende da fonte assai bene informata una notizia, la quale risolverebbe parecchi dei dubbi che noi abbiamo raccolto e formulato intorno al viaggio del cardinale Hartmann nel Belgio; si afferma infatti che il cardinale Hartmann avrebbe spedito al Pontefice un telegramma, assicurandolo di aver ottenuto la promessa formale del barone di Bissing che non avrebbe dato alcuna esecuzione alle minacce verso il cardinale Mercier.

«Questo intervento dell'arcivescovo di Colonia spiegherebbe il perchè del suo viaggio, che altrimenti sarebbe stato giudicato inopportuno. Hartmann ha ben meritato dal Governo tedesco, togliendolo dalla situazione imbarazzante di dare esecuzione a disposizioni che l'avrebbero messo in urto col Vaticano o di dimostrare che le sue minaccie cadono nel vuoto. Al tempo stesso il cardinale Hartmann ha acquistato un merito presso il Vaticano, dimostrando coi fatti la cordialità che esiste fra i varii membri del Sacro Collegio e la fraternità, superiore ad ogni contingenza di lotta politica. Naturalmente l'atto fraterno del cardinale Hartmann dovrebbe procurare la gratitudine del cardinale Mercier e del Belgio; ma gradirà il fiero Mercier d'aver ricevuto una specie di grazia in nome della pietà, invece che in nome del diritto?

«Ma tutto questo vale per il passato: e per il futuro? I precedenti sono lì per dimostrare che il cardinale Mercier non ha disarmato e non disarma: il suo atteggiamento futuro sarà lo svolgimento logico del suo atteggiamento passato, e la sanatoria ottenuta una volta per l'intercessione del cardinale Hartmann potrà considerarsi come permanente per il futuro? No, certo; e allora chi si avvantaggia di questo è, più che la Germania, più che il Belgio, il Vaticano, che dimostra ancora una volta la sua potenza morale».

Un'altra città cinese
che proclama la propria indipendenza

Londra, 16, mattino.

Si ha da Shanghay, 16: A Hu-Hai-Nan è stata proclamata l'indipendenza. Non è segnalato alcun disordine nella popolazione.

Austriaci che fingono d'arrendersi
e pugnalano soldati russi

Pietrogrado, 15, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione di Dwinsk i nostri tiragliatori nella notte del 14 presero l'offensiva nel settore del villaggio di Ginowka. A sud del villaggio di Garbounoka i nostri fantaccini tagliarono quattro linee di reticolati di fili di ferro ed occuparono due colline ad ovest e a sud dello stesso villaggio. Il nemico concentrò sulle colline stesse un cannoneggiamento e un fuoco di fucileria, e poscia lanciò parecchi contrattacchi, ma ogni volta fu respinto. Il campo della lotta fra le colline occupate dalle trincee nemiche era coperto di cadaveri tedeschi.

Sull'istmo fra i laghi Miadziol e Narotch, e nella regione di Smorgon, v'è stato un duello di artiglieria. Distaccamenti nemici, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno preso l'offensiva nella regione a nord-est di Smorgon, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione a sud della stazione di Bilk, nostri elementi si sono avanzati e si sono trincerati, malgrado le raffiche di fuoco nemico.

Durante la lotta, nella notte del 13, ad est di Trembukovoce, gli austriaci, armati di pugnali, oltre che di fucili con la baionetta, si avvicinarono alle nostre trincee, gettarono i fucili, alzarono le braccia, gridando che si arrendevano, e poi, avvicinatisi, si dettero a pugnalare.

Il 14 corrente quattordici nostri areoplani lanciarono cinquanta bombe sulle stazioni di Zoucka e di Czernovitz. Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

Secondo dati complementari, durante la conquista della collina detta «Tomba di Popoff», facemmo prigionieri cinque ufficiali, 238 soldati non feriti e 30 feriti.

I Russi inseguono
una divisione turca in rotta

Pietrogrado, 15, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Le truppe della regione di Bitlis, dopo avere, durante parecchi giorni di lotta, vinto una Divisione turca, recentemente arrivata al fronte in Armenia dalla parte di Costantinopoli, inseguono energicamente i suoi elementi in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri 15 ufficiali, 350 ascari, e ci siamo impadroniti di mitragliatrici. (Stefani).

Un milione di armeni
fatti perire dai turchi

Amsterdam, 16, mattino.

Mandano da Colonia al *Tyd*: «La Missione cattolica ha informato le Autorità ecclesiastiche della Germania che i turchi hanno fatto perire più di un milione di armeni sia per fame, sia in seguito a maltrattamenti. Di essi circa centomila sono cattolici e tra questi quattro vescovi».

Una strana iniziativa attribuita alla Turchia

Ginevra, 15, mattino.

Mandano da Salonicco alla *Tribune de Genève*: Il giornale turco *Moudahed* pubblica che la Turchia sarebbe pronta a proporre all'Intesa, per l'intromissione dell'ambasciata d'America, di aiutarla a combattere la Bulgaria nel caso in cui gli Alleati consentissero a concludere la pace con essa.

Vittoriosa azione inglese
in Egitto

Londra, 16, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto dice: «Una colonna australiana, partita la notte dal 12 al 13, raggiunse alle 5,30 del mattino la collina 1082 a tre miglia ad ovest di Jifjaffa e attaccò alle 7 il campo nemico, occupandolo dopo un vivo combattimento. Le perdite nemiche conosciute sono di sei morti e cinque feriti; un luogotenente del genio austriaco, e 33 turchi, tra cui quattro feriti sono prigionieri. La sola perdita britannica è di un sottufficiale australiano ucciso. Riuscirono a fuggire soltanto due cavalieri nemici incolumi. Distruggemmo opere nemiche ed occupammo l'oasi di Kaila».

Al Canadà si vorrebbe la coscrizione militare

Londra, 16, mattino.

Si ha da Ottawa: Un'importante delegazione di rappresentanti di quasi tutte le parti del Canadà è qui giunta per raccomandare una forma qualsiasi di coscrizione. Il primo ministro Borden ha dichiarato che oltre 300.000 canadesi si sono già arruolati e che gli arruolamenti continuano in ragione di un migliaio al giorno.

Il Governo non può applicare che un sistema, il quale impedisca che le industrie vengano private delle braccia necessarie e che permetta al tempo stesso la fabbricazione massima possibile di munizioni.

La remissività dei socialisti inglesi

Londra, 16, mattino.

Le Autorità hanno obbligato i socialisti di Glasgow a rinunciare alla riunione che era organizzata per oggi allo scopo di protestare contro la deportazione degli scioperanti della Clyde. Il Comitato esecutivo del Consiglio del lavoro in una riunione straordinaria decise di abbandonare tutti i preparativi, desiderando evitare ogni conflitto con le Autorità.

Il soggiorno dei parlamentari francesi
in Inghilterra

Londra, 16, mattino.

I senatori e i deputati francesi andarono a Sheffield. La giornata del 14 il Lord Mayor offrì una colazione in loro onore. Vennero pronunciati discorsi, nei quali si inneggiò all'amicizia permanente delle due nazioni e si riconfermò la fiducia degli alleati nella vittoria.

I parlamentari visitarono le fabbriche di munizioni.

La guerra sul mare

Categoriche dichiarazioni inglesi
sul siluramento del Sussex

Londra, 15, mattino.

Il Foreign Office comunica ai giornali la seguente dichiarazione circa il siluramento del Sussex, dichiarazione resa necessaria dall'asserzione tedesca diffusa in tutta la Spagna e indubbiamente anche altrove che il Sussex non sarebbe stato silurato: «1.o, contrariamente alla tesi tedesca, vi è nessuna somiglianza fra il Sussex e le navi tipo Arabis, ed è completamente impossibile scambiare una nave con un'altra; 2.o I tedeschi si condannano da sè stessi quando dichiarano che il comandante del loro sottomarino lanciò effettivamente un siluro; 3.o Il comandante del sottomarino riconosce che distrusse la prua della nave attaccata, ora il Sussex è la sola nave che ebbe un'avaria di questo genere. Queste considerazioni e altre, basate sulle più precise informazioni ricevute dall'Ammiragliato, stabiliscono in modo decisivo che il Sussex fu silurato da un sottomarino tedesco». (Ag. Stefani).

Il Kaiser decora i comandanti dei sottomarini

Amsterdam, 16, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* dice che l'imperatore Guglielmo ha conferito decorazioni ai comandanti dei sottomarini e ha dato la croce con le spade dell'Ordine di Hohenzollern ai tenenti Wuenninger e von Werner e l'Ordine al Merito al tenente Otto Steinbrinck. (Ag. Stef.).

I tedeschi dispongono un reticolato
nelle acque danesi

Copenaghen, 15, notte.

L'*Extrabladet* annuncia che i tedeschi stanno attualmente ponendo nel Sund, a sud del battello faro di Brogden una larga barriera formata da un reticolato metallico a maglie di sei metri di diametro per opporre un ostacolo alla attività dei sommergibili inglesi. Le torpediniere danesi sorvegliano le operazioni per impedire la violazione dei diritti territoriali. (Stefani).

Un ufficiale tedesco malmenato da popolani a Sofia

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Bukarest che l'altro giorno a Sofia una folla di persone, capitanata da alcuni membri del partito di Ghenadieff, ha fatto una dimostrazione di protesta per le vie della città.

Gli arresti ordinati da Radoslavoff contro le personalità del partito d'opposizione provocano un crescente fermento.

Durante l'anzidetta dimostrazione un capitano tedesco, che aveva insultato un dimostrante chiamandolo «vile», venne accerchiato dalla folla e picchiato di santa ragione. Dovette accorrere uno squadrone di cavalleria per liberare il malcapitato ufficiale, che fu accompagnato all'ospedale tutto pesto e contuso.

Quaranta nuovi reggimenti romeni

Zurigo, 16, mattino.

Il *Russkoie Slovo* di Mosca dice che la Romania creerà subito quaranta nuovi reggimenti di fanteria, ciò che porterà a 120 reggimenti di 3300 baionette la cifra dei suoi effettivi. Inoltre il rame, lo stagno, le automobili, i battelli ed i cavalli saranno requisiti in tutto il paese. D'altra parte, secondo il *Rietch*, il Governo rumeno avrebbe impiegato l'inverno a portare i suoi preparativi militari ad un alto grado di perfezione.

Per la liberazione di Ghenadieff

Bucarest, 15, (Ritardato)

Si ha da Sofia che il principe Boris a nome del Re, e il ministro Aposloloff, amico di Ghenadieff, hanno intrapreso trattative circa le condizioni per la liberazione di Ghenadieff.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 15.

Lansing annuncia che gli Stati Uniti sono disposti a trattare con Carranza circa lo sgombero del Messico. Uno sgombero immediato non è da attendersi, perchè gli Stati Uniti si propongono di abbandonare il territorio messicano quando l'inseguimento di Villa sarà terminato, un accomodamento amichevole sarebbe desiderato dagli Stati Uniti. (Stefani).

Grave scontro a Parral

Londra, 16, mattino.

La *Morning Post* ha da Washington che lo scontro di Parral è stato gravissimo: 125 soldati messicani sono stati uccisi. Numerosi militari e borghesi sono stati feriti; un soldato nord-americano è rimasto ucciso e cinque feriti.

Il Ministero della guerra è senza notizie ed attribuisce il silenzio del generale Funston all'interruzione delle comunicazioni col generale Pershing le cui stazioni radiotelegrafiche sono state distrutte e le cui comunicazioni telegrafiche sono state intercettate.

L'on. Di Cesarò ed i diplomatici balcanici

Roma, 16, mattino.

L'on. Di Cesarò precisa le accuse formulate alla Camera nel suo discorso di venerdì intorno ad alcuni diplomatici balcanici. In una lettera ai giornali l'on. Di Cesarò scrive: «Parlando alla Camera ho accennato all'opera corruttrice esercitata dal principe di Bulow su alcuni diplomatici balcanici a Roma. Per evitare interpretazioni errate che potrebbero ingiustamente colpire, tengo a precisare che la mia allusione riguardava diplomatici di Stati balcanici belligeranti contro di noi».

Per la istituzione di un "organo d'Intesa"
fra i gruppi democratici

Roma, 16, mattino.

Il *Messaggero* reca: «Ieri si adunarono a Montecitorio varii parlamentari appartenenti ai partiti democratici e che si trovarono uniti nelle dichiarazioni Bissolati e nel conseguente voto del 19 marzo scorso, per discutere la convenienza di rendere continuativa l'azione parlamentare dell'intesa fra i predetti partiti. I convenuti si trovarono concordi nell'apprezzare la convenienza d'istituire un organo d'intesa e di coordinamento nel quale, pur rimanendo assolutamente inalterata l'autonomia di ciascun gruppo della democrazia, possa forse valere nella soluzione dei grandi problemi del presente periodo politico. I convenuti si riservarono di riferire questo pensiero in seno ai singoli gruppi per averne formale autorizzazione alla costituzione del Comitato d'intesa».

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 15. — E' stata ufficialmente comunicata alle loro famiglie la notizia che al fronte, dopo un attacco vittorioso, è caduto nobilmente sul campo il bersagliere Schiaretta Antonio di Carlo. E che in un ospedaletto da campo per gravi ferite riportate in un combattimento è deceduto il soldato Fusano Antonio di Lucio, appartenente ad un reggimento di fanteria. I due valorosi giovani appartengono a Comuni della [illegible] del nostro Distretto militare.

FIRENZE, 16. — Giunge notizia che sul campo dell'onore in recenti combattimenti sono caduti il sottotenente di fanteria Dino Martelli, figlio del cav. Tommaso Martelli, presidente del nostro Tribunale, e Mario Levi, tenente di fanteria.

Da sottotenente a capitano per merito di guerra

Reggio Emilia, 16, mattino.

Il nostro egregio concittadino, ing. Riccardo Moscatelli, che fin dall'inizio della guerra fu mandato al fronte col grado di sottotenente del genio, dopo quattro mesi, cioè nell'agosto scorso, guadagnava la promozione a tenente ed ora si apprende che è stato promosso a capitano per merito di guerra in seguito a spiccate e brillanti operazioni spiegate in prima linea sul Col di Lana dove è rimasto ferito.

La riunione della Camera di Commercio americana
a Milano

Milano, 15, mattino

Ieri alla Camera di Commercio ha avuto luogo la riunione dei soci della Camera americana di Commercio di Milano. Intervennero le maggiori notabilità del mondo commerciale ed industriale italiane ed i rappresentanti del movimento di scambio commerciale con l'America. Venne riconfermato a presidente il signor Hauss.

Il tesoriere Corti ha fatto una lunga e dettagliata relazione dell'opera svolta dalla Camera nell'anno decorso dei rapporti allacciati colle Camere di Commercio degli Stati Uniti e dell'intervento diretto che quella americana di Milano si procurò nella trattazione di gravi argomenti, nominando tra l'altro il commendatore Vanzetti ed il dottor Pirelli, quali suoi membri nella Commissione permanente delle tariffe delle Camere degli Stati Uniti. La Camera ha quindi deciso di intitolarsi Camera di Commercio Americana Italiana con sede a Milano.

Iersera ha poi avuto luogo un banchetto al Cova, dove vennero pronunziati applauditi brindisi inneggianti ad un sempre maggiore sviluppo delle relazioni commerciali italo-americane.

Nel 13.o anniversario della morte di Bovio

Roma, 16, mattino.

Ieri nella ricorrenza del 13.o anniversario della morte di Giovanni Bovio, l'Associazione «Giovanni Bovio» in Roma ha fatto affiggere un manifesto che ricorda l'opera del filosofo. La commemorazione di Giovanni Bovio che doveva essere fatta oggi al teatro Quirino dall'on. Raimondo, è stata rinviata a breve termine.

Pei monumenti romani di Aosta

Roma, 16, mattino.

Il Consiglio superiore di Belle Arti, udita la relazione del soprintendente ai musei e scavi del Piemonte in merito alla opportunità di espropriare gli edifici che si sovrappongono ai monumenti romani di Aosta, ha espresso parere favorevole all'applicazione della legge per l'espropriazione di detti edifici ad uso di pubblica utilità.

Due soldati romagnoli condannati
per fabbricazione di moneta falsa

Modena, 16, mattino.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi Ricchi Giovanni di Pio e Biguzzi Tomaso di Gregorio, entrambi di Cesena, soldati del genio, imputati di fabbricazione di monete false da L. 2 e da L. 1.

Il Tribunale ha condannato ad anni 2, mesi 5 di reclusione e L. 240 di multa il Ricchi, e ad un anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione ed a L. 138 di multa il Biguzzi, più un anno di vigilanza speciale ad entrambi.

L'esecuzione della sentenza rimarrà sospesa sino a 50 giorni dopo la firma della pace.

Guardiano ferroviario sfracellato da un treno

Novi Ligure, 16, mattino.

Il direttissimo N. 5 Genova-Torino, che transitava da Arquata Scrivia alle ore 7.59, in prossimità di quella progressiva Kil. 126,783 investiva il guardiano ferroviario Ponta Giovanni, rendendolo all'istante cadavere.

Le cause di morte

Roma, 16, mattino.

A cura della Direzione generale della statistica e del lavoro è stata pubblicata una statistica delle cause di morte nel 1913.

Durante l'anno 1913 morirono nel regno 663.966 individui, esclusi i bambini nati morti, ma compresi quelli che diedero segno di vita dopo l'atto del parto, quantunque morti prima che ne venisse dichiarata la nascita all'ufficiale dello stato civile: vi figurano parimente 625 bambini morti per asfissia o apoplessia nel parto, i quali vissero pochi minuti o, al massimo, qualche ora.

Confrontando le cifre dei morti con quello della popolazione presente o di fatto, calcolata alla metà dello stesso anno 1913, si trova un quoziente di 18,75 morti ogni 1000 abitanti; nel 1912 il quoziente di mortalità fu di 18,15 e nel 1911 di 21,41. La mortalità è diminuita di oltre un terzo dal 1862 ad oggi: ed infatti nel 1862 si ebbero 31,06 morti per ogni mille abitanti, mentre nel 1913 se ne ebbero soltanto 18,75. Tale fatto dimostra all'evidenza quanto siano migliorate, nello spazio di mezzo secolo, le condizioni igienico-sanitarie del nostro paese.

Nei 69 Comuni capoluoghi di provincia durante l'anno 1913 morirono 127.886 individui, ciò che dà un quoziente di mortalità di 19,24 ogni mille abitanti.

La maggior frequenza delle morti accidentali nell'anno 1913 si osservò nella Basilicata, nelle Calabrie, nella Campania, nel Lazio, nell'Umbria e nelle Marche; e la minore nella Sicilia, nella Sardegna, nella Toscana, nelle Puglie e nel Veneto.

Nel 1913 su 100 maschi morti per causa violenta accidentale 26 erano in età non superiore a 14 anni, 38 fra 15 e 59 anni e 23 da 60 anni in su. Nelle femmine gli infortuni furono relativamente più numerosi nell'infanzia e nell'adolescenza (53 per cento in età da zero a 14 anni) e nell'età avanzata (36 per cento da 60 anni in su), mentre le età fra 15 e 59 anni non diedero che un quoziente di 21 per cento. I suicidi furono in numero di 3357. I morti per omicidio (compresi quelli per infanticidio) furono 1215, dei quali 633 vennero uccisi mediante arma da fuoco, 361 mediante arma da taglio, 119 mediante arma contundente, 38 mediante strangolamento, 4 mediante avvelenamento, 1 mediante annegamento, 11 mediante soffocazione, 3 mediante precipitazione e finalmente 45 mediante mezzo non determinato.

L'arresto d'un sergente
colpevole di ratto di minorenne

Milano, 16, mattina

Nella seconda quindicina del marzo scorso prendeva alloggio a Milano presso una famiglia abitante in via Montebello, 14, un sergente di fanteria che disse di chiamarsi Pietro Nebbioni. Alla fine del mese il sergente, saldato il suo conto, scomparve improvvisamente senza preavvisare coloro presso i quali alloggiava. Egli aveva abbandonato sulle scale la baionetta che fu portata dal portinaio all'autorità di polizia. Un funzionario, davanti alla strana partenza che aveva tutta l'aria di una fuga, volle veder chiaro nella faccenda e iniziò il suo lavoro sequestrando nella stanza già occupata dal sergente, una lettera che era stata gettata al suolo tutta a pezzi. Era un biglietto amoroso che certo Egidio Bevilacqua indirizzava a una sua fidanzata a nome Italia. Il funzionario si rammentò allora di essersi interessato lo scorso anno del ratto di una minorenne, figlia di una famiglia dimorante a Torino, in via Digione (Borgata Campidoglio), ratto compiuto da un sott'ufficiale dell'esercito. Il nome della ragazza rispondeva perfettamente e quello della lettera e i connotati del misterioso Nebbioni s'identificavano con quelli del rapitore. Si trattava evidentemente dello stesso individuo: lo pseudo Nebbioni altri non era che il Bevilacqua ed erano evidenti i motivi delle false generalità. Ma ammesso ciò, come poteva egli trovarsi a Milano quando il reggimento al quale egli apparteneva è di stanza in una città del Meridionale?

La risposta venne alcuni giorni or sono. Infatti il «Bollettino del Ministero della guerra» portava fra i ricercati per diserzione il nome del Bevilacqua. Egli, venuto a conoscenza che il Tribunale di Torino nei primi giorni del marzo scorso aveva spiccato contro di lui mandato di cattura per l'affare del ratto della ragazza, era fuggito dal reggimento. Le ricerche per parte del commissario Lanari si intensificarono, quando un puro caso fece cadere nelle mani della polizia il ricercato. L'altra sera una pattuglia di agenti del Commissariato di Porta Venezia arrestarono il Bevilacqua insieme ad altri sul corso Buenos Aires, per misure di pubblica sicurezza. Egli è stato consegnato alle autorità militari.

Il processo di Venezia

Venezia, 15, notte

E' continuato oggi il processo per l'assassinio alla stazione di Venezia coll'interrogatorio di Aldo Nardi, il quale narra la storia della sua vita. «Fui due volte — disse — in casa di correzione a Treviso e a Firenze». S'arruolò volontario nei mezzi specialisti e venne riformato per malattia polmonare. Scoppiata la guerra voleva arruolarsi nella Legione straniera, ma venne dichiarato inabile. Commise un furto a danno di sua madre mentre era disoccupato. Strinse poi amicizia coi due Pollesel: poi quando concorse alla ferrovia conobbe il Martino che chiamavano il pazzo, per le sue strane idee e pei suoi principi politici sovversivi. Due mesi fa il Pollesel Edoardo gli aveva parlato di un grosso affare che si stava combinando col Martino e gli soggiungeva che poteva venire in possesso di 160.000 lire. Andando a Venezia gli espose poi i particolari e gli chiese anche se si sentiva in caso di dargli una pugnalata per simulare una aggressione. Egli rispose negativamente. A questo punto il Nardi piange. Pollesel, mentre il Nardi parla, lo guarda con occhio minaccioso. Il presidente dice al Pollesel: «Lasciate libero il Nardi nella esposizione dei fatti! Non tormentatelo dopo averlo condotto al male». (Impressione).

D'accordo colle parti, il presidente dispone che si proceda alla continuazione dell'interrogatorio del Nardi senza la presenza degli altri tre accusati. I carabinieri eseguiscono l'ordine, mentre il Nardi si abbatte angosciato sul banco degli accusati.

Continuando l'interrogatorio, il presidente dice al Nardi: «Il principio dell'espiazione sta nel riconoscimento della propria colpa. Gli uomini così possono avere per voi indulgenza, parlate quindi liberamente».

Nardi dice: «Il Pollesel Edoardo e il Martino dovevano compiere il delitto, ma il Pollesel non si fidava del Martino e prese me. Il Martino doveva attendere l'esito a Padova e procurare una alibi a me». Narra quindi i particolari noti: dice che il Pollesel Aristodemo doveva aiutarlo a esportare i sacchetti di valori e racconta dettagliatamente quel che avvenne a Padova il giorno stesso del delitto. Martino diede le più minute disposizioni e fece confezionare le sigarette narcotizzate e fece consegnare dal Pollesel ai complici berretti da frenatori, revolver e cartuccie, narcotici e un pugnale. Racconta pure che alle ore 11.35 giunsero a Venezia e che lui, insieme al Pollesel Aristodemo si nascose in un carro ferroviario attendendo il Pollesel Edoardo, il quale, uscendo dall'ufficio valori, dopo aver consumato l'assassinio, era pallido e agitato; aveva le mani graffiate e lorde di sangue. L'imputato scoppia in pianto dirotto. L'avvocato Franco si avvicina a confortarlo. La scena è commoventissima.

Il presidente sospende momentaneamente l'udienza. Riprendendo la narrazione il Nardi dice: — Dopo essere entrato in ufficio, visto lo scempio del corpo del disgraziato Conte, egli aveva tratto, per uccidersi, la rivoltella strappatagli dal Pollesel, al quale disse: «Vigliacco, hai rovinato me e tuo fratello».

In seguito a domanda del presidente il Nardi dice: — Il Martino era abilissimo nell'organizzare male azioni, ma vile; si ritirava davanti all'esecuzione dei piani.

Nell'udienza pomeridiana si passa all'interrogatorio di Umberto Martino, il quale, dopo aver parlato intorno al suo stato di servizio nella ferrovia ha detto come conobbe i due Pollesel e il Nardi. Prosegue negando qualsiasi partecipazione all'orrendo misfatto; nega inoltre di aver esercitato sul Pollesel Edoardo una malefica influenza e di avergli proposto l'attuazione dei piani criminosi.

Pollesel Aristodemo, in seguito a contestazioni del Presidente dichiara che Martino disse che voleva che il pugnale fosse lasciato a lui, perchè se Edoardo veniva arrestato, la mamma sua sarebbe rimasta senza mezzi ed egli avrebbe provveduto al mantenimento della povera donna colpendo un signore alle spalle e rubandogli il portafoglio. «In treno — aggiunge — voleva togliermi il pugnale perchè non mi difendessi, ritornando a Padova coi denari». (Sensazione). Pur essendo giorno festivo domani si terrà udienza nel mattino e nel pomeriggio.

ULTIME DI CRONACA

Le allieve delle Scuole medie milanesi in gita a Torino

Nei giorni 17, 18 e 19 corrente si effettuerà la gita di istruzione delle Scuole medie femminili di Milano con meta a Torino, organizzata dalla Commissione di Torino sotto gli auspici del Touring Club Italiano. La comitiva giungerà domani mattina alle 9.45. Il programma comprende visite al Castello e Borgo Medioevale, al Palazzo Carignano ed ai più insigni monumenti, un ricevimento in Municipio, passeggiata a Superga, ecc.

I malumori del marito

La scorsa notte il prof. Debernardi ha prestato assistenza a certa Oro Rosa maritata Masa, abitante in corso Valdocco, N. 12, la quale era sofferente per lesioni alla fronte prodotte da percosse dategli dal marito. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Sequestro di refurtiva

In una camera già abitata da certa Caloso Angela maritata Ghigo, in via Cellini, N. 32, furono trovati tre bauli e tre casse contenenti bottiglie di vino, provento di un furto commesso nella cascina Cerreta in danno di Albano Antonio. La Caloso fu in conseguenza arrestata, e con lei fu internato alle carceri il pregiudicato Parodi Sebastiano.

Per mania di persecuzione

Certo Piacenza Baldassarre, d'anni 44, abitante in via Nizza, N. 244, in un momento acuto di mania di persecuzione, malattia di cui soffriva da tempo, si uccise con un colpo di rivoltella al cuore. La morte fu constatata dal medico municipale dott. Almarello.

Per propalazione di false notizie

Per propalazione di notizie false concernenti la guerra fu ieri arrestato certo Ribaudo Tommaso fu Domenico, d'anni 27, carradore, abitante al N. [illegible]

Stato Civile di Torino

15 aprile 1916.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Allaio Clemente con Ferrero Luigia — Camandola Secondo con Vegrida Erminia — Liberti Lamberto con Mioggio Clemente.

MORTI: Negro Paolina n. Sarto, d'anni 35, di Baldissero, albergatrice.
Baltagarda Luigia ved. [illegible], d'anni [illegible], di Torino, contadina.
Crowther Alfredo, d'anni 54, di Orta Novarese, commerciante, via Galliari, 21.
Vidotti Giuseppe fu Francesco, d'anni 86, di Cumiana, pensionato, via Orto Botanico, 21.
Fornasero Camillo, d'anni 75, di Monforte, cuoco, via Nalezzia, 3.
Potto Teresa n. Abello, d'anni [illegible], di Dronero, casalinga, corso Sommeiller, 15.
Boris Antonio, d'anni [illegible], di Castelmagno Piemonte, contadino.
Barbero-Lattilloia Emilia, d'anni 59, di Torino, oper.
Vassallo Margherita, d'anni 14, di Torino, sarta.
Borello Bartolomeo, d'anni 32, di Torino, industriale, corso Bramante, 17.
Davico Giuseppina, d'anni 78, di Busca, agiata, via Cernaia, 12.
Deganni Enrico, d'anni [illegible], di Marignasco, soldato 2.o genio.
Nairotti Teresa, d'anni 77, di Torino, massaia, corso Beccaria, 3.
Odrinino Andrea, d'anni 5, di Torino, scolaro.
Bonzas Margherita n. Solla, d'anni 38, di Chieri, sarta.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gatta Michele, tenditore, con Bertolino Camilla, operaia — Gatto Mario, meccanico, con Cerruti Maria, modista — Bardina Stefano, contadino, con Gaya Domenica, operaia — Garin Ottavio, impiegato, con Sego Olga, impiegata — Nairotti Simone, industriale, con Ferrar e Margherita, civile — Ledermann Pietro, parrucchiere, con Mirola Angela, sarta — Precotano Tommaso, pizzicagnolo, con Ponzio Laura — Bardino Giovanni Battista, cameriere, con Barocco Cesarina, sarta — Fregolo Giuseppe, meccanico, con Bobbio Caterina, sarta — Manfredi Mario, artista drammatico, con Terti Cesira, artista drammatica — Furlai Giuseppe, tramviere, con Fossati Lidia, operaia — Vergnano Pietro, meccanico, con Maschera Orsola, magliera — Novarino Simone, macellaio, con Bianco Giuseppa vedova Rosa, commerciante — Martini Giovanni, cuoco, con Tallone Felicita — Bertola Giovanni, meccanico, con Fassoletto Matilde, magliorista — Zarri Giovanni, chimico, con Mosca Maddalena, agiata — Turinetti Giovanni, meccanico, con Gregoli Giuseppina, sarta — Sanson Luigi, impiegato, con Bettuati Emilia — Villa Giovanni, calzolaio, con Ferioni Vittorina — Cavaliere Romano, negoziante ambulante, con Cerato Emilia — Fassino Luigi, impiegato, con Cavallo Maria — Bobbio-Brene Giovanni, operaio, con Vietti Margherita vedova Barzero — Santilli Angelo, impiegato, con Varaldo Maria, impiegata — Stellino Bernardino, carrettiere, con Aragno Anna, fantesca — Persani Giusto, ferroviere, con Bosio Maria — Mezzadra Mario, interprete, con Rogon Augusta, guardarobiera — Vercelli Giuseppe, meccanico, con Cognolo Margherita, berrettaia — Lucchini Terenzio, meccanico, con Gabet Giuseppina — Caselli Giovanni, ferroviere, con Grassi Maria — Rocca Giuseppe, costruttore, con Pontremoli Giuseppina — Flora Pietro, merciaio, con Ilao Maria, merciaia — Mulpo Luigi, ferroviere, con Chiesa Giovanna — Crivello Bartolomeo, contadino, con Oreiri Anna, contadina — Bertolio Silvio, macchinista ferroviere, con Verdelli Rachele — Berra Pietro, tipografo, con Bruno Maria, agiata — Cavallo Luigi, impiegato, con Chiappino Margherita, impiegata — Arbutti Carlo, sellaio, con Marchisio Maddalena, sarta — Bonificati Giacomo, infermiere, con Frascaglio Giuseppina, lavorante — Piantino Alberto, meccanico, con Bergia Caterina, stiratrice — Cocchi Cipriano, impiegato ferrovie, con Filiberto Elisabetta detta Maria, agiata — Bargelli Giuseppe, operaio, con Silva Maria.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 aprile - Cambio giornaliero per gli [illegible] — [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 aprile: — Franchi 107,44 1/2 — Sterline 31,64 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,56 — Pesos carta 2,76 1/2 — Lire oro 121,67 1/2 — Franchi svizzeri 125,67 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	15		14	15
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 50	61 50	Banca Rio Plata	— —	307 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	69 —	Metropolitain	439 —	439 —
Id. 3,50 0/0 ammort.	91 25	91 25	Azioni Suez	4100	4100
[illegible]	418 50	— —	Thomson	99 —	— —
Id. Argentina 1896	— —	78 —	Andalusia	430 —	440 —
» » 1900	75 50	75 —	Strade ferr. Lombarde	177 50	177 —
Italia 4 0/0	— —	97 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	— —	— —	Nord Spagna	419 —	— —
Id. Egiziana 4 0/0	90 —	90 50	Saragozza	— —	439 —
Id. Spagnuola est.	92 10	93 75	Ferr. di Piombino	92 —	92 —
Id. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1735	1745
Id. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuovo	59 40	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Id. Russo 3 0/0	58 25	58 10	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	87	87 25	Ferr. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 90	75 90	Chartered	14 50	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	38 50	— —
Rendita Turca	57 —	57	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	— —	—	Goldfields	64 —	63 —
Banca di Parigi	890 —	890 —	[illegible]	37 25	36 50
Credito Fondiario	675 —	675 —	Randfontein	19 75	— —
Credito Lyonnais	1045	1045	Rand Mines	103 —	101 —
Banca Ottomana	412 50	413 —	Cambio su Italia	94 —	92 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni liriche straordinarie — Ore 15 ed ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera di G. Rossini. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Ruggeri-Zucchini-Lotti — Ore 15: *L'Albergo del libero scambio*, commedia di Feydeau — Ore 20,45: *Il salice*, commedia di Berr e Guillemaud. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ore 15: *L'aria del continente*, commedia di Nino Martoglio — Ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia brillante. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella), — Compagnia Jolanda-Pogni-Petroni — Ore 15: *Santarellina*, operetta di Hervé — Ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, operetta in 3 atti di Offenbach. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Mozzato. — Ore 15: *L'asino di Buridano, Al bal Mari, L'annegato* — Ore 20,45: *Lui, il desiderato; Donna allegra; Notte d'allarme.* — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 15: *Giulietta e Romeo*, commedia — Ore 20,45: *La partenza dij coscrit*, commedia. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON — Comp. gaia comica — Ore 15 ed ore 20,45: *Mio marito va a caccia*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA — Marionette torinesi — Ore 15 ed ore 20,45: *Guerrino Meschino*, bizzarria. — Ingresso 0,40.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 15 alle 19 e dalle 20 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La colpa altrui*, dramma, con la Bertini — *Le frutte di Cretinetti*, comica.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (libero).

CHALET VALENTINO. — Ore 16,30: Concerto music.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Ieri, alle ore 5, mancava ai suoi cari

BARTOLOMEO BORELLO

d'anni 32

INDUSTRIALE

Ne danno il doloroso annunzio:
La moglie ONESTI AMALIA;
Le figlie MARIUCCIA e NEVINA;
La Madre MARIA BERNASCONI vedova BORELLO;
Il fratello LUIGI, soldato al fronte, con la consorte ROSINA MASOERO;
La sorella LUCIA BORELLO col marito DALMAZZO PIETRO con i figli TOMMASO e GIACOMO;
La nonna ROSA BOCCHETTI vedova BERNASCONI;
Le cognate, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti ed amici.
La sepoltura avrà luogo oggi, 16 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Bramante, 17.
La presente serve di partecipazione.
(Pompe funebri Generali)

Il marito e i figli, riconoscenti, ringraziano i parenti e le persone che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre della loro adorata moglie e madre

RIVA EDVIGE MONTAGNINI

e ne condivisero il dolore per la repentina perdita.
800

Pallone, 15 aprile 1916.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti, nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato direttamente all'inventore Cav. OSKARO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

30 PILLOLE FALCONE

Cura Primaverile completa colle 30 PILLOLE FALCONE di Salsapariglia composto

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezze di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3,50 si spediscono franche dalla Prem. Farmacia Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, grossisti esclusivi: Schiapparelli - Gandolfi; al dettaglio: Alleanza Cooperativa Torinese - Boggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Torta, via Po - Giacomo Torta, via Roma — VERCELLI: Borla — CASALE: Bramante Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Poglioni Pietro - Curti e Viarengo — BIELLA: Gambarova — NOVARA: Cav. Beltrami - G. Mighetti - Geri — PINEROLO: Rocchietta - Luborti — CUNEO: Aristo.

L'ERNIA

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI
TORINO, via Roma, 31, 1.o piano nobile.

La parola di un medico biellese.

«Il medico sottoscritto dichiara di avere in più occasioni consigliato i cinti erniari Zecchi e di averli sempre trovati pratici ed efficaci».

Dott. EUGENIO SELETTO TRIVERO (Provincia di Novara)

L'apparecchio Zecchi si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi ridotta, nell'addome. Risultati numerosi di malati e certificati di Medici comprovano l'efficacia di questo salutare apparecchio. I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noia, senza disturbi o pericoli di sorta. La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, continuo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni senza supplemento di spesa. — PREZZI MODICISSIMI. Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI È PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle 8 alle 19 alla Sede del suo ISTITUTO, via Roma, 31, Torino. Domeniche e feste dalle 8 alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

BIELLA: 17 aprile, Albergo Testa Grigia
ACQUI: 18 aprile, Albergo Pozzo.
ASTI: 19 aprile, Albergo Reale.
SAVONA: 20 aprile, Albergo Mondovì.
TORRE PELLICE: 21 aprile, Albergo S. Marco.
PINEROLO: 24 aprile, Albergo Stella d'Italia.
CUNEO: 25 aprile, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 26 aprile, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 27 aprile, Albergo Reale.
NIZZA MONF.: 28 aprile, Albergo Bue Rosso.
SALUZZO: 29 aprile, Albergo Corona Grossa.

UOVA DI PASQUA DI CIOCCOLATO M.LE TALMONE

VENDITA AL DETTAGLIO: VIA ROMA 29

Si avverte il pubblico che

la GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di L. 250 mila di Mobili

nel palazzo dei Fratelli GRAPPIO, in Corso Dante, 46, cesserà definitivamente col 30 giugno p. v., per ritiro dal commercio. — Si affittano i locali: alloggi, saloni al primo piano, saloni al piano terreno adatti per cooperative, sotterranei, palazzina con giardino. Calesse elegante da vendere. 6090

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Spezzapria, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei

RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12. 173

QUALSIASI Blenorragia

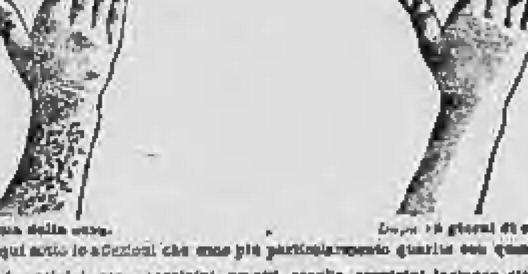
recente, goccetta uretrale si guarisce col nuovo metodo di cura del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5, per posta L. 5,60. 607

FARMACIA FRIENS - Corso Francia, 33 - TORINO. Telefono intercomunale 36-50.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurigo, psoriasi, sorpiglini laringee, rilassatezze delle barbe. Risipole alle gambe, ascessi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessuna insuccesso è stato mai constatato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana, riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda al

Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET Via Carlo Goldoni, 39, Milano.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET Bayonne (Basses Pyrénées).

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue,

— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 599

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze non avendo mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

I PELI DEL VOLTO

I nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indoloro, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 18. 110

Un giorno fortunato ogni mese

REGALI di PASQUA UOVA - BOMBONIERE

Articoli per CASA • CUCINA — Prezzi minimi

Grandi Magazzini **BIANCHI** VIA VIOTTI - TORINO

STORES - TAPPETI — BAULI - CASSE DI LATTA

I più grandi Magazzini d'Italia

VINI da pasto comuni superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Da taglio prima scelta, schiume rosolatissime, forti gradazione, gusto assimilabile al Barbera. In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA Dacka, Corso Dante, TORINO - Telefono 30-16. 174

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino Via XX Settembre, n. 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

TUBI GOMMA per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino. GREGORIO BOSISIO TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 83. 138

BRILLANTI-PERLE-ORO Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate — Sacerra, Via Pio Quinto, 31, Torino. 447

SI LIQUIDA — Mobili - Oggetti d'arte - Quadri - Antichità BORRA BONZIGLIA Via Maria Vittoria, 24, ang. Via S. Francesco da Paola c 5320

TORNI PER PROIETTILI o altre macchine uso di guerra

assume ordinazioni forti partite importante fabbrica, consegne Luglio e mesi successivi.

Produzione 60 torni al mese

Interessati devono trattare subito evitando quotidiane altre prenotazioni. - Per trattative scrivere fermo posta Tessera ferroviaria 10005, Torino, oppure Milano. c 5318

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 16, angolo via Napione. 136

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO, e participerete di diritto alla distribuzione delle L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale: Riparto Concorsi - Sezione MILANO - VIA SCHIAPPARELLI N. 7 MILANO

DENTIERE usate, rotte compero - Orologeria PONCHIA — Corso Vittorio Eman., 65, TORINO. 4415

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 16 c 3580

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi limitatissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 5172

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 3.o, vicino Piazza Castello. c 5322

LEVATRICE CORSINO - Pensione - Prezzi miti - Signora. Palazz., giard. Via Figlie Militari, 17, Tel. 51-79 Torino. c 3690

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 1,50 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 5367

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 5313

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 3.o 5881

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 15 (Porta Nuova), Torino. 6112

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. Lire 50 in più. — RAFFO, via San Secondo, 15-14. Collocamento nonnali. 96

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. — Scrivere oggi stesso GIULIA CONTE, VIA ALESS. SCARLATTI, 213, NAPOLI. 6081

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese. 1074

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 3.o, dalle 9-10 12-13 17-19 89

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 20 bis. Ore 14-17; 19-20 160

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di «606» — Cura della **BLENORRAGIA** cronica. Ore 13-15 — serali 19-20 — festivi 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22 — TORINO — (Visita gratuita per operai.) — 6105

FALLITA DITTA

Michele Franco di Francesco Franco

Torino — Via Arsenale, n. 19

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA di: ARGENTERIE — OREFICERIE — GIOIELLERIE — OROLOGERIE — FORNITURE — MERCI DIVERSE — MOBILI DI NEGOZIO E DI FABBRICA.

La VENDITA avrà luogo nei locali della Fallita in Torino, *Via Arsenale, N. 19*, a cominciare dal *giorno 17 Aprile 1916 e seguenti*.

ESPOSIZIONE AL PUBBLICO: dalle ore 10 alle ore 12.

VENDITA: dalle ore 14 1/2 alle ore 17 1/2.

Il Curatore Rag. GERARDO GOBBI, Torino, 5, Via Perrone. c 5705

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ANILINE rossa e verde solubile alcool e ai grassi cercansi; inviare quotazioni e campioni. Acquisterei pure forte quantitativo tubi acciaio. — Inviare offerte casella 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3003

AUTORIZZATA Agenzia Commerciale collocamento persone servizio vicolo Santa Maria, 4. Gallea Giovanni. c 26037

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fantasia, novità, ingrosso. Sconto piacenti. — Società Cristallo, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 9 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenze lire tre, cartomanzia lire una. 26868

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0.20 Casellario 274, Napoli. 4119 N

VENDONSI punte elica acciaio rapido marca inglese mm. 40-43 1/2-44 1/2. — Officina via Belfiore 68. c 6119

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI capi reparto lavorazione proiettili assumonsi purchè sia provenienti da Stabilimenti ausiliari. — Offerte casella postale 66, Sampierdarena. 6110 G

BELLISSIMA donna, forme perfette per maglione occorre subito. Presentarsi dalle 16 alle 19. Rivista Trianon. c 6108

BUSTAIA disposta prendere lavoro in casa avrebbe occupazione assicurata per tutto l'anno, ottime condizioni. — Indirizzare offerte casella postale 387. c 6106

CAPOFONDERIA cercasi da importante Fonderia di ghisa della Lombardia. Richiedesi pratica lavorazione a mano ed a macchina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere: casella postale 607, Milano. 6123 M

CERCANSI lavorante, aiutante, apprendista sarta. — Dupin, San Massimo, 44. 2104

CERCANSI abili aiutanti, apprendista sarta. — Sorelle Giulia, corso Vinzaglio, 7. c 27002

CERCANSI lavoranti, aiutanti confezioniste, aiutanti corpetto; apprendiste. — Falchero Pasquale, Bogino, 9. c 27004

CERCANSI marito e moglie per campagna ed un pensionato che abbia attitudini consigliabili pollicoltura. — Donasso ved. Cordero, Priocca. c 6084

CERCANSI urgentemente abili lavoranti, aiutanti sarte corpetto. — Meravilleuse, Garibaldi, 33. c 26979

CERCASI da importante industria vinicola, ufficiale anziano esente servizio militare, anche anziano oppure svizzero, purchè bene pratico commerciale, industria, capace disimpegnare mansioni direttive. Esigonsi serissime referenze, garanzie. — Scrivere casella 1060 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26843

CERCASI capotela tessitura colorati; migliori conoscenze Jacquards e Ratière, cessazione servizio militare. — Scrivere H. 7050 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6127 G

CERCASI abile calzolaio. — Corso Palestro, 3. c 26988

CERCASI abilissima lavorante confezionista bon ne. Tri bolla. — Via San Tommaso, 24. c 27020

CERCASI ragazza o donna seria servizio signora sola. — Tavella, corso Regina, 151. c 26965

CERCASI ragazzo con cognizione disegno, capace per contabilità d'officina. — Scrivere casella 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26918

CERCASI imballatore pratico, robusto, per impiego stabile, buona retribuzione. — Offerte a casella 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6179

CERCASI uomo fatica robusto pratico per officina. — Scrivere casella 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26947

CERCASI signorina svelta, intelligente, conoscenza perfetta italiano, francese, inglese, stenografia francese, italiano, macchina scrivere a perfezione. — Indirizzare offerte casella 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26993

CERCASI contabile capace partita doppia, tenuta giornale, desiderio bilanci; ottimi certificati e referenze. — Scrivere casella 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26916

CERCO ripassatore metalli disposto fare ore serali, buona paga. — Scrivere casella 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26994

IMPORTANTE Istituzione cerca personale amministrativo, impiegati, commessi per Filiali impiantarsi principali città e centri agricoli. — «Serenza Cattolica», Tesco, 27, Milano. c 6132

OPERAI meccanici, fresatori, tornitori, aggiustatori, ricerca Impresa Telefonica, Melchiorre Gioia, 21. 27044

OREFICE abile, esente servizio militare, cercasi Stabilimento Oreficeria Sola, Ivrea. c 6111

OROLOGIAI per lavori di piccola meccanica cercansi. — Alemanno, corso Orbassano, 92. c 26926

PER Stabilimento industriale cercasi magazziniere libero subito, possibilmente pratico tessuti. — Scrivere casella 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6120

PICCOLA famiglia signorile cerca signorina brava in cucito (possibilmente piano, lingue) per compagnia bambini, dirigere andamento casa. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere casella 1162 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6145

SIGNORINE eleganti, graziose, occorrono come figuranti nel defilé delle toilettes della Rivista Trianon. — Presentarsi dalle 15 alle 18. c 27042

SIGNORINA aiuto segretaria, maggiormente assistente ufficio conferisce. — Micciarelli, via Lagrange, 7. c 7101

TORNITORI per lavoro cottimo cerca importante Stabilimento Ausiliario. — Scrivere casella 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26934

TORNITORI cercansi subito; buona retribuzione. — Officina Prinetti, corso Regina Margherita, 130. c 26904

UOMO fatica pratico avincoli, consegne, cercasi seria Ditta. — Scrivere casella 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26906

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE massima serietà, garanzia morali, finanziarie, provetto affari, accetta incarico speciale contabilità, amministrazione. — Scrivere O. Ovaldi Osvaldo, posta. 26578

ASSISTENTE tecnico costruttore disponibile anche fuori. — Scrivere P. G., corso Racconigi, 6, Torino. 27002

ASSISTENTE murature, ferrobéton, praticone lavori ufficio, disponibile subito. — Scrivere casella 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6151

CAPO-TESSITORE diplomato, esente militare, volendo migliorare sua condizione, cerca posto presso importante Lanificio. Disposto recarsi anche fuori Biellese. — Scrivere casella 605, presso Ditta A. Manzoni e C., via Ospedale, 10, Biella. 6127 M

CHAUFFEUR disponibile tutte le sere. — B. A., via Desana, 40. c 26904

CONTABILE diplomato dispone alcune ore giornaliere; preciso, minimo lungo pratica. Disposto a quindici giorni di prova gratuita. Referenze primarie. — Offerte casella 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6174

CORRISPONDENTE commerciale inglese, provetto qualsiasi lavoro, cerca impiego. — Presso Azzario, Volta, 5. c 26879

DESIDERANDO migliorare, espertissimo capo meccanico, provetto conoscitore forneria, aggiustaggio, specializzato lavorazione proiettili, occuperebbesi Stabilimento importante. Certificati prim'ordine. — Offerte casella 1183 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26915

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, cerca impiego presso seria Ditta rappresentanze. — Scrivere casella 280, presso Ditta A. Manzoni e C., via Ospedale, 10, Biella. 6128 M

DIRETTRICE abilissima confezioni signora, con serie referenze, offresi anche fuori Torino. — Scrivere casella 1122 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26762

DUE signorine dattilografe impiegherebbero apprendiste ufficio, negozio, magazzino. Militaria. — B., via Accademia Albertina, 19. c 27038

ELETTRICISTA meccanico autorizzato luce, motori, telefoni, disponibile subito. — Alberto, posta. c 26807

INGEGNERE, attualmente direttore officina meccanica, cerca migliorare. Conoscenza amministrativa commerciale. — Scrivere casella 1181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6143

RAGIONIERE esente militare, esperto contabilità industriale, disponibile ore giornaliere. — Lorenzo Busti, posta, Torino. c 26844

SIGNORA distinta, età 45, cerca occupazione come dama compagnia, assistenza ammalati preferibile in campagna. — Scrivere casella 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27007

SIGNORINA quarantenne, distinta, buonissimi certificati cerca posto dama compagnia o direzione casa, anche fuori Torino. — Vallino, via Roma, 20. c 6101

SIGNORINA distinta, corrispondente dattilografa impiegherebbesi; miti pretese. — Rovere, Berthollet, 2. c 6182

SIGNORINA quarantenne, serie referenze, conoscenza lingue, pratica governo casa, offresi per compagnia giovanette stagione estiva. — F. L., posta, Torino. 5997

TRENTOTTENNE, esonerato, esente militare, contabilità referenze, assumerebbe qualunque lavoro d'ufficio. Miti pretese. — Posta 1, R. C. c 6116

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

BOTTIGLIERIA Caffè angolo centralissimo, incasso 200 giornaliere, cedesi prezzo occasione. — Vallino, via Roma, 20. c 6106

CAUSA servizio militare rimetto officina saldatura autogena, macchine lavorazione lamiera, bagno stagnatura acido, lamiera stagnata 4/10. — Gallone, via Asti, 2. c 6065

GIOVANE esente militare, con 10-15 mila, impiegherebbe industria laniera, desidera associarsi in qualche industria o rappresentanza avviata. — Scrivere casella 287, presso Ditta A. Manzoni e C., via Ospedale 10, Biella. 6129 M

RICHIAMO rimetto Bar qualunque condizione; fortissimo. — Fossati, Agostino, 18. c 26913

TINTORIA da rimettere borgo popoloso, poco ammontare. — Rivolgersi Mallo, piazza Statuto, 18. c 6100

47,000 disponibili prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere Tessera 67077, posta. c 26960

200,000 mutuansi prima ipoteca solida casa Torino; esclusi mediatori. — Scrivere casella 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27054

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI un piano di casa, centrale, comodità moderne, per Agenzia seria Ditta articoli casalinghi per donna. — Indicare località, numero ambienti, prezzo, fermo posta, A. B. P., 218, Torino. c 6080

CERCASI sulle colline di Moncalieri, Rivoli, Lanzo, Como o campagna, villa di almeno otto locali ammobigliati, con conforti, giardino ombroso, per i mesi di luglio, agosto e settembre. — Dirigere offerte dettagliate a Mauro Isola, via Monferrato, 16, Milano. 6125 M

COMO. Vendonsi mq. ventimila terreno cintato, con casa civile, colonica, posizione ridente dominante lago, città vicinissima. Ottima combinazione. Esclusi intermediari. — Rivolgersi Rovari, Tallino, 1, Milano. 27005

OCCASIONE. Vendo 53,000 casa 18 camere, forte reddito. — Vallino, via Roma, 20. 6105

TERRENO cintato mq. 1300 fabbricabile, via Beaumont angolo Giuseppe Grassi, affittasi, vendesi. — Rivolgersi Detteni, via Santa Teresa, 18. c 26904

VENDO casa a terreno corso Francia, 58, Torino. Non tratto per mediatori. c 5304

VILLETTA con giardino, comodissima tram, vendesi. — Vallino, via Roma, 20. c 27054

VILLINO con ampio giardino cintato, vicinissimo Torino, cercasi da piccola famiglia senza bambini. — Scrivere, indicando prezzo, preciso località, casella 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6175

140,000 vendo casa 6,50 0/0 netto; 56,000 mora. — Vereo, posta. c 27013

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI giugno due camere, cucina, cantina, giardinetto. — Via Bricca, 10. c 6061

AFFITTANSI locali grandi piano primo, uso magazzino, Società, ecc. — Barbaroux, 10. c 6024

AFFITTASI, Mazzini, 34, bottega mq. 81, retro mq. 42, all'uso ivi locali ufficio, magazzino alloggi 4-6 camere. c 5804

AFFITTASI locale uso laboratorio mq. 180, volendo con motore 4 HP. e trasmissione in opera. — Via Modena, 42. c 26934

AFFITTANSI alloggi ammobigliati piccoli e grandi, casa signorile, ridente collina antigiana, comodità ferroviarie. — Portinaio, San Secondo, 7. c 6153

AFFITTASI subito, causa partenza, elegante alloggio vuoto od ammobigliato, gas, elettrico, prezzo mitissimo. — Giornalaio, Garibaldi, 46. c 26954

AFFITTASI appartamentino mobiliato, due camere letto, sala, cucina, comodità. — Via Saluzzo, 13. c 26957

AFFITTASI alloggio signorile 10 membri, termosifone, visibile 13-15,30. — Maria Vittoria, 40. 26911

AFFITTASI 1.o luglio alloggio secondo piano, otto camere, cucina, due ingressi. — Via Quartieri, 2. c 6178

AFFITTASI via Bogino, 17: Grandiosi locali, salone mq. 80, pavimentato, per Società, Laboratorio; piano secondo alloggio 7 membri, moderno. c 6110

ALLOGGIO ammobigliato due camere, cucina, ingresso, tutte comodità moderne, piano terreno, affittasi causa richiamo. Volendo cedo telefono. — San Secondo, novantaquattro. 5907

ALLOGGIO 3 camere angolo, Belfiore, 42, rialzato, disimpegnato, balcone — rigiato. 26931

ALLOGGIO signorile quattro ambienti via Roma affittasi. — Santa Giulia, 14, Borla. c 27032

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato affitto a piccola famiglia. — Pollamaglio, 18. c 26600

APPARTAMENTI ammobigliati, comodità moderne. — Madama Cristina, 79. c 10513

CERCASI elegante appartamento vuoto 8-10 locali casa signorile, primo o secondo piano, comodità moderne; preferibile corso Duca di Genova e adiacenze. — Scrivere signor Gennaro Gusti, via Vico N. 11, Torino. c 26909

SIGNORE solo, regio impiegato anziano, cerca per fine dicembre, al più tardi, alloggio 5 o 7 camere con orticello cintato esclusivo e comunicazione tranviaria con Porta Nuova. Non tratta con mediatori. — Dirigere offerte non ambigue casella N. 1131 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26857

SIGNORILE appartamento, piano nobile, visita col 1.o, aprile 1917. — Piazza Vittorio Emanuele, 13. c 27019

VALSALICE, 14, affittasi palazzina quattro camere, quattro camere operai, gas, acqua. c 27013

Camere mobiliate e pensioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegantissima, piano rialzato, pianoforte, comodità. — Latteria, Madama Cristina, 35. c 26963

CERCO camera ammobigliata, ingresso indipendente, vicinanze piazza Statuto, prezzo limitato. — Bielari, posta. c 27010

CERCO camera elegantemente ammobigliata, entrata disimpegnata. — Indicare località, prezzo casella 1137 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26989

CONIUGI seri cercano stanza, pensione presso famiglia civile, unici inquilini, ove avere possa trovare conforto famigliare, essendo marito occupato tutto giorno. — Scrivere casella 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26909

DISPONIBILI camera, salotto, ambiente signorile, ceri. — Rivolgersi: Tabaccheria, Cernaia, 18. c 27019

PENSIONE famigliare ne mesi; comfort moderni, elettricità. — Via Cavour, 7 bis. c 26983

Annunzi vari — 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Maria, sonnambula, consultano: malattie, interessi, curiosità, spiritismo lire due, cartomanzia lire una. — Via Gioberti, 41. c 26965

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Ernesta, Lagrange, 34. c 26717

ABITI usato, signora, modelli, pelliccie, vendo, compro. — Pecoraro, Nizza, 17. c 5818

ACQUISTO occasione macchine cucire, anche solo testa. — Scrivere Vittoria, fermo posta, Torino. 27008

CACCIATORI. Cerco uno o due soci riserva Savigliano. — Peirone, Monasterolo (Savigliano). c 6115

CANE caccia razza acquisterei, giovane, fatto, che porti. — Scrivere ultimo prezzo, dettagli casella 1173 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6173

CAVALLO sincero, anni 8, vendesi causa richiamo. — Stallaggio Mogo. 6157

CERCO pesa bilanciere, pelatrice. — Scrivere casella 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6184

CERCO macchina scrivere visibile vera occasione. — Deposito, via Roma, 43. 27018

COMPETENTE mancia consegnando portafoglio via della Rocca, 41, - spilla miniatura smarrita venerdì, 14 marzo, via San Donato, tram Martinetto, corso Siccardi. 27016

COMPRO mobilia, vestiti uomo d'occasione. — Via Stampatori, 11, Monti. c 27017

DA vendere Cinema, motore a benzina orizzontale 6-7 HP., dinamo Berman 80 volta, 77 ampères, tutto come nuovo. — Rivolgersi Vaudagnotto, via San Massimo, 43. 26940

DENTIERE inservibili compera Beraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 26996

GELTRUDE — Sei adorabile nelle tue lettere! Amoli teneramente, oppelontà .... lontananza. Adorandoti, saluto tuo 6178

GIOVANI distinti coniugi, stabilentisi prossimamente Torino, privi ...., amanti buona compagnia, desiderano conoscere distinta vero gentiluomo o coniugi. — Scrivere dettagliatamente Portatore abbonamento 1460, posta, Milano. c 6118

LAURA — Stringono mie mani tanto care fino giorno 7. Pasqua sorridimi. Tua dolce visione sempre, fonti sempre, ricordando momenti passati assieme. Vivo pensandoti, amandoti, desiderandoti. Tenerissimi.... Mario. 6147

LETTO piazza mezza, comodino, toeletta ferro, lavolino ovale occasione. — Vanchiglia, 18. c 27030

MACCHINE lavorazione legno cercansi. — Scrivere casella 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1467

MAGLIO a motore marca 200 a 300 Kg. Berta rapida 750-1000 comprasi. — Scrivere casella postale 613, Milano. 6130 M

MATRIMONI ricchi, sicuri combinansi; massima serietà, segretezza. — Scrivere casella postale 136, Torino. c 27053

NOCE in steppe sane, scelte, compero. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 26990

QUARANTENNE agiato, distinta posizione, sposerebbesi adeguatamente. — Casella postale 100, Torino. c 26706

SIGNORA simpatica conoscerebbe anziano ricco scopo matrimonio. — Inserzione 5983, posta. c 26923

SIGNORE, Signorine, Recatevi Maison Zublena, pettinatura ondulata M. real lire una; lavatura e ondulazione lire due, applicazione tintura Rooflenatve lire quindici; manicure lire una; posticci. — Via Francesco Paola, 44. c 27067

TELEFONO cedo. — Scrivere casella 1168 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5966 T

TORACCIA — Con immutabile affetto invioti baci. Tuo tenerezze. Ardentissimi. Tuo, F. c 6149

VENDONSI serie di forme nuove per tubi di cemento. — Via Modena, 49. c 26995

VENDESI trasformatore per corrente alternata 220 volts ridurre 110 a 60, potenza 3 chilowat. — Ozzello, corso Brescia, 19. c 26972

30 respingenti ferro fucinato non finiti, per ferrovie, r dotto, vendonsi. — Scrivere casella N. 1164 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27013

22 — Ritorno sabato, sarò ore 5 attendarla Barriera Nizza, infatti..... c 6147

33 — Che brutte ore aspettando tue lettere. Mi pareva di sentirlo che non stavi bene... Quanta felicità leggendoti oggi carissimo, Angelo mio, riprovo ogni volta sensazioni nuove, intense, indicibili. Senza di te come vivrei? Pensa la felicità mariani alle 11 di rivederci. Restare due giorni. Tuo come non mai. Ebbe. c 6153

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. A. A. Lire 25, scopo réclame, garantisce patente governativa meccanici-chauffeurs. Galleria Fiat modello 1916, diurni, serali, festivi. Corsi teorici imparziali da insegnanti. — Via Cibrario, angolo Chiesa, 4. c 6185

A. A. Alla mondiale Scuola, Madama Cristina, 115, garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa per entrare nell'aviazione come motoristi. 26809

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali, diplomi, signora. — Madama Cristina, 62. c 27025

CORSO accelerato ripetizioni licenziandi scuole tecniche, ginnasiali. — Prof. Gravieri, via Mazzini Piera, 31. c 26944

DATTILOGRAFIA, Stenografia praticata alla Società Stenografica italiana, via Roma, 41. 26706

INGLESE, francese, tedesco. Ripetizioni. Preparazione esami. Prezzi mill. — Galvano, 31. c 26978

LEZIONI per adulti; italiano, lingue straniere. — Prof. San Quintino, 55. c 26950

SCUOLA meccanici chauffeurs licenza brevissimo tempo, mitissimi prezzi. — Via Lagrange, 5. c 6186

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI attivi rappresentanti vendita olio. — Iberio Lorenzo, via Ospedale, Oneglia. c 6058

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto, 300 mensili fisse, senza cauzione; affrancando risposta spediamo condizioni. — Casa Diana, in Montevarchio. c 6168

RAPPRESENTANTE cerca viaggiatore munito abbonamento Veneto vendita ingrosso cioccolato, ecc. — Scrivere Passaporto 1799, posta, Torino. c 6048

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Pietraligure, Rinomata Pensione Zamboni, — Schiarimenti Morbelli, via Carlo Alberto, 1. 4890

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE di lusso, guida interna, 20-30 HP., nuovo, vendesi condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 1159 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26926

BICICLETTE marca primaria, pneumatici, accessori. Prezzi minori di tutti. — Via Madama Cristina, 92. c 26986

BICICLETTA straordinaria occasione, qualunque prezzo, urgentissimo bisogno. — Corso Vittorio, 104. c 27000

CAUSA servizio militare vendesi camion 20 HP. ottimo stato, bollo 1916. — Tamietti, via Daniele Manin, 8. c 26969

COMPRO contanti landaulet, limousine, spomobile, vetture, ottimo stato. — Offerte dettagliate casella 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27018

MACCHINE vetture visibile, modernissima, ottimo, cedo urgenza 200. — Wilson, posta. c 27057

MOTO Triumph, altra bicilindrica 7 HP. vendonsi. — Sanu, Gioberti, 52. c 26968

MOTO Fafnir, bicilindrica cambio, nuova, vendo causa militare. — Dallor, via Mille, 4. c 27040

MOTOCICLETTA Fongri due cilindri, motore Jap, vendo. — Bona, Monginevro, 4. c 27006

MOTOCICLISTI! Volete viaggiare tranquilli e comodi? Acquistate dalla Fabbrica Temperino side-car nuovo e d'occasione. — Ravenna, 1, Torino. c 26970

RIPARAZIONE automobili, motori industriali, motocicli. — Via Deposito, 3. Prezzi minimi. c 27021

VENDESI automobile 20-25 HP., adattabile anche come camion. — Cardellino, via Mazzini, 15, Torino. c 27033

VENDO camion tipo militare 20-30. — Corso Sommeiller, 20. c 27003

VENDO moto NSU 4 HP., qualsiasi prova. — Ferlinaio, corso Principe Eugenio, 5. c 27019

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 43. GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino